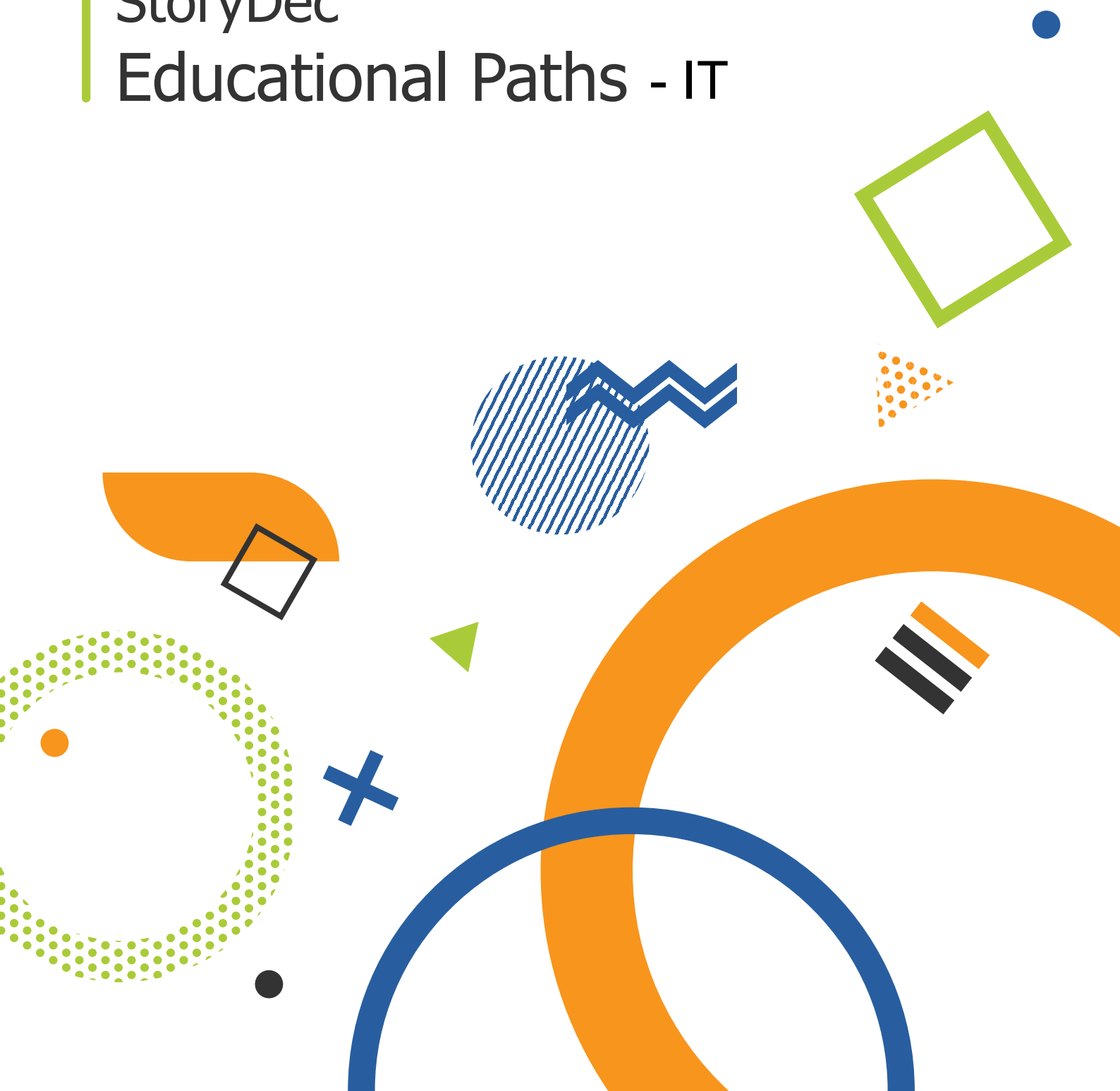




Funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



# StoryDec Educational Paths - IT





**StoryDeC**

**Percorsi educativi**

## **Il progetto**

Questa pubblicazione è uno dei prodotti finali del progetto "StoryDeC, Storytelling to Develop Civic Competences in Young People, Progetto Erasmus Plus – Youth".

Obiettivo di StoryDeC è creare percorsi di educazione civica e sociale rivolti a giovani, attraverso le metodologie autobiografiche e il digital storytelling.

## **Partners**

CEMEA ITALIA – IT (Coordinatore) - <https://www.cemea.it/>

CEMEA FRANCIA- FR - <http://www.cemeacentre.org/>

Association Pro Xpert – Romania - <https://proxpert.org/>

Stowarzyszenie Trenerow Organizacji Pozarzadowych – Polonia - <https://stowarzyszeniestop.pl/>

Storie di Mondi Possibili – Italia- <http://storie-di-mondi-possibili-italy/>

Mobilizing Expertises – Svezia - <http://mexpert.se/>

Real Time – UK - <http://www.real-time.org.uk/>

## **Sito web del progetto**

<http://www.storydec.eu/>

<http://www.storyap.eu/>

## **Autori**

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo di: Claudio Tosi, Cristina Brugnano, Renato Perra (FIT CEMEA); Andrea Ciantar, Chiara Giuliani, Claudia Liberato (Storie di Mondi Possibili); Clive Robertson, David Wall (Real Time); Necmettin Meletli (Mobilizing Expertise); Agnieszka Borek, Paulina Sierzputowska (STOP); Silvia Petre (Proxpert); Romane Antoine (CEMEA France).

## **Licenza**

Le risorse del progetto qui contenute sono pubblicamente disponibili con licenza Creative Commons Attribution-Non Commercial-Share Alike 4.0 International.

## **Disclaimer**

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Gli autori di questo manuale sono gli unici responsabili di questo prodotto e la Commissione Europea declina ogni responsabilità sull'uso che verrà fatto delle informazioni in esso contenute.



## Sommario

<b>Il progetto StoryDeC</b> .....	4
<b>Competenze civiche e sociali nella vita delle persone</b> .....	4
<b>Narrazioni autobiografiche e storytelling</b> .....	5
<b>Metodologie autobiografiche in ambito educativo</b> .....	8
<b>Perché utilizzare lo storytelling per migliorare le competenze sociali e civiche?</b> .....	9
<b>Il gruppo e l'individuo nei percorsi educativi di StoryDeC</b> .....	9
<b>I percorsi di StoryDeC: maggiore attenzione al processo educativo e creativo piuttosto che al risultato finale</b> .....	10
<b>Le metodologie</b> .....	11
<b>Metodologie autobiografiche</b> .....	12
<b>Digital Storytelling</b> .....	14
<b>Video Partecipato</b> .....	16
<b>Appendice</b> .....	20
<b>Indice attività</b> .....	20

# Il progetto StoryDeC

Lo "Storytelling to Develop Civic Competences in Young People, Erasmus Plus Project – Youth", aveva l'obiettivo di creare percorsi educativi e strumenti per sviluppare competenze sociale e civiche nei giovani, attraverso le metodologie autobiografiche, il digital storytelling e la video narrazione.

Grazie a queste metodologie, e agli strumenti e ai percorsi educativi creati dal progetto StoryDeC, i partecipanti ai workshop possono:

- esplorare il loro rapporto con il tema della partecipazione e del cambiamento sociale;
- conoscere attivamente, attraverso la voce di altre persone, aspetti importanti della vita sociale, nonché della storia recente a livello nazionale, europeo e internazionale, per sviluppare conoscenze critiche e favorire la partecipazione attiva nella comunità;
- sviluppare competenze chiave, come la capacità di creare testi e narrazioni, la capacità di utilizzare strumenti IT e, soprattutto, migliorare le proprie abilità civiche e sociali.

Il progetto, che si è svolto da Gennaio 2019 a Dicembre 2021, ha visto la realizzazione di diversi output:

- **StoryDeC percorsi educativi** - Manuale finalizzato alla condivisione di percorsi di educazione non formale attraverso la scrittura autobiografica e il Digital Storytelling, per lo sviluppo delle abilità civiche e sociali dei giovani e la promozione della partecipazione attiva giovanile.
- **Gioco StoryDeC** - Un gioco, in versione sia digitale che da tavolo, per lo sviluppo delle abilità civiche e sociali nei giovani, attraverso le storie di cambiamento sociale.
- **StoryDeC Training Module** - Un breve modulo formativo per formatori, finalizzato a fornire metodologie e approcci per la realizzazione dei laboratori e dei percorsi educativi realizzati dal progetto StoryDeC
- **StoryDeC Archivio Digitale** - Creazione di un archivio digitale di storie di impegno sociale e partecipazione, raccolte dai giovani partecipanti.

Tutti gli output sono prodotti permanenti creati dal progetto, gratuiti e fruibili sia dai giovani che dagli educatori, e disponibili sia sul sito web del progetto che sull'archivio digitale StoryAP:

<http://www.storydec.eu/>

<http://www.storyap.eu/>

## Competenze civiche e sociali nella vita delle persone

Le Competenze Civiche e Sociali sono normalmente definite come quelle abilità che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo al contesto sociale in cui vivono, soprattutto nella società multiculturale di oggi. Includono la capacità di negoziazione, la capacità di partecipare alla vita civile e sociale, una buona conoscenza delle istituzioni politiche e sociali e l'impegno per una partecipazione attiva e democratica.

Con il nostro progetto StoryDeC, vogliamo riflettere sull'impatto che le competenze civiche e sociali hanno sulla vita delle persone e della società.

Crediamo che le competenze civiche e sociali siano un fattore indispensabile per l'individuo e per il benessere generale della società. La vita sociale è infatti una parte fondamentale dell'essere umano, per i seguenti motivi:

- nasciamo e viviamo all'interno di relazioni sociali, e la qualità della nostra vita dipende dalla qualità di queste relazioni;

- l'intelligenza sociale ci permette di comprendere diversi punti di vista, di essere comprensivi con le altre persone;
- nasciamo all'interno di strutture culturali e sociali che influenzano la nostra percezione del mondo, le nostre azioni; inoltre, abbiamo il potere di modificare le strutture sociali, al fine di migliorare la giustizia e l'umanità;
- noi, come individui, abbiamo bisogno della nostra libertà personale, ma allo stesso tempo abbiamo bisogno di "appartenere" a un gruppo, una comunità in cui possiamo condividere i nostri valori, le nostre visioni di vita;
- siamo felici quando possiamo contribuire attivamente a migliorare la nostra comunità o società, in accordo con i valori di giustizia, convivenza umana, tutela dell'ambiente;
- siamo felici quando contribuiamo alla felicità degli altri.

## Competenze sociali e civiche

"Esse includono le competenze personali, interpersonali e interculturali e coprono tutte le forme di comportamento che consentono agli individui di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, e di risolvere conflitti, ove necessario all'interno di società sempre più complesse. Le competenze civiche consentono alle persone di partecipare pienamente alla vita civica, sulla base della conoscenza dei concetti e delle strutture sociali e politiche e dell'impegno a una partecipazione attiva e democratica".

"Le abilità fondamentali di queste competenze includono la capacità di comunicare in modo costruttivo in ambienti diversi, di mostrare tolleranza, esprimere e comprendere punti di vista diversi, dare fiducia e di provare empatia. Le persone dovrebbero essere in grado di tollerare lo stress e la frustrazione ed esprimerli in modo costruttivo. Inoltre, le persone dovrebbero avere la capacità di distinguere tra la sfera personale e quella professionale".

"Le competenze sociali e civiche si basano su un atteggiamento di collaborazione, assertività e integrità. Le persone con queste competenze mostrano interesse allo sviluppo socio-economico e alla comunicazione interculturale e sono capaci di valorizzare la diversità e rispettare gli altri; sono pronti ad andare oltre i pregiudizi e a trovare un punto di mediazione". (<https://www.britishcouncil.org/sites/default/files/youth-in-action-keycomp-en.pdf>)

## Narrazioni autobiografiche e storytelling

*"Le persone danno un senso alla loro vita creando storie di vita. Le persone usano le narrazioni per cercare di ricavare una certa misura di unità e scopo da quella che altrimenti potrebbe sembrare una serie incomprensibile di eventi ed esperienze di vita"*

McAdams, D.P.: 1985, *Power, Intimacy, and the Life Story* (Guilford, New York).

Le narrazioni autobiografiche possono essere descritte come le storie che le persone ricordano (e spesso raccontano) sugli eventi della loro vita. Le persone spesso condividono storie di importanti eventi personali con amici e conoscenti. La narrazione personale, quindi, spesso promuove l'intimità interpersonale. I genitori spesso raccontano ai propri figli storie del proprio passato, gli insegnanti spesso utilizzano narrazioni autobiografiche per promuovere l'apprendimento in classe e molti adulti vedono le narrazioni personali come veicoli efficaci per la socializzazione e per trasmettere valori morali ai giovani. Le storie che le persone raccontano sulla propria vita, inoltre, riflettono i valori e le norme della propria cultura.

Gli psicologi hanno studiato la misura in cui i ricordi degli eventi personali sono accurati e si sono chiesti quanta obiettività sia presente nel ricordo di un'esperienza realmente accaduta. Gli studi hanno anche

esaminato cosa dicono le narrazioni autobiografiche sulla consapevolezza di sé di una persona o sulla vita sociale e le relazioni sociali più in generale.

Il senso della narrazione autobiografica, infatti, non riguarda la verità oggettiva di ciò che raccontiamo, ma il fatto che parlando della nostra vita cerchiamo il senso della nostra esperienza umana. Scrivere o parlare di sé, nelle diverse forme in cui ciò avviene oggi, è un'azione di "ricerca e creazione di senso", che ha una duplice valenza:

- riflettere su se stessi e prendersi cura di noi stessi;
- condividere con gli altri la nostra visione della vita, condividere ciò che noi - nell'esperienza del vivere - abbiamo imparato.

Questo è ben riassunto da quanto afferma il filosofo francese George Gusdorf: *"L'autore di un'autobiografia si dà il compito di narrare la propria storia; ciò che si propone di fare è ricomporre gli elementi sparsi della sua vita individuale e raggrupparli in uno schizzo complessivo"*.

Bruner osserva come tutta la conoscenza umana abbia una struttura narrativa. La nostra conoscenza del mondo viene creata attraverso storie, come avviene ad esempio con le storie epiche, i miti o le storie familiari, che sono drammatiche, comiche, avventurose, ecc., Attraverso queste storie abbiamo un'idea di cosa sia il mondo.

Anche gli altri campi del sapere, come la conoscenza scientifica, sono costituiti da narrazioni, solo che hanno "regole" diverse.

L'atto di narrarsi è uno dei tipi di narrazione che contribuisce a creare la nostra visione della realtà e di noi stessi, e a orientare le nostre azioni nel mondo. Questa narrazione si riferisce a diversi contenuti:

- **episodi**, ricordi sparsi della nostra storia di vita, che emergono dalla nostra memoria e che "vivono" continuamente nella nostra memoria;
- **la trama della nostra storia**, quello che consideriamo il nostro percorso di vita, la sequenza di eventi che ci hanno portato ad essere ciò che siamo;
- **la descrizione di noi stessi** fa parte di questa narrazione continua; la nostra personalità (chi sono io?), i nostri lati oscuri e le nostre capacità e qualità;

Un ulteriore elemento che compone la narrazione di noi stessi è **la proiezione nel futuro**; quello che immagino sarò o farò in futuro, la prefigurazione della mia storia.

Questo è quello che Duccio Demetrio chiama il "pensiero autobiografico", come coscienza di chi eravamo, senza la quale non avremmo nemmeno il senso della nostra identità<sup>1</sup>.

Secondo Duccio Demetrio, l'"opera autobiografica" rappresenta un'azione ulteriore, che richiede impegno, tempo ed energie. Un'azione intenzionale che si basa sul nostro bisogno di parlare di noi stessi e di ascoltare le storie degli altri per farne un'occasione di "cura di sé". Demetrio individua alcuni elementi chiave di questa pratica:

**L'importanza di uno "spazio per se stessi"** : "Il momento in cui sentiamo il desiderio di raccontarci è un segno inequivocabile di una nuova tappa della nostra maturità. Poco importa che questo avvenga a vent'anni anziché a ottanta. È l'evento che conta, che segna il passaggio ad un altro modo di essere e pensare".<sup>2</sup>

- Il potere "**rivitalizzante**" del lavoro autobiografico è un altro aspetto importante. Demetrio parla del sentire la propria vita, ripercorrendo il proprio percorso esistenziale, cioè rivivendo momenti gioiosi o dolorosi, ma che comunque implica il sentire di aver vissuto, e riconoscere il valore della propria storia.

- Demetrio parla poi di "**ricomposizioni**" e di "**invenzioni**". L'opera autobiografica è un lavoro creativo di "ricomposizione" a partire dal presente, alla ricerca di una maggiore comprensione di sé e della realtà.

C'è stato un aumento dell'interesse tra teorici e ricercatori per i ricordi autobiografici, le storie di vita e gli approcci narrativi per comprendere il comportamento e l'esperienza umana. Il modello di identità della storia di vita di D. P. McAdams afferma che le persone che vivono nelle società moderne forniscono alla loro vita unità e scopo costruendo narrazioni interiorizzate e in evoluzione del sé. L'idea che l'identità di una persona coincida con la sua storia di vita trova corrispondenza nelle teorie della psicologia dello sviluppo, cognitiva, della personalità e culturale.

---

<sup>1</sup> D. Demetrio, *Raccontarsi*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1995.

<sup>2</sup> D. Demetrio, *Raccontarsi*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1995, p.21

Sherrey Hamby scrivendo in Psychology Today afferma: "Quasi tutti noi sperimenteremo una sorta di avversità... La narrazione autobiografica può essere un percorso per possedere veramente la tua storia." L'autrice ne sottolinea i benefici:

### **1. Realizzare che condividere la tua storia può essere di aiuto per altre persone**

Le storie possono avere un potere curativo e molte persone traggono beneficio dall'aver l'opportunità di trasmettere la propria saggezza agli altri. Questo può essere particolarmente potente per le persone che non sempre sentono di avere la possibilità di aiutare gli altri. La resilienza viene rafforzata riconoscendo che siamo tutti esperti nelle nostre vite e che tutti abbiamo qualcosa da condividere con gli altri. Un'altra conseguenza di ciò consiste nel realizzare che le parole possono avere un potere molto positivo sugli altri. (...)

### **2. Trova la tua voce**

Un altro noto vantaggio dello storytelling è trovare la propria voce. Cosa significa "trovare la tua voce"? Significa imparare ad esprimersi e a pensare a ciò che è successo nella tua vita in un modo che acquisti un significato. Sviluppare e organizzare la tua storia spesso significa imporre una struttura narrativa tradizionale agli eventi della tua vita. Certo, in un certo senso può essere vero che molti degli eventi della nostra vita sono casuali e non collegati. Da un punto di vista psicologico, però, non aiuta pensarli in quel modo. Al contrario ti aiuta a pensare alla tua vita come a una storia con un inizio, una parte centrale e una fine. Aiuta pensare a come i vari eventi, anche quelli negativi, siano stati parte di un viaggio verso la persona che vuoi diventare. (...)

### **3. Riaffermare i propri valori**

A volte impari cose su te stesso semplicemente scrivendo o raccontando storie. Può essere un modo per chiarire ciò che è importante. Molte delle persone con cui abbiamo parlato hanno detto che fare una pausa per raccontare la propria storia può aiutare a far emergere i punti salienti del racconto. È così facile farsi travolgere dal trambusto quotidiano. Prendersi del tempo per concentrarsi sui valori può essere utile.

### **4. Trovare pace, trovare speranza**

Le persone che hanno trovato la loro voce, condiviso la loro storia e riaffermato i loro valori spesso trovano un senso di pace e una speranza che prima non avevano.

Sebbene l'autrice non fornisca prove a sostegno di queste affermazioni, sembrerebbe evidente che queste possano essere ricercate qualitativamente chiedendo ai partecipanti di percorsi di narrazione autobiografica se sentono dei cambiamenti durante il processo e al termine di quest'ultimo.

C'è tuttavia un problema con l'utilizzo di approcci qualitativi personali per misurare i benefici. Ad esempio, la ricerca suggerisce che i bambini americani tendono a sviluppare ricordi personali più elaborati rispetto ai bambini giapponesi e cinesi, riflettendo probabilmente un'enfasi occidentale sulla piena espressione del sé individuale (mentre in Asia vi è una tendenza ad enfatizzare l'espressione collettiva piuttosto che quella individuale). Le storie sono modellate dalla classe sociale e dal genere: le persone della classe operaia preferiscono generalmente raccontare alcuni tipi di storie su se stessi mentre le persone della classe medio-alta possono preferirne altri; ci si aspetta che le donne e gli uomini raccontino storie diverse delle loro vite. I ricordi autobiografici riflettono ciò che è realmente accaduto nella vita di una persona. Ma sono anche fortemente modellati dai valori e dagli obiettivi di una persona; dalle persone con cui si rievocano i ricordi e dalle occasioni in cui si raccontano storie personali; dalla classe sociale, dal genere, dalla religione, dalla società e dalla cultura di appartenenza.

Infine, è importante considerare le diverse forme che - oggi - la narrazione di sé può assumere:

- la narrazione autobiografica vede da un lato l'esistenza di alcuni generi principali, come l'autobiografia, il diario, la corrispondenza; dall'altro vi sono generi secondari ma non per questo meno importanti, come le brevi narrazioni autobiografiche, il racconto di sé attraverso altri linguaggi artistici come la poesia, il teatro, il disegno, la fotografia, in combinazione con la scrittura o la narrazione orale;

- le narrazioni digitali stanno diventando sempre più importanti. Includono l'uso di strumenti digitali nella creazione delle narrazioni stesse, come avviene nella creazione del digital storytelling, che combinano vari media e uniscono la voce narrante, con immagini e musica. Allo stesso tempo, i media digitali sono degli strumenti per condividere le narrazioni, basti pensare ai blog o ai social media. I diversi mezzi ovviamente influenzano il tipo di narrazione. I social media, ad esempio, sono uno strumento creato appositamente per condividere storie e narrazioni con altre persone. Se confrontiamo queste narrazioni con la scrittura autobiografica o il diario, si nota che in queste ultime- anche se esiste la presenza di un possibile interlocutore- vi sia un dialogo molto più intimo con se stessi. Infine, oltre alla narrazione autobiografica, sta diventando sempre più importante la narrazione "biografica", cioè la raccolta delle storie altrui. Pensiamo, ad esempio, all'importanza di raccogliere e preservare storie di persone che da sole non avrebbero la possibilità di parlare di sé, persone la cui voce difficilmente può essere ascoltata.

## **Metodologie autobiografiche in ambito educativo**

Abbiamo descritto precedentemente l'importanza della narrazione autobiografica e dello storytelling come forma di cura di sé, conoscenza, partecipazione. Questi aspetti del racconto di sé spiegano il motivo per cui le metodologie autobiografiche e lo storytelling siano sempre più utilizzate in ambito educativo. Queste pratiche che comprendono diversi media, e anche le pratiche biografiche, partono dal bisogno spontaneo di parlare di sé. Le storie sono la forma attraverso la quale conosciamo il mondo e noi stessi. Danno vita a pratiche educative organizzate e metodologie strutturate, a seconda del contesto in cui vengono proposte e dall'obiettivo educativo.

I termini "metodologie di storytelling" si riferiscono a un'ampia gamma di metodologie; tra questi, all'interno del presente progetto, la nostra attenzione si è concentrata principalmente su:

- metodologie autobiografiche;
- digital Storytelling;
- video partecipato.

Descriveremo in seguito queste metodologie in modo specifico. Possiamo certamente individuare alcuni elementi chiave del processo di autonarrazione all'interno di un percorso educativo:

- Una prima fase di "riconoscimento autobiografico", in cui i partecipanti sono incoraggiati a intraprendere un percorso introspettivo, a far emergere ed esplorare i propri ricordi. La persona si accorge di poter ricordare, scoprendo un mondo messo da parte e che invece emerge in tutta la sua vivacità... è come realizzare un mondo interiore che fa parte di noi, e di cui avevamo dimenticato, distratti dai nostri impegni e dalla frenesia quotidiana.

- Dopo la fase di rievocazione dei ricordi, di "riconoscimento autobiografico", segue una fase di "ricomposizione", in cui si cerca di "fare ordine", di ricomporre ricordi sparsi, in un racconto. Ci rendiamo conto, in questa fase, di poter riconoscere momenti di continuità e discontinuità, di rottura e cambiamento; possiamo poi notare quelle che Demetrio chiama le "apicali" dell'esperienza, cioè quei momenti della propria storia legati a momenti chiave che appartengono, in generale, alla vita umana: l'amore, il gioco, il lavoro, la morte. Nella nostra storia vediamo intrecciarsi le storie degli altri, di coloro da cui - nel bene e nel male - abbiamo imparato qualcosa di fondamentale.

- Un ulteriore passo riguarda la riflessione. La fase riflessiva del lavoro autobiografico, che inizia già nell'atto di ricomporre la storia, è un momento di comprensione, dove forse acquistano maggiore chiarezza alcune delle ragioni che hanno guidato i nostri percorsi di vita. Diventiamo più consapevoli del significato della

nostra storia in relazione alla nostra famiglia, alla cultura di appartenenza, alla storia più ampia di cui facciamo parte. Dalla riflessione sulla nostra storia emergeranno sfide che ci sono state consegnate dalla vita, o atteggiamenti, vocazioni di cui siamo portatori.

Le metodologie autobiografiche e di narrazione possono trovare molte applicazioni:

- percorsi educativi per persone di tutte le età;
- percorsi educativi per persone fragili;
- le attività educative possono coinvolgere il gruppo o i singoli;
- gli argomenti possono variare notevolmente: si può raccontare la propria storia come una forma di cura di sé; si possono proporre attività di storytelling volte ad esplorare e sviluppare competenze specifiche, ed è possibile promuovere attività di narrazione a gruppi e comunità per favorire l'empowerment di queste ultime.

## **Perché utilizzare lo storytelling per migliorare le competenze sociali e civiche?**

Perché queste metodologie sono particolarmente adatte per promuovere le competenze civiche e sociali?

Per ragioni diverse:

- si basano sulla narrazione delle proprie storie di vita, attraverso le quali conosciamo il mondo e noi stessi;
- attraverso queste metodologie educative, aumentiamo la consapevolezza di noi stessi e del nostro potenziale come individui, elementi fondamentali del nostro rapporto con gli altri e la società;
- le storie sono un potente strumento per conoscere altre persone, per capire il loro punto di vista, per sviluppare un atteggiamento di simpatia;
- la narrazione di storie di vita crea forti legami tra le persone, aiutando a superare differenze culturali e pregiudizi;
- la narrazione di storie di vita ci aiuta a conoscere direttamente e profondamente i contesti culturali, politici, storici;
- la narrazione di storie di vita promuove la comunicazione e la condivisione di esperienze, valori, visione del mondo, nonché azioni comuni per il cambiamento sociale.

## **Il gruppo e l'individuo nei percorsi educativi di StoryDeC**

I Percorsi Formativi sviluppati dal progetto hanno quindi l'obiettivo di:

- risvegliare nei partecipanti la consapevolezza del proprio sviluppo;
- sostenere la volontà di rivendicare la propria storia all'interno della propria comunità;
- aiutare a scoprire la capacità che ciascuno di noi ha, di essere protagonista attivo della propria storia di vita e di avere, di conseguenza, un potere trasformativo molto forte di fronte alle difficoltà.

Quest'ultimo punto è particolarmente significativo per i gruppi di persone che non hanno mai riflettuto sulle proprie competenze civiche e sociali.

Le storie sono personali, spesso individuali, ma nascono sempre dai contesti in cui gli individui crescono, nel rapporto con le persone che li circondano e a cui vogliono bene. Il gruppo è quindi sempre presente, sia come fonte che come destinatario delle storie. Per noi il gruppo è il contesto in cui le storie individuali si amplificano, grazie alla forza della condivisione.

La metodologia attiva, le tecniche autobiografiche e narrative su cui si basano i percorsi di StoryDeC, aiutano ogni partecipante ad aprirsi e scoprirsi davanti agli altri, mentre il gruppo arricchisce le narrazioni individuali e porta a svelare nuove implicazioni e significati. Pertanto, il potenziale narrativo e il potere del gruppo si rafforzano a vicenda. Inoltre, sebbene i percorsi educativi StoryDeC siano rivolti agli educatori e ai giovani, provenienti da situazioni di disagio sociale, sono progettati per essere potenzialmente aperti a chiunque sia coinvolto nel processo educativo, inclusi insegnanti, tutor, genitori e politici.

### **I percorsi di StoryDeC: maggiore attenzione al processo educativo e creativo piuttosto che al risultato finale**

Estrapolare "storie" dalle esperienze di vita è un atto di creazione di armonia. Anche quando la storia è dura, racconta di difficoltà, di dolori, aiuta chi la racconta a comprendere ciò che ha vissuto.

I percorsi realizzati nel progetto StoryDeC supportano la capacità dei partecipanti di ritenersi capaci e competenti a partire dalla propria storia. Promuove la capacità di prendere la parola e far emergere storie di sé puntando non sul risultato finale/storia, ma sul processo/narrazione.

Il processo partecipativo e condiviso di gruppo aiuta a non focalizzarsi sui risultati finali, intesi come esibizione di sé in chiave individualistica, ma favorisce e valorizza l'interconnessione tra la storia individuale e il senso collettivo del processo.

Questi due aspetti, la narrazione nel gruppo e l'attenzione al processo, si articolano in modi diversi a seconda dei diversi approcci allo storytelling, come vedremo in seguito.

# Le metodologie

In questa sezione descriveremo alcuni degli elementi fondamentali dei diversi approcci e metodologie di storytelling sulle quali si basa il progetto.

L'ultima parte del manuale conterrà la descrizione dettagliata dei percorsi formativi basati su tali metodologie, finalizzati allo sviluppo delle competenze sociali e civiche.

Un elemento che abbiamo cercato di introdurre nelle attività educative, trasversalmente rispetto ai diversi approcci metodologici, è il legame tra narrazione e azione. Crediamo infatti che la maggiore consapevolezza delle proprie competenze civiche e sociali possa aiutare i giovani partecipanti ad assumere un impegno attivo nel loro ambiente di vita. La narrazione delle esperienze personali legate alle competenze civiche e sociali assume un significato pieno proprio in questo circolo virtuoso, che nasce dal racconto, per generare riflessione e consapevolezza, e così favorire l'azione; un'azione che a sua volta può portare ad altre narrazioni, e così via...



## Metodologie autobiografiche

Realizzato da Andrea Ciantar

### Definizione

Le metodologie autobiografiche sono un approccio educativo che utilizza la narrazione di sé -ad esempio scrivere la propria storia o raccogliere le storie di altre persone - come opportunità per attivare processi di apprendimento, cura di sé, ma anche come strumento per promuovere la cittadinanza attiva.

Le metodologie autobiografiche si basano fondamentalmente sulla scrittura di sé, integrata anche da altri strumenti creativi.

Infatti, la narrazione autobiografica può comprendere due filoni principali: il primo comprende attività come l'autobiografia, il diario e la corrispondenza; il secondo filone comprende attività come le brevi narrazioni autobiografiche o il racconto di sé attraverso altri linguaggi artistici come la poesia, il teatro, il disegno, la fotografia, sempre in abbinamento alla scrittura o alla narrazione orale. Nei laboratori e nelle attività didattiche con metodologie autobiografiche descritte nel presente manuale andremo a descrivere le attività inerenti questo secondo filone: infatti i laboratori hanno una durata limitata nel tempo, e non hanno lo scopo di portare i partecipanti a scrivere una propria autobiografia completa (che richiede motivazione e tempo), ma di scrivere episodi della propria vita, in modo da esplorare esperienze specifiche, a seconda delle finalità del laboratorio stesso e dei bisogni formativi dei partecipanti.

### Le fasi tipiche di un percorso narrativo autobiografico nel gruppo

Le fasi tipiche di un'attività educativa basata su metodologie autobiografiche, che può avere la durata di un incontro o di più incontri, sono:

- introduzione/accoglienza - in questa fase si accolgono i partecipanti, si svolgono attività rompighiaccio per favorire un clima positivo nel gruppo (se possibile utilizzeremo esercizi rompighiaccio basati su metodologie autobiografiche, descritte anche nelle schede seguenti); questa fase è molto importante anche per:

- definire - se necessario - alcune regole del gruppo, quali: non utilizzare lo smartphone durante gli esercizi; non giudicare o commentare altre storie; mantenere il silenzio mentre scriviamo le storie, in modo da rimanere concentrati sui nostri ricordi; ascoltare altre storie evitando commenti; ecc... (Altre regole possono essere proposte dai partecipanti);
- condividere chiaramente gli obiettivi dell'attività;

- La seconda fase è dedicata all'avvio del lavoro autobiografico; di solito si propongono attività utili a portare l'attenzione sui propri ricordi e a far emergere ricordi relativi al tema del laboratorio. Ad esempio, un modo molto efficace è creare elenchi di ricordi, di episodi di vita legati al tema specifico su cui verte il laboratorio. È una fase iniziale di "riconoscimento autobiografico", in cui i partecipanti sono incoraggiati a intraprendere un percorso introspettivo, volto a far emergere ed esplorare i propri ricordi.

- Il passaggio successivo corrisponde a quella che prima abbiamo chiamato "ricomposizione", dove si cerca di "fare ordine", di ricomporre in una storia i ricordi emersi. In questa fase, ad esempio, potremmo chiedere ai partecipanti di scegliere alcuni dei ricordi che hanno precedentemente richiamato e raccontarli in modo più dettagliato.

- Un ulteriore passo riguarda la riflessione; la fase riflessiva del lavoro autobiografico, che inizia già nell'atto di ricomporre la storia, è promossa dagli input offerti dal facilitatore; pensiamo, ad esempio, a domande del tipo: cosa ho imparato da questa esperienza? In che modo questa esperienza è importante per me oggi? In che modo ciò che ho imparato può essere importante anche per gli altri?

- La condivisione è un aspetto importante del processo di narrazione autobiografica; essa può avvenire in ciascuna delle fasi che abbiamo descritto in precedenza, ma è certamente importante quando si tratta di produrre le narrazioni "centrali" del laboratorio. La condivisione è una parte fondamentale del processo educativo e trasformativo che avviene attraverso l'auto-narrazione. Poter condividere le proprie storie significa passare dal dialogo con se stessi, al dialogo con gli altri, con il mondo; ottenere ascolto, accoglienza e

riconoscimento della propria storia da parte degli altri è un formidabile motore per riscoprire il valore della nostra storia. Inoltre, poter condividere certi tipi di esperienze, come quelle traumatiche, aiuta a liberarsi dalla vergogna che spesso questi tipi di esperienze portano con sé. Ma per ottenere questi risultati è importante che la condivisione rispetti determinate condizioni:

- un ascolto attento, non giudicante e privo commenti da parte del gruppo; il punto seguente e quelli successivi fanno parte delle "regole di navigazione" che abbiamo stabilito all'inizio del workshop, ma sarà utile ricordarle prima della fase di condivisione;
- è importante chiedere alle persone di leggere senza aggiungere ulteriori commenti, per assaporare la bellezza del testo scritto, che è diverso, per la natura stessa della scrittura, dal racconto orale;
- al termine della condivisione sarà possibile aprire un breve spazio per condividere eventuali "risonanze", che non sono commenti, giudizi e consigli, ma rappresentano le emozioni e le riflessioni personali che le storie hanno attivato dentro di noi; è anche un momento di gratitudine per la condivisione e l'ascolto.

- Il passo significativo successivo è la creazione del "prodotto", ovvero il perfezionamento della storia, attraverso, ad esempio, la creazione di un piccolo libretto fatto a mano, con una copertina, un titolo, con il fine di:

- creare un "prodotto" che valorizzi quanto abbiamo ricordato e scritto;
- fare in modo che ciò che abbiamo creato possa essere mantenuto nel tempo, e possa essere condiviso con altri.

- Infine, poter condividere la propria narrazione al di fuori del gruppo di lavoro, ad esempio attraverso l'archivio StoryAP, è un altro passo importante.

### **Facilitare le attività di narrazione autobiografica**

Il ruolo del facilitatore nei laboratori di scrittura autobiografica rivolti a dei gruppi o a una singola persona, è molto importante. Ecco alcune cose da considerare:

- Il facilitatore è generalmente un esperto di metodologie autobiografiche, oppure un formatore-facilitatore che ha precedentemente sperimentato su se stesso le pratiche che proporrà agli altri.
- La facilitazione richiede, oltre alla conoscenza e all'esperienza diretta di attività autobiografiche, anche altre abilità, come l'ascolto, l'empatia, la capacità di animare gruppi per favorire la partecipazione di tutti, gestire eventuali momenti di crisi, saper accogliere le emozioni che emergono in questi momenti, spesso molto forti.

### **Lista degli esercizi del manuale**

- Raccontare le azioni per il cambiamento sociale
- Metodi di narrazione autobiografica: il fiume della vita
- Le 5 W dello storytelling
- La mia storia nella Storia
- Io ero qui, io sono qui, io vado avanti
- Cittadini con occhi aperti
- Marionette per la cittadinanza attiva
- Si Fossi Foco ...
- Storie in circolo

## Digital Storytelling

Realizzato da Andrea Ciantar

### Definizione

Il Digital Storytelling è una metodologia utilizzata per raccontare le storie delle persone (autobiografiche e non). Un Digital Storytelling è costituito dalle immagini e dalla voce del narratore che attraverso il montaggio danno vita ad un video come risultato finale: "Il Digital Storytelling è l'espressione moderna dell'antica arte dello storytelling. Le storie digitali derivano il loro potere dall'intreccio di immagini, musica, narrativa e voce, conferendo così una dimensione profonda e colori vividi a personaggi, situazioni, esperienze e intuizioni" (*Leslie Rule, Digital Storytelling Association*).

Il concetto di "Digital Storytelling" iniziò ad essere utilizzato da autori che cominciarono a utilizzare lo storytelling per documentari e altri prodotti di comunicazione basati sulla storia, come nella miniserie di **Ken Burns** *The Civil War*, o in un workshop creato nel 1993 **dall'American Film Institute**, focalizzato sulla produzione di "corti narrati";

A metà degli anni '90 il Digital Storytelling è stato successivamente sviluppato da **Joe Lambert** in un vero e proprio metodo di formazione; Lambert ha poi fondato il **Center for Digital Storytelling**, che offre regolarmente corsi di formazione su questa metodologia.

### Le fasi tipiche di un percorso DST nel gruppo

La metodologia del Digital Storytelling si compone di cinque fasi principali:

**1-Briefing.** In questa fase ai partecipanti vengono introdotti i concetti, i processi e alcuni esempi di Digital Storytelling. Le aree importanti da trattare nel briefing sono:

- l'esplorazione degli elementi di un Digital Storytelling;
- la spiegazione del processo e delle tempistiche, fornendo informazioni sull'eventuale materiale o sui compiti necessari per le sessioni successive, ad esempio quando scrivere una sceneggiatura, portare le foto, ecc.
- fornire informazioni sulle attrezzature tecniche necessarie;
- introduzione di una consulenza legale/di copyright essenziale.

**2- Scrittura.** Il processo di scrittura inizia mettendo "le storie in circolo", sia per consentire ai partecipanti di produrre storie che per favorire la coesione dei partecipanti all'interno del gruppo. Questa fase si conclude con la creazione di una storia di circa 250 parole. Di solito, nell'approccio DST, queste storie riguardano momenti importanti della vita, cambiamenti e apprendimenti.

**3- Registrazione; trovare immagini e musica.** In questa fase i narratori leggeranno e registreranno la storia; è importante sottolineare che la qualità della lettura e della tecnica nel processo di registrazione vocale sono essenziali per la creazione di un Digital Storytelling. E' importante, a questo proposito:

- identificare il luogo migliore per registrare le storie; sarà utile avere un luogo silenzioso e privo di eco;
- disporre di strumenti di registrazione adeguati; sarà utile avere un registratore digitale, ma anche gli smartphone attualmente dispongono di sistemi di registrazione vocale di ottima qualità;
- può essere necessario fare delle prove di lettura, per allenare la voce, invitando la persona ad articolare bene le parole, introdurre pause ove necessario per dare un'intonazione adeguata alla lettura.

In questa fase i partecipanti devono trovare le fotografie da associare al testo. Nei DST è bene utilizzare, per quanto possibile, foto personali dell'autore, relative alla storia narrata. E' possibile anche utilizzare foto prese da altre fonti, come Internet, purché siano libere da copyright e di buona qualità.

E' inoltre possibile accompagnare il racconto con disegni o foto realizzate appositamente per la narrazione. Se si preferisce accompagnare la narrazione da una musica di sottofondo, dovremo selezionare una musica libera da copyright.

Sia per la scelta delle foto che della musica, oggi ci sono molti siti web che permettono di scaricare immagini e musica libere da copyright; ma sarà necessario includere l'autore nei crediti.

**4 – Editing.** L'editing è un lavoro che richiede tempo e impegno, ma può essere molto gratificante quando i partecipanti vedono e condividono il loro lavoro con gli altri:

- dedicare una sessione per dare istruzioni sull'uso di un programma di editing;
- creare uno storyboard, per definire come le immagini accompagneranno la storia.

**5 - Sharing.** La condivisione è una parte fondamentale della creazione di un DST. Infatti, ogni Digital Storytelling nasce per essere condiviso con gli altri.

Per tale ragione al termine del processo di creazione del DST organizzeremo un momento di condivisione. E' possibile organizzare un evento con il gruppo di partecipanti ma anche con altri ospiti.

Condividere il risultato del lavoro creativo sarà un'importante gratificazione per i partecipanti.

Esistono anche altri modi per condividere e disseminare le storie: per esempio attraverso il sito web [www.storyap.eu](http://www.storyap.eu), creato grazie al progetto StoryDec.

#### **Elenco degli esercizi nel manuale**

- Digital Storytelling per promuovere il cambiamento sociale
- Storytelling digitale per promuovere il cambiamento sociale – Workshop a distanza
- La mia storia – fonte di ispirazione per gli altri
- Digital Storytelling per promuovere il cambiamento sociale- laboratorio da remoto



## Video Partecipato

Realizzato da Clive Robertson

### Definizione

Il video partecipativo è un approccio utilizzato prevalentemente per promuovere sia lo sviluppo individuale che di gruppo. I partecipanti hanno modo di apprendere abilità tecniche, organizzative e creative necessarie per creare il video stesso e, allo stesso tempo, compiono un cambiamento positivo che è spesso visto come il risultato più importante.

I partecipanti utilizzano le attività legate alla produzione e al montaggio del video per facilitare momenti di discussione in modo inclusivo, stabilire relazioni collaborative e catalizzare l'azione di gruppo. La produzione di video offre ai partecipanti un modo potente per esplorare la loro situazione e riflettere insieme sulle esperienze, al fine di raggiungere una comprensione più profonda della realtà e creare nuove strade da seguire sulla base delle conoscenze che emergono.

Il video partecipativo viene spesso utilizzato per coinvolgere gruppi di persone in condizione di marginalizzazione sociale, al fine di costruire coesione sociale, sviluppare reti e supportare soluzioni creative a problemi complessi. La realizzazione di un video partecipativo è un'azione molto potente che permette ai partecipanti di esplorare in modo più profondo la loro situazione e di riflettere sulle proprie esperienze insieme agli altri, in modo da comprendere meglio la realtà e mettere in luce nuove conoscenze.

Questo processo permette l'apertura di uno spazio per l'apprendimento, la condivisione e il confronto: ciò significa che le storie che emergono possono offrire nuove soluzioni. Ciò fa sì che successivamente, le persone cerchino di agire in modo da apportare dei cambiamenti nella propria vita. I messaggi complessi che emergono dai progetti possono essere efficacemente comunicati.

*"Il video può essere un potente strumento per stimolare l'autoespressione e l'interazione nel lavoro di sviluppo di gruppo. Utilizzato in modo partecipativo, il video incoraggia le persone a esaminare il mondo che li circonda, aumentare la consapevolezza della propria situazione e promuovere una partecipazione più attiva alle decisioni che riguardano la loro vita". Shaw, J e Robertson, C (1997) Video partecipativo: una guida pratica all'uso creativo del video nel lavoro di sviluppo di gruppo, Londra, Routledge.*

Il video partecipativo è un processo di gruppo interattivo, generalmente facilitato da un professionista, che promuove l'empowerment sociale dei partecipanti. I membri del gruppo filmano sé stessi e il mondo che li circonda per comunicare le proprie storie in modo creativo.

Nelle sessioni:

- sono i partecipanti stessi ad utilizzare l'attrezzatura, e non i facilitatori del laboratorio;
- i partecipanti si alternano in ogni ruolo;
- tutto ciò che è filmato viene riprodotto immediatamente nella sua interezza;
- tutti i partecipanti accettano di apparire nei video (almeno nelle sessioni iniziali);
- altre persone non vengono mai filmate senza permesso;
- i video realizzati nei workshop rimangono protetti da privacy (se non diversamente concordato in anticipo).

I video partecipativi possono essere utilizzati in contesti diversi di impegno civico e sociale:

- **Community empowerment:** il video partecipativo si propone di entrare in contatto con una comunità che vive in condizioni di marginalità e darle l'opportunità di appropriarsi di un linguaggio espressivo nuovo che permetta la rappresentazione della comunità in termini diversi, con l'obiettivo ultimo di costruire un percorso di empowerment e di rivendicazione;
- **Advocacy:** il video partecipativo è utilizzato da un gruppo di soggetti che intendono segnalare un problema e avanzare pretese attraverso di esso per mobilitare l'opinione pubblica;
- **fini terapeutici:** il video partecipativo è un mezzo che gruppi di persone utilizzano per realizzare in modo collettivo un cambiamento del proprio disagio personale;
- **Ricerca:** il video partecipativo, in alcuni casi, viene utilizzato come strumento di indagine

antropologica/sociale/etnografica all'interno di una specifica area di studio. Può essere uno strumento alternativo per entrare in contatto con l'altro e dargli spazio di libera espressione.

### **Le fasi tipiche della realizzazione di un Video Partecipato nel gruppo**

I partecipanti sviluppano non solo le competenze tecniche necessarie per la realizzazione di video, ma anche un'ampia gamma di abilità comunicative, organizzative e sociali. Imparano di più su se stessi e sugli altri. Attraverso l'attività di gruppo, il video può aiutare a costruire fiducia e autostima. I laboratori di video partecipato sono basati sulla pratica, utilizzano giochi ed esercizi. C'è una grande enfasi posta sul lavoro cooperativo e le sessioni sono pianificate per essere il più piacevoli possibile. La cooperazione è incoraggiata, così come i feedback positivi piuttosto che le critiche.

Inizialmente, vengono utilizzati giochi ed esercizi per coinvolgere le persone nel processo utilizzando l'attrezzatura e apparendo sulla telecamera. In genere, questo avviene in piccoli gruppi. Le competenze tecniche vengono introdotte in modo accessibile, ogni partecipante a turno ricopre i diversi ruoli e tutto viene subito rivisto. Possono partecipare solo coloro che accettano di apparire davanti alla telecamera, ma tutto il materiale registrato è confidenziale fino a quando tutti i componenti del gruppo danno il loro consenso per iniziare a registrare e condividere video con altre persone. Questi esercizi sono progettati per insegnare diversi aspetti della produzione video e per iniziare a produrre i primi contenuti. I partecipanti intraprendono interviste e imparano come costruire storie da condividere con gli altri. Attraverso esercizi di gruppo, indagano criticamente quali sono le sfide che le comunità stanno affrontando e come essere coinvolti nella loro risoluzione.

Il processo di realizzazione di un video partecipato può fornire ai partecipanti l'opportunità di lavorare insieme sperimentalmente e creativamente, facendo loro assumere anche posizioni di responsabilità e controllo. Il video è uno strumento potente e che, se usato correttamente, può essere un ottimo motivatore per il lavoro di gruppo. Può incoraggiare lo sviluppo di una comunità, nonché sollevare questioni e sviluppare nei partecipanti il coraggio di proporre le proprie idee. Il video partecipato mira a sviluppare la capacità e la fiducia delle persone nell'esprimere le proprie idee e comunicarle agli altri. Promuove l'interazione e la cooperazione.

Un tipico progetto per la realizzazione di un video partecipato consta della seguente struttura:

#### **1. Impegno iniziale**

Giochi ed esercizi di video partecipato per far lavorare insieme il gruppo. Tutti si scambiano i ruoli, nessuno viene identificato come operatore di macchina da presa, regista, ecc. In genere, nulla è condiviso al di fuori dell'ambiente del workshop.

#### **2. Sviluppare idee**

Tecniche di storyboard e altri esercizi di narrazione su un problema particolare per sviluppare idee sui contenuti. I partecipanti lavorano sia sulle sequenze visive che sulle domande dell'intervista.

#### **3. Registrazione di contenuti**

Le sessioni possono essere utilizzate per registrare materiale da parte dei partecipanti stessi, per rivedere i contenuti e lavorare sulle sequenze visive che supportano la narrazione.

#### **4. Montaggio**

Man mano che il montaggio procede, l'editing dei video è generalmente eseguito dai facilitatori del gruppo che poi condividono le bozze con i partecipanti sia online che nelle sessioni di gruppo dedicate alle revisioni.

#### **5. Condivisione**

Il contenuto finale da condividere potrebbe non essere un singolo video ma una serie di clip da pubblicare su un sito Web o da postare sui social media. Il progetto prevede che i partecipanti raccontino le proprie storie con parole proprie e controllino il processo di diffusione delle stesse. Dovrebbero essere pienamente coinvolti nelle discussioni su come ciò avvenga.

#### **6. Valutazione, follow-up e sviluppo di un supporto continuo per i partecipanti**

### **Come facilitare i gruppi nella creazione di video partecipati**

Il tempo necessario per la creazione di un video partecipato può variare molto. Un piccolo laboratorio può constatare 3 o 4 esercizi e può durare meno di 1 ora, mentre alcuni progetti durano molti anni o addirittura decenni.

*"Il video partecipato è un processo di gruppo interattivo, mediato da attività di registrazione e produzione video, le prime fasi coinvolgono i partecipanti nel filmare sé stessi e il mondo che li*

*circonda, nel guardare queste registrazioni insieme e nel riflettere su ciò che è stato detto o mostrato. Successivamente, i membri del gruppo creano i propri "film" (ad esempio video racconti, messaggi o vignette) per un pubblico diverso a seconda del contesto e dello scopo specifico del progetto". Shaw, J. (2021). Extended participatory video processes. In: Burns, D., Howard, J. and Ospina, S. (eds.) The SAGE Handbook of Participatory Research and Enquiry. London SAGE Publishing.*

Durante il processo di creazione di video partecipati, i partecipanti hanno la possibilità di guardare subito tutto ciò che viene prodotto in modo da creare cicli di apprendimento esperienziale, basati inizialmente su esercizi brevi e facili da eseguire. È importante quindi che l'attrezzatura sia predisposta in modo tale da consentire una buona accessibilità da parte dei partecipanti

L'attrezzatura nei laboratori di video partecipato, deve:

- poter collegarsi a un televisore/monitor in modo che le persone (oltre al solo operatore della videocamera) possano vedere ciò che viene registrato;
- riprodurre immediatamente i contenuti registrati per l'intero gruppo senza doverli trasferire o utilizzare un dispositivo diverso;
- avere un ingresso per un microfono esterno e una presa per le cuffie in modo da garantire che il suono venga registrato in modo efficace (in tempo reale);
- possedere la funzione che permette di riprodurre più clip uno dopo l'altro (nell'editing della videocamera)
- essere ugualmente accessibile a tutti nel gruppo, ad es. indipendentemente dalla disabilità, dai livelli di abilità.
- non essere controllato da un particolare individuo o gruppo di interesse all'interno del gruppo.

#### **Attrezzatura necessaria per un workshop**

Una videocamera su un treppiede è posta accanto a un tavolo con un monitor che può essere ruotato. Ciò permette all'operatore che sta utilizzando la telecamera e al facilitatore del laboratorio di avere pieno controllo su ciò che stanno filmando e allo stesso tempo consente ai partecipanti, una volta ruotato il monitor, di vedere quanto è stato filmato (gruppo non dovrebbe essere in grado di vedere se stesso durante la registrazione poiché questo è un elemento di distrazione).

In genere le sessioni video sono composte da 6-10 partecipanti, per consentire a tutti di prendere parte e svolgere i diversi ruoli. Se ci sono troppi partecipanti può essere frustrante per i partecipanti. Con gruppi più numerosi è spesso più efficace e coinvolgente eseguire 2 sessioni più brevi con 10 persone, rispetto a 1 sessione lunga con 20.



Il gruppo dovrebbe sentirsi libero nell'utilizzo dell'attrezzatura, entro i parametri del progetto, senza pressioni esterne (ciò avviene ad esempio quando uno dei partecipanti all'interno del gruppo è proprietario dell'attrezzatura e sente il bisogno di esercitare il proprio controllo sul suo utilizzo all'interno del gruppo)

Idealmente tutti i componenti del gruppo dovrebbero sentirsi responsabili dell'attrezzatura prendersene cura e utilizzarla correttamente. Oltre alle limitazioni tecniche (che sono sostanziali), ciò generalmente significa che telefoni, tablet, ecc. non sono gli strumenti ideali da utilizzare nei workshop di video partecipato poiché ogni partecipante è proprietario del proprio strumento e vi è scarsa flessibilità. Tuttavia questi strumenti possono essere utilizzati dai componenti del gruppo per generare altri contenuti concordati, ma solo in un secondo momento. Le reflex digitali (fotocamere digitali) sono una buona opzione, ma sono poche quelle che hanno prese per microfono e cuffie a prezzi accessibili. Nonostante queste difficoltà concernenti l'attrezzatura, i facilitatori possono utilizzare la flessibilità insita nell'approccio alla creazione di video partecipati e adattare gli esercizi all'attrezzatura che hanno e al contesto in cui stanno lavorando.

**Elenco delle attività:**

- Caro me del futuro
- Documentario Shot by Shot



# Appendice

Quest'ultima parte del manuale contiene la descrizione dettagliata dei laboratori realizzati grazie al presente progetto, finalizzati allo sviluppo di competenze sociali e civiche attraverso le metodologie di storytelling.

## Indice attività

Raccontare le azioni per il cambiamento sociale

Metodi di narrazione autobiografica: il fiume della vita

Le 5 W dello storytelling

La mia storia nella Storia

Io ero qui, io sono qui, io vado avanti

Cittadini con occhi aperti

Marionette per la cittadinanza attiva

Si Fossi Foco ...

Storie in circolo

Digital Storytelling per promuovere il cambiamento sociale

Storytelling digitale per promuovere il cambiamento sociale – Workshop a distanza 1

La mia storia – fonte di ispirazione per gli altri

Digital Storytelling per promuovere il cambiamento sociale- Workshop a distanza 2

“Caro me” del futuro

Gli oggetti della storia di Karol

Documentario Shot by Shot

Il nuovo pianeta

Un piccolo gesto contro la perdita dei valori civili

Metodo di produzione cinematografica – Creare un film, riflettere e condividere

Il gioco da tavolo di Story Dec

## Raccontare le azioni per il cambiamento sociale

Realizzato da Storie di Mondi Possibili

Metodologie di storytelling usate:

**X Metodologie autobiografiche**

- Digital Storytelling
- Video partecipato
- Altre tecniche di storytelling

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
3	Cartelloni, foglio colorati, pennarelli, pc, casse esterne.	14-30	Dagli 8 ai 14	7 ore	Materiale educativo, coputer/smartphone	Promozione di consapevolezza sul cambiamento sociale

<b>Titolo</b>	<i>Raccontare le azioni per cambiamento sociale</i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Raccontare storie di cambiamento sociale attraverso le metodologie autobiografiche
<b>Tema</b>	Raccontare esperienze personali legate ad azioni e progetti che cercano di creare un cambiamento sociale; esperienze individuali o collettive; vissute direttamente o realizzate da altri.
<b>Obiettivi</b>	<p>Raccontare esperienze personali legate ad azioni e progetti che cercano di creare un cambiamento sociale; esperienze individuali o collettive; vissute direttamente o realizzate da altri.</p> <p>Riflettere insieme sul senso di queste esperienze, su cosa possiamo apprendere da esse, sui valori e le visioni del mondo che includono.</p> <p>Riflettere insieme su come queste esperienze vissute possono ispirare le nostre azioni per il cambiamento sociale.</p> <p>Attraverso queste storie e le riflessioni su di esse, fare emergere le competenze civiche e sociali che sottendono.</p>

<b>Materiali</b>	<p>Fogli A4 bianchi e colorati</p> <p>Flipchart</p> <p>Pennarelli</p> <p>Se non ci sono tavoli, sarà utile avere delle cartelline o delle tavolette su cui i partecipanti possono appoggiarsi per scrivere.</p> <p>I partecipanti possono decidere se scrivere a mano o usando il proprio Notebook.</p> <p>Chiederemo ai partecipanti di portare – se possibile – i propri PC, per caricare le storie su StoryAP.</p>
<b>Preparazione</b>	<p>Preparare la stanza con le sedie in circolo, ma in modo che ci sia anche spazio per un'attività di icebreaking.</p> <p>Prepariamo un tavolo con i cartoncini, i fogli, i pennarelli e tutti i materiali che saranno utili ai partecipanti.</p> <p>Se disponibili, predisponiamo su un lato della stanza dei tavoli su cui i partecipanti potranno poggiarsi per scrivere, a mano o con il loro pc.</p>
<b>Istruzioni</b>	<p>L'attività si articola in un unico incontro dalle ore 9,30 alle 17, composto da diverse fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fase di scrittura, che comprende icebreaking, presentazione partecipanti, obiettivi, lista dei ricordi, scrittura, condivisione;</li> <li>- pubblicazione su StoryAP;</li> <li>- riflessione nel gruppo sui significati delle storie narrate;</li> <li>- riflessione sulla metodologia e su come applicarla nei propri contesti;</li> <li>- valutazione e conclusione.</li> </ul> <p>In appendice la descrizione dettagliata dell'attività.</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	Ogni sessione include una parte finale di condivisione di feedback
<b>Autori</b>	Andrea Ciantar.

### Altre categorie

<b>Grandezza del gruppo</b>	<i>8-14</i>
<b>età</b>	<i>Dai 14 ai 30</i>
<b>Complessità</b>	<i>3</i>
<b>Durata</b>	<i>7 ore e mezza.</i>

## DESCRIZIONE ATTIVITÀ

Il workshop ha la durata di una giornata, dalle 9,30 alle 17,00.

Durata	Attività	Obiettivi
20 m.	<p><b>Esercizio rompighiaccio:</b> richiamare dei brevi ricordi in coppia I partecipanti si muovono liberamente nella stanza e quando incrociano lo sguardo di un altro partecipante, condividono con lui un breve ricordo. Successivamente i partecipanti cambiano persona e condividono un ricordo diverso e così via. (il facilitatore può prima mostrare l'esercizio, e poi lanciarlo, proponendo, all'inizio, di condividere ricordi dell'infanzia, ad esempio sui giochi dell'infanzia; poi il facilitatore può proporre di condividere ricordi liberi....).</p>	<p>Rompighiaccio. Questo esercizio ha lo scopo di: -creare un contesto accogliente per condividere esperienze personali; -iniziare a richiamare i ricordi personali.</p>
30 m.	<p><b>Breve introduzione al progetto e all'attività</b> Prepariamo un poster o un volantino che riassume le informazioni fondamentali sul progetto e sul percorso.</p> <p><b>Presentazione dei partecipanti</b> Prepariamo una breve scheda di presentazione: nome, nazionalità, professioni, cose che ti piacciono e che odi.... Prendiamoci del tempo per riempire la scheda, e poi possiamo dividerli; tutte le carte possono essere attaccate su un cartellone o una parete.</p> <p><b>Definire gli obiettivi dell'attività</b> Prepariamo un poster con l'obiettivo che ci proponiamo. Ad esempio, possiamo proporre un poster con questi obiettivi: <i>Raccontare esperienze personali legate ad azioni e progetti che cercano di creare un cambiamento sociale; esperienze individuali o collettive; vissute direttamente o realizzate da altri.</i> <i>Riflettere insieme sul senso di queste esperienze, su cosa possiamo apprendere da esse, sui valori e le visioni del mondo che includono.</i> <i>Riflettere insieme su come queste esperienze vissute possono ispirare le nostre azioni per il cambiamento sociale.</i> <i>Attraverso queste storie e le riflessioni su di esse, fare emergere le competenze civiche e sociali che sottendono.</i></p>	<p>Obiettivi: -definizione degli obiettivi dell'attività; -definire le regole del Gruppo.</p>
15 m.	<p><b>Regole di navigazione</b> Proponiamo alcune regole comuni per il gruppo: Regole di navigazione - Nessun giudizio e riservatezza - Nessun utilizzo dello smartphone durante il laboratorio - Mantenere il silenzio durante gli esercizi di scrittura autobiografica, come condizione mentale importante per immergersi nei ricordi - Durante la condivisione, ascolta senza commentare e leggi storie senza aggiungere commenti - Possiamo scrivere nella nostra lingua madre, e se la lingua del gruppo è un'altra (es. inglese) possiamo fare un riassunto per la condivisione in inglese, dopo aver letto il testo nella lingua che abbiamo usato - .... (chiediamo se ci sono altre regole da proporre...)</p>	<p>Obiettivi: - creare regole di base per il percorso di narrazione.</p>

15 m.	<b>Pausa caffè</b>	
1 ora e 30 minuti	<p><b>Attività : "Storie di cambiamento sociale: memory list..."</b></p> <p>a) In questa fase ogni partecipante proverà a fare una lista di ricordi legati ad esperienze, azioni e progetti legati al tema del cambiamento sociale; esperienze individuali o collettive; vissute direttamente o realizzate da altri.</p> <p>Il facilitatore mostra un poster, preparato in precedenza, che contiene diversi input legati a questo tema. :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- esperienze, azioni e progetti legati al cambiamento sociale che sono state importanti per me; possono essere esperienze individuali o collettive; vissute direttamente da me o realizzate da altri.</li> <li>- Persone da cui ho imparato qualcosa di importante per capire il mondo, la società, le differenze culturali....</li> <li>- Quella volta in cui mi sono indignato per un'ingiustizia</li> <li>- Quella volta che ho immaginato un mondo diverso</li> <li>- Quella volta che ho contribuito ad un cambiamento sociale....</li> <li>- ..... (puoi trovare altri temi...).....</li> </ul> <p>b) Ogni partecipante prepara da 8 a 10 tessere, della dimensione di un quarto di un A4. Ogni partecipante scriverà brevemente su ciascun foglio un ricordo, partendo dagli stimoli proposti nel poster.</p> <p>c) Il gruppo condivide questi ricordi brevi.</p> <p>d) Ogni partecipante sceglie uno dei ricordi brevi e lo racconta più ampiamente; qual è la storia? Cosa ho imparato da questa storia? Ognuno troverà un titolo per la sua storia. Utile usare una musica durante la scrittura.</p> <p>e) I partecipanti condividono ciò che hanno scritto.</p>	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire l'emergere dei ricordi</li> <li>- scrivere</li> </ul>
40 m.	<p><b>Riflettiamo su valori e visioni, competenze, pratiche</b></p> <p>Il facilitatore mostra un grande cartellone diviso in tre parti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Valori, visioni – Quali sono i valori e le visioni che sottendono le esperienze che abbiamo raccontato?</li> <li>- Competenze – Quali le competenze civiche e sociali che sono state messe in atto in queste esperienze? (utile preparare a lato un ulteriore cartellone che elenca quali sono le principali competenze civiche e sociali, vedi pag. 5 di questo manuale).</li> <li>- Pratiche – Quali sono le pratiche, le azioni, che queste esperienze ci possono insegnare, e che possono essere utili per supportare il cambiamento sociale?</li> </ul> <p>Chiediamo ad ognuno di scrivere su cartoncini gli elementi che hanno trovato, corrispondenti alle tre categorie. Poi li attacchiamo sul cartellone. Avremo in questo modo una sorta di mappa dei molteplici significati delle esperienze narrate dal gruppo.</p>	<p>Obiettivo:</p> <p>Un lavoro di riflessione ed elaborazione collettiva sulle esperienze narrate.</p>
1 h.	<b>Pausa pranzo</b>	
1 h.	<p><b>Carichiamo le storie su StoryAP</b></p> <p>Editiamo le storie, creando un documento che contiene; titolo, autore, una immagine significativa, la storia.</p> <p>Carichiamo le storie su StoryAP; a tale scopo i partecipanti andranno a creare il loro account personale sul portale.</p>	<p>Condivisione delle storie su StoryAP.</p>
1 h. 30 m.	<p><b>Riflettiamo sulle metodologie</b></p> <p>Rifletteremo sulla metodologia utilizzata e su come applicarla nei contesti in cui operano i partecipanti.</p> <p>Questa sessione vedrà le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ripercorriamo le diverse fasi per animare il workshop, ossia icebreaking, presentazione partecipanti, obiettivi, lista dei ricordi, scrittura, condivisione, pubblicazione su StoryAP. riflessione nel gruppo.</li> </ul>	<p>Riflessione metodologica</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I partecipanti simulano, attraverso una metodologia di role playing, le diverse fasi di attuazione del laboratorio.</li> <li>- I partecipanti condividono idee su come applicare queste metodologie, in quali contesti, con quali obiettivi educativi.</li> </ul>	
30 m.	<p><b>Valutazione e conclusione</b></p> <p>Possiamo usare una metodologia di valutazione di vari aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- contenuti del workshop;</li> <li>- logistica;</li> <li>- conduzione.</li> </ul> <p>Per ognuno di questi aspetti possiamo chiedere ai partecipanti di indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- cosa hanno apprezzato;</li> <li>- cosa si potrebbe migliorare.</li> </ul> <p>Questa valutazione può essere fatta attraverso un questionario qualitativo anonimo, o attraverso post it e un cartellone.</p> <p>Alla fine proporremo la scrittura "Porto via con me", dove i partecipanti riempiranno una lista delle 10 cose che portano con sé dopo il workshop, tra apprendimenti, idee, strumenti, emozioni, immagini, ecc.</p>	Valutazione e conclusione del workshop.









## ***Metodi di narrazione autobiografica: il fiume della vita***

**Realizzato da Mobilizing Expertise**

Metodologie di storytelling usate:

- X Metodologie autobiografiche**
  - Digital Storytelling
  - Video partecipato
  - Altre tecniche di storytelling

<b>complessità</b>	<b>materiali</b>	<b>età</b>	<b>numero di partecipanti</b>	<b>durata</b>	<b>preparazione</b>	<b>competenze sociali e civiche</b>
						
2/3	Pennarelli, colla, forbici, immagini e fogli di carta	Tutte le età	6-12	1 ora	Essere certi di avere il materiale necessario	Sentirsi liberi di condividere la propria storia con persone di altre culture

<b>Titolo</b>	<b><i>Metodi di narrazione autobiografica: il fiume della vita</i></b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>Questa è un'attività creativa e flessibile che può essere utilizzata sia per permettere a ciascun partecipante del gruppo di presentarsi agli altri componenti, sia per far riflettere collettivamente un gruppo di persone sui progressi che stanno compiendo o su uno specifico problema da affrontare.</p> <p><b>Impatto:</b></p> <p>Promuove la riflessione individuale e migliora l'interazione sociale.</p> <p>Favorisce il pensiero critico.</p>

	<p><b>Metodo:</b></p> <p>Questa attività si concentra sulla creatività. L'attività inizia con la creazione di cartelloni rappresentanti se stessi, utilizzando diversi tipi di materiali (foto, colori, glitter, colla, ritagli di riviste, disegni, ecc..)</p> <p>Questa attività comprende un momento di riflessione e una successiva sessione di debriefing.</p>
<b>Tema</b>	<p><u>Tema generale</u>- Valorizzare le competenze sociali e civiche nei giovani</p> <p><u>Tema specifico</u> –Facilitare l'espressione di sé attraverso attività creative, di lavorare con gli altri in modo costruttivo, di riflettere su sé stessi.</p>
<b>Obiettivi</b>	<p>L'obiettivo del progetto è di creare uno spazio dove persone provenienti da background differenti (migranti, rifugiati e persone del posto) possano condividere le proprie esperienze di vita e le proprie conoscenze attraverso i metodi di narrazione autobiografica.</p> <p>Creare le condizioni affinché ciascun partecipante si senta libero di esprimersi e possa condividere la propria storia con persone di altre culture/nazionalità</p>
<b>Materiali</b>	Pennarelli, colla, forbici, lavagna con fogli mobili, immagini e fogli di carta
<b>Preparazione</b>	<p>Controllare di avere il materiale necessario per realizzare il laboratorio. È ben disporre di una macchina fotografica per scattare foto durante il laboratorio.</p> <p>È consigliabile prepararsi dei rompi-ghiaccio o energizer per facilitare coesione nel gruppo e permettere ai componenti di sentirsi a proprio agio nel condividere le proprie storie personali.</p> <p>Un'attività che facilita il richiamo dei ricordi sarebbe molto adatta.</p>
<b>Istruzioni</b>	<p>Spiega la metafora riguardante il titolo dell'attività.</p> <p>Indica che un fiume a volte scorre più lentamente, altre volte più velocemente, che ci sono ostacoli, affluenze, etc..</p> <p>Ask participants to use the supplies and their drawing skills during the exercise to shape their river and show a story of the memories they are trying to disclose to the group.</p> <p>Far comprendere ai partecipanti che il loro obiettivo è evidenziare gli elementi significativi che hanno contribuito a plasmare il loro Fiume della Vita così com'è ora.</p> <p>Concedi ai partecipanti qualche minuto per pensare.</p> <p>Chiedi ai partecipanti di usare i materiali presenti e la loro creatività per disegnare e creare il loro fiume della vita.</p> <p>Chiedi ai partecipanti di parlare delle loro foto. • Lascia le domande per la fine. • Concedi 5-7 minuti per ogni partecipante. • Se hai un gruppo più numeroso, potresti prendere in considerazione la possibilità di dividere i partecipanti in gruppi più piccoli in modo che tutti abbiano la possibilità di parlare.</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	<p>Quando le presentazioni sono finite, dedica del tempo alla riflessione con il gruppo. • Poni loro domande su come è stato condividere ciò che hanno imparato e quali conclusioni</p>

	<p>possono trarre dall'attività. • Scatta una foto dei disegni in modo da poterli utilizzare in futuro.</p> <p>Debriefing: il facilitatore dovrebbe formulare domande di riflessione basate sulle competenze civiche. (Potrebbe essere utile partecipare a questo debriefing sotto forma di un cerchio di domande, ognuno rispondendo uno per uno in cerchio) Ad es. Sentirsi più parte di un gruppo, avere la capacità di esprimersi e comprendere le differenze culturali, notando anche le differenze negli stili delle persone e le differenze tra gli individui</p> <p>E' importante che il facilitatore capisca se le competenze chiave siano state raggiunte o meno.</p> <p>VALUTAZIONE -</p> <p>I partecipanti impareranno a richiamare alcuni ricordi e a condividerli con il gruppo, utilizzando diversi materiali artistici.</p> <p>Si promuoverà la capacità di riflettere su sé stessi e sulle storie degli altri e su ciò che si è creato.</p>
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	<p>Le attività che utilizzano l'approccio autobiografico sono estremamente adatte per lavorare con persone provenienti da contesti di marginalità sociale.</p> <p>L'utilizzo di questo approccio permette di riflettere sui traguardi raggiunti e sulle sfide passate e di condividere tali riflessioni con gli altri componenti del gruppo.</p> <p>Gli individui potrebbero rivelare informazioni sensibili o riservate su sé stessi. È importante chiarire gli aspetti riguardanti la privacy all'inizio del laboratorio.</p>
<b>Autrice</b>	Charlotte Meletti, <a href="http://www.click4it.org">http://www.click4it.org</a> Attività di follow-up .

### Ulteriori informazioni

<b>Grandezza del gruppo</b>	6 - 10 persone
<b>Età</b>	Tutte le età
<b>Complessità</b>	E' necessario tempo e materiale per preparare l'attività ed esperienza per svolgerla
<b>Durata</b>	Minimo 1 ora. Le sessioni possono durare molto più a lungo a seconda delle esigenze dei facilitatori e dei limiti di tempo dei partecipanti.








## Le 5 W dello storytelling

### Realizzato da Real Time Video

Metodologie di storytelling usate:

**X Metodologie autobiografiche**

- Digital Storytelling
- Video partecipato
- Altre tecniche di storytelling

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
Intermedia	penne, carta, accesso ad Internet per laptop/tablet o telefono	16+	Dai 10 in su online	1 ora	Garantire la partecipazione online, utilizzando dei software adeguati	Partecipazione attiva, interazione con altre persone, comprensione dell'uso dei media.

<b>Titolo</b>	<i>Le 5 W dello storytelling</i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Esercizio utile per aiutare i partecipanti a identificare la struttura e i temi principali della storia che si apprestano a raccontare.
<b>Tema</b>	I partecipanti scrivono storie sulla vita in una società civile o nella loro comunità locale
<b>Obiettivi</b>	Gli obiettivi di apprendimento e i risultati attesi aiutano a valutare l'attività e sono i seguenti: 1. Creare una struttura temporale e contenutistica delle storie che i partecipanti vogliono raccontare
<b>Materiali</b>	Lavagna con fogli mobili Penne Computer portatili con software di elaborazione testi Penne di carta Accesso a Internet per laptop/tablet o telefono
<b>Preparazione</b>	Se il laboratorio è tenuto completamente online, è bene assicurarsi che i partecipanti abbiano familiarità con il software utilizzato

<b>Istruzioni</b>	<p><b>I partecipanti scrivono una short list o paragrafi sui seguenti punti:</b></p> <p><b>Who? Chi?</b> Scrivi una lista su di te. Puoi includere dove vivi, la tua famiglia, il lavoro che svolgi o qualsiasi hobby o interesse che potresti avere.</p> <p><b>What? Che cosa?</b> Scrivi una breve frase sulla tua storia. Pensa rapidamente a un evento che ha avuto un impatto sulla tua vita</p> <p><b>When? Quando?</b> Scrivi una breve frase su quando si svolge la storia. Quanti anni avevi all'epoca?</p> <p><b>Where? Dove?</b> Dove si è svolta la tua storia? Hai viaggiato lontano o la storia si svolge a casa?</p> <p><b>Why? Perché?</b> Perché vuoi raccontare questa storia? Quali sono state le tue motivazioni durante la tua storia?</p> <p><b>Il facilitatore guida i partecipanti a identificare i seguenti punti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Perché hai iniziato il tuo "viaggio" nella tua storia?</li> <li>● Cosa speravi di ottenere dalle esperienze nella tua storia?</li> <li>● Questi eventi hanno comunque cambiato le tue opinioni o opinioni?</li> </ul> <p><b>I partecipanti scrivono/disegnano le loro storie. Il facilitatore aiuterà i partecipanti a identificare i seguenti punti nelle loro storie:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Quando e dove si svolge la tua storia?</li> <li>● Quali sono state le tue prime impressioni?</li> <li>● Cosa hai trovato difficile?</li> <li>● Come hai risolto questo problema?</li> <li>● In che modo questa storia ti ha cambiato?</li> </ul>
<b>Debriefing e valutazione</b>	<p>Alla fine, le storie saranno presentate al gruppo e i partecipanti potranno dare dei feedback. Le storie finali saranno digitalizzate con la registrazione della voce narrazione a cura del partecipante. Se ciò non sarà possibile durante la sessione, il partecipante può presentare la storia "dal vivo di fronte al gruppo". La storia finale potrà essere digitalizzata in un workshop successivo</p>
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	<p>Le storie finali dell'attività potrebbero riflettere la realtà della comunità a cui i partecipanti appartengono e potranno essere utilizzate per facilitare discussioni derivate dai temi che emergeranno dalle storie.</p> <p>La valutazione della qualità delle immagini è secondaria. Il feedback dovrebbe riguardare principalmente il flusso della narrazione e concentrarsi sull'espressione di sé del partecipante.</p>
<b>Autori</b>	Clive Robertson/David Wall Real Time

### Ulteriori informazioni

<b>Grandezza del gruppo</b>	Un gruppo ideale è composto da circa 10 partecipanti. Tuttavia è sempre possibile dividere il gruppo e fare l'esercizio in due sottogruppi se si hanno due facilitatori che possono condurre l'attività separatamente.
<b>Età</b>	16+
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	Il facilitatore e i partecipanti dovrebbero essere in grado di discutere su temi che emergeranno riguardanti la loro comunità. Inoltre dovrebbero essere in grado di prendere o raccogliere immagini/fotografie per le loro narrazioni
<b>Complessità</b>	Da un' ora in su






## La mia storia nella Storia

**Realizzato da CEMEA Francia**

Metodologie di storytelling usate:

**X Metodologie autobiografiche**

- Digital Storytelling
- Video partecipato
- Altre tecniche di storytelling

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
2/5	Un affresco sul muro	Dai 14 anni in su	4-30	2 ore/ 2 giorni	Nessuna	Esplorare ed esprimere se stessi

Titolo	<i>La mia storia nella Storia</i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Si tratta di esplorare la propria storia personale, sociale e professionale, cronologicamente e parallelamente ai fatti storici di quel determinato periodo.
<b>Tema</b>	Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani. Aumentare la consapevolezza di come il contesto storico e sociale influisca sulla vita dell'individuo.
<b>Obiettivi</b>	-Esplorare la propria storia personale, sociale e professionale - Ripercorrere le proprie esperienze in ordine cronologico
<b>Materiali</b>	A affresco sul muro, penne, colori.
<b>Preparazione</b>	Nessuna
<b>Istruzioni</b>	Il primo step consiste in una riflessione introspettiva: ai partecipanti viene chiesto di disegnare su un foglio due colonne: la prima sarà intitolata "storia personale" e

	<p>comprenderà la narrazione delle vicende personali, dei fatti che hanno segnato la persona nella sua costruzione individuale, mentre la seconda colonna sarà intitolata "Storia" e farà riferimento ad eventi storici che hanno un significato per la collettività. Sotto queste colonne, ogni partecipante inserirà gli anni che vanno dall'anno della propria nascita al presente. La "Storia" non deve riguardare solo eventi "grandi": può riferirsi all'uscita di un film, di un libro, ma anche a un evento condiviso in tutto il mondo. Dovrebbe anche essere considerato che il numero di due colonne è indicativo, perché è del tutto possibile aggiungere colonne su temi specifici, a seconda dell'argomento o degli argomenti che si desidera affrontare (ad esempio: la prima colonna del "racconto" riguarderà la mia famiglia, amici e storie personali; la seconda colonna sarà dedicata ai miei impegni nei gruppi: associazioni, sindacati, politici, professionisti...). Attraverso questo metodo, ogni partecipante prende coscienza della relazione tra la sua storia individuale e il contesto sociale e storico.</p> <p>Un ultimo passo importante è chiedere ai partecipanti cosa si augurano per sé stessi in futuro, e cosa vorrebbero per gli altri. L'aspetto collettivo di questa attività promuove lo sviluppo del pensiero critico, della capacità di discutere con gli altri e di ascoltare un punto di vista diverso dal proprio.</p> <p>La seconda fase dell'esercizio mira a condividere le storie autobiografiche realizzate nella prima fase, utilizzando un grande affresco sul muro. Questo secondo passaggio viene svolto oralmente con un facilitatore che annota gli eventi sull'affresco man mano che vengono presentati. Può essere utile qui chiedere ai partecipanti di selezionare un numero limitato di eventi (quelli più significativi), al fine di gestire i tempi per la restituzione.</p> <p>La terza fase consente di valorizzare l'affresco collettivo realizzato, chiedendo ai partecipanti di individuare all'interno di questo affresco gli elementi che hanno innescato il loro coinvolgimento e quelli che, al contrario, hanno costituito un freno.</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	È importante trovare uno spazio di condivisione in cui i partecipanti e i facilitatori possano scambiarsi feedback riguardo l'attività (punti di forza, limiti,etc..)
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	Nessuna
<b>Autori</b>	Estratto del Toolkit per formatori sull'educazione attiva (nella sezione strumenti per la narrazione), CEMEA Pays-de-la-Loire.

## Io ero qui, io sono qui, io vado verso...

**Realizzato dalla Federazione Italiana Cemea**

Metodologie di storytelling usate:

**X Metodologie autobiografiche**

- Digital Storytelling
- Video partecipato
- Altre tecniche di storytelling

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
2/5	Cartoncini 20x70 cm cancelleria Foto e immagini	14+	8 -20	2/4	30 minuti per preparare un cerchio di sedie e allestire l'aula con i materiali	Aumentare la consapevolezza di sé

<b>Titolo</b>	<i><b>Io ero qui, io sono qui, io vado avanti</b></i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Ai partecipanti viene chiesto di ricordare e descrivere un'esperienza che hanno vissuto come se fosse un processo, che evolve e guida verso altre esperienze. La narrazione implica un linguaggio artistico e non verbale, con disegni, colori, ma sono ammesse parole e testi. Il gruppo interagisce con il lavoro degli altri partecipanti e il workshop si conclude con una galleria di storie, come in una mostra d'arte.
<b>Tema</b>	Consapevolezza di sé, principali problematiche di cui ci prendiamo cura, capacità di affrontare i problemi; interculturalità, come recuperare la propria diversità e confrontarla con quella degli altri trovando l'unità delle esperienze senza assimilarle in un'unica chiave di lettura
<b>Obiettivi</b>	Aiutare i partecipanti a descrivere se stessi in un processo di sviluppo: quali problemi stanno affrontando, quali problemi riescono a superare.

	Scoprire come è possibile usare la propria esperienza per aiutare/agire con gli altri.
<b>Materiali</b>	<p>Cartoncino 20x70 cm per ogni partecipante</p> <p>penne, acquerelli, matite, colori a cera, oggetti per scrivere</p> <p>Foto e immagini facoltative portate dai partecipanti</p> <p>Logistica: uno spazio dove sedersi in cerchio, con tavoli su cui lavorare e pareti dove attaccare poster.</p>
<b>Preparazione</b>	<p>30 minuti per preparare un cerchio di sedie e allestire l'aula con i materiali</p> <p>Presentare le "regole di navigazione" prima di iniziare: non giudicare, riservatezza, ascolto, non usare smartphone per concentrarsi e quant'altro....</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	<p>Primo passo: in cerchio, gioco di presentazione: "Come mi chiamavano..." ogni partecipante si presenta utilizzando la lingua madre o il dialetto o almeno il soprannome di infanzia.</p> <p>Seconda fase: Produzione individuale di ciascuna "transizione" nelle tre dimensioni del tempo: io ero, io sono qui, io vado avanti. I partecipanti possono scrivere, disegnare, tagliare, incollare, creando tre stazioni (o un flusso) di un'evoluzione personale che sentono di condividere.</p> <p>Terza fase: le produzioni vengono esposte nella sala e visitate dal gruppo come una mostra d'arte</p> <p>Ogni partecipante ha tre post-it, per legare una o più competenze civiche ad altre tre produzioni. Alla fine ogni produzione sarà etichettata con 3 competenze civiche di 3 persone diverse.</p> <p>Tutto ciò che verrà creato dai partecipanti verrà mostrato, si allestirà una sorta di galleria, come condivisione finale, ognuno presenterà il suo lavoro, tenendo conto dei feedback del gruppo e darà un titolo al suo opera.</p>
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	<p>Una prima tavola rotonda è dedicata ad esprimere emozioni legate sia al fare che al vedere le produzioni.</p> <p>Quindi il gruppo si concentra sulle competenze civiche che sono state elencate per condividere piani d'azione, idee di miglioramento, suggerimenti utili per entrare in azione.</p>
<b>Autori</b>	<p>L'attività mette il gruppo nella condizione di condividere le proprie storie personali a un livello profondo. Non si giudica nessuno. Il processo di descrizione e condivisione fornisce idee su come andare avanti e può creare le condizioni per l'azione di gruppo.</p> <p>Questa attività è stata creata per un ambiente interculturale dove giovani di diversi paesi con scarse competenze linguistiche possano aumentare la propria motivazione ad esprimersi con tutti i mezzi; Consente la sintesi grafica e poetica di chi si esprime con poco vocabolario.</p> <p>In una classe di immigrati può portare a risultati molto ricchi, esprimendo temi individuali e politici, volontà di condivisione, impegno "Io c'ero e sono venuto qui, con tenacia e voglia, e</p>

	voglio ancora andare avanti, lottando per i miei diritti”.
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	Cemea del Mezzogiorno - esperienza nata nel 2015 e presentata alla Fiera X-Tool dell'Agenzia Nazionale Italiana

<b>Grandezza del gruppo</b>	8 - 20
<b>età</b>	+14
<b>complessità</b>	2/5
<b>durata</b>	2-4 ore



**Esempio:**




Un gruppo di volontari che insegnano italiano come L2 ai migranti, ha chiesto una formazione al CEMEA. Abbiamo proposto questo strumento per approfondire la loro conoscenza del cambiamento che può verificarsi nel processo di spostamento. Lisa si è presentata con una storia sulla sua nascita in una famiglia forte e una cultura piuttosto chiusa, rappresentata da una foresta di alberi simili. Poi è andata all'estero e ha conosciuto nuove culture, rappresentate dal pino italiano, inserito nel tronco originale, ma ne vuole conoscere altre, in realtà fa volontariato in una scuola italiana per migranti, e le sue foglie devono essere tutte diverse specie di alberi, mentre si mescola con le culture in un mondo interculturale. Il suo titolo "di legno" si riferisce alla fratellanza degli uomini tutti nati dal cuore e radicati nella loro situazione originaria, ma con la possibilità di muoversi e mescolarsi, senza dover rifiutare e dimenticare la propria origine. Competenza civica: Interculturalità....:

## ***Cittadini con occhi aperti***

**Realizzato dalla Federazione Italiana Cemea**

Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche**
- Digital Storytelling
- Video partecipato
- Altre tecniche di storytelling

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
2/3	Carta, proiettore, stampante	14+	10-14	3 ore	Allestire la stanza	Apprendere a confrontarsi con la propria esperienza

Titolo	<i><b>Cittadini con occhi aperti</b></i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scrittura autobiografica a partire da un tema dato.</li> <li>- Teatralizzazione della storia autobiografica, senza parlare ma utilizzando i propri corpi. Ognuno è regista della propria storia e coinvolge tutti gli altri, assegnando ruoli a ciascuno</li> <li>- Riflessione e analisi collettiva, scambio e condivisione</li> <li>- condividere la propria esperienza e trovare soluzioni comuni attraverso l'ascolto di tutti i punti di vista</li> </ul>
<b>Tema</b>	"Cittadini con occhi aperti"; si può giocare nel quartiere o nell'ambiente di studio o di lavoro. Attività capace di valorizzare la multiculturalità, l'espressività, la consapevolezza del proprio vissuto.
<b>Obiettivi</b>	Esercitare le capacità espressive; sapersi confrontare con gli altri; acquisire consapevolezza delle proprie azioni; trovare soluzioni collaborando con gli altri
<b>Materiali</b>	Carta e penna o PC e stampante/proiettore
<b>Preparazione</b>	È una buona attività per un gruppo che già si conosce (classe di studenti; attivisti; giovani lavoratori) o da svolgere durante una training intensivo (ad esempio un fine settimana

	<p>residenziale);</p> <p>Nell'attività di preparazione il formatore chiarisce che:  è importante che ognuno si senta a proprio agio nell'esprimersi davanti agli altri, anche in modo divertente.  nessuno giudicherà né la "capacità" né la persona.  tutti capiscono che possono parlare di qualsiasi tema con cui sono a loro agio,  la scena può essere molto semplice, a sua volta ogni partecipante può chiedere agli altri di fare un personaggio ma anche un mobile, un oggetto, una parte del paesaggio,...</p> <p>la scena è preparata da un piccolo gruppo e messa in scena di fronte agli altri partecipanti</p>
<b>Istruzioni</b>	<p>Due gruppi di 7 persone lavorano separatamente con 2 facilitatori.</p> <p>In ogni gruppo il facilitatore dà il tema per lo spettacolo, nel nostro caso è: "Cittadino con gli occhi aperti" e chiede al gruppo di condividere suggerimenti su ciò che pensa dell'argomento;</p> <p>Dopo questo warm up ognuno penserà alla piccola storia che vuole recitare e quali sono i personaggi/oggetti necessari;</p> <p>Un "tour de role" il gruppo recita la storia guidato da ciascun regista, apportando modifiche se necessario;</p> <p>Ciascun gruppo assisterà nella messa in scena dello storytelling dell'altro gruppo, per stimolare una riflessione che coinvolga tutti i partecipanti;</p> <p>la dimensione del gruppo ti dà un numero preciso di persone necessarie (idealmente) e talvolta una capacità minima o massima per questo esercizio. È sempre possibile dividere il gruppo e fare l'esercizio in due sottogruppi se si hanno due facilitatori che possono condurre l'attività separatamente.</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	<p>È importante stabilire un momento di riflessione, elaborazione comune al fine di trarre buone pratiche</p>
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	<p>Si consiglia di lavorare preventivamente sull'espressione corporea con semplici esercizi, per familiarizzare con il linguaggio del corpo in una progressione crescente di complessità. Il linguaggio del corpo può portare temi più profondi e il gruppo deve essere pronto a supportare gli attori.</p>
<b>Autori</b>	<p>Cemea del Lazio revisionato dal Cemea del Mezzogiorno</p>

### Altre categorie







<b>Grandezza del gruppo</b>	2 gruppi da 7 partecipanti ciascuno
<b>età</b>	<p>3 età diverse in cui suddividere i gruppi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ 14-16 anni</li> <li>▪ 17-19 anni</li> <li>▪ 20-27 anni</li> </ul> <p>L'attività è la stessa ma gli strumenti saranno differenziati in base alla scelta del target.</p>
<b>Complessità</b>	2/3
<b>durata</b>	3 ore

## ***Marionette per la cittadinanza attiva***

**Realizzato dalla Federazione Italiana Cemea**

Metodologie di storytelling usate:

- X Metodologie autobiografiche**
  - Digital Storytelling
  - Video partecipato
  - Altre tecniche di storytelling

<b>complessità</b>	<b>materiali</b>	<b>età</b>	<b>numero di partecipanti</b>	<b>durata</b>	<b>preparazione</b>	<b>competenze sociali e civiche</b>
						
3/3	Fotocopie di parti di un libro o articoli per l'incontro introduttivo.  Materiali per la costruzione dei burattini.	16-30	12-18	9 ore	3/3	Consapevolezza dell'esistenza di diversi stili di vita

<b>Titolo</b>	<b><i>Marionette per la cittadinanza attiva</i></b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Un laboratorio che porta alla realizzazione di uno spettacolo di burattini la cui trama è ideata dal gruppo a partire dai personaggi realizzati dai singoli e individuati come ruoli chiave nella vita dei giovani.
<b>Tema</b>	La quotidianità dei giovani in città: criticità, punti di forza, questioni principali. Quali sono gli spazi dell'azione sociale e come utilizzarli. Riconoscere le differenze tra individui e gruppi sociali. Solidarietà, empatia e interesse a risolvere i problemi che riguardano il territorio e la comunità in generale

<b>Obiettivi</b>	<p>Questa attività incoraggia la conoscenza e la relazione tra i membri del gruppo; fa riflettere i partecipanti sugli aspetti peculiari della vita dei giovani nei quartieri popolari della città e sulla fruibilità dei luoghi in cui vivono.</p> <p>Individuare le storie personali che raccontano il disagio giovanile legato al contesto (criminalità organizzata, scarse prospettive lavorative, mancanza di regole e diffusa inconsapevolezza civica).</p> <p>L'attività chiede di individuare una persona chiave per ogni storia personale attraverso la quale creare storie collettive, che riflettano pratiche di cittadinanza attiva possibili in quel contesto.</p>
<b>Materiali</b>	<p>Fotocopie di parti di un libro o articoli per l'incontro introduttivo.</p> <p>Materiali per burattini: carta Bristol, vari colori, carta velina in vari colori, fogli A4, riviste, bastoncini di legno, colla, spago, forbici, cucitrici, puntini, matite, gomme, temperamatite.</p> <p>Teatrino smontabile, un dispositivo di riproduzione audio per colonne sonore (telefono con custodia / computer / tablet</p>
<b>Preparazione</b>	<p>Il gruppo sceglie, grazie al supporto del facilitatore, la canzone o l'articolo da leggere per stimolare il richiamo di ricordi e di memorie personali.</p> <p>Si raccolgono i materiali e preparano gli spazi per la costruzione dei burattini.</p> <p>Si preparano gli spazi per le prove e gli spettacoli.</p>
<b>Istruzioni</b>	<p><b>1) Sessione uno</b></p> <p>Seleziona la storia (o il testo della canzone) da leggere ad alta voce al gruppo. Il testo viene letto ad alta voce e lentamente (sedie in cerchio).</p> <p>Il gruppo viene diviso in 3 piccoli gruppi (ciascuno con un facilitatore), ciascuno dei quali svolgerà l'attività in spazi separati.</p> <p>Ogni facilitatore chiede ai partecipanti se hanno vissuto eventi simili o lontani da quelli narrati dalla storia letta al gruppo.</p> <p>Vengono incoraggiati scambi e narrazioni personali, per favorire la partecipazione di tutti. Una volta individuate le storie personali (che possono essere trascritte o solo appuntate su carta) ad ogni autore viene chiesto di individuare una figura chiave della sua storia.</p> <p><b>2) Sessione due</b></p> <p>Un facilitatore presenta brevemente ai 3 gruppi raccolti le peculiarità di 3 tecniche per creare le marionette: stoffa, cartone o materiali di riciclo e chiede a ciascuno di scegliere la tecnica che preferisce utilizzare. Il risultato sono 3 nuovi gruppi opzionali, ognuno seguito da un facilitatore che lavora in spazi precedentemente allestiti con i materiali. Ogni facilitatore chiede ai partecipanti di svolgere il loro carattere chiave, illustrando i passaggi tecnici e stimolando l'espressione dei partecipanti. Al termine del lavoro si ristabiliscono i gruppi iniziali dove sono presenti pupazzi realizzati con tecniche diverse.</p> <p><b>3) Sessione tre</b></p> <p>Il facilitatore chiede a ciascun membro del gruppo di presentare il proprio burattino agli altri e di dargli voce. Quindi chiede al gruppo di creare una tela che abbia un ruolo per ciascuno dei personaggi. In fase di individuazione delle linee del dialogo, facendo subito parlare i burattini e aggiustando gradualmente l'inquadratura. Il facilitatore chiede al gruppo di immaginare di avere un pubblico di giovani che assiste allo spettacolo: per questa ragione è importante concludere con un messaggio positivo che possa essere utile alle nuove generazioni.</p>

	<p>Il facilitatore propone al gruppo di iniziare subito a provare e se è disponibile ad usufruire del teatro. Durante le prove chiederà ai membri non impegnati in quel dialogo di porsi in pubblico e dare suggerimenti a chi agisce. Verrà anche selezionata la musica per creare l'atmosfera giusta.</p> <p>I 3 gruppi si alterneranno alle prove e al termine o nei giorni successivi ci sarà lo spettacolo finale seguito da un momento di condivisione/riflessione.</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	<p>Nello scambio verbale finale che potrà avvenire subito dopo lo spettacolo o dopo qualche giorno dalla visione del video dello spettacolo, al gruppo verrà chiesto di rispondere alle seguenti domande:</p> <p>Come mi sono sentito durante questa attività?</p> <p>Come mi sono sentito nel gruppo?</p> <p>Quali sono stati i momenti più difficili?</p> <p>Quali i più emozionanti?</p> <p>Cosa sono riuscito a comunicare agli altri?</p> <p>Cosa porto a casa?</p>
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	<p>Complessità.</p> <p>Sono necessari 3 facilitatori (uno per ogni piccolo gruppo) anche se non in tutte le fasi. I facilitatori devono avere competenze tecniche nella realizzazione di burattini e capacità relazionali per supportare le attività del gruppo. Servono materiali e strumenti per realizzare burattini e un teatro trasportabile per le prove e gli spettacoli.</p> <p>Occorre uno spazio ampio (in grado di ospitare il gruppo plenario e il teatro) e 2 più piccoli dove poter riunire 2 piccoli gruppi durante la creazione dei personaggi e della storia.</p> <p>Sospendere il giudizio sui partecipanti e cercare di identificarsi di volta in volta. Prenditi cura dei partecipanti creando un contenitore piacevole, accogliente e stimolante. Non permettere al gruppo di sprofondare eccessivamente nella "scrittura napoletana".</p> <p>Divertiti.</p>
<b>Autori</b>	Cemea Napoli revisionato dal Cemea del Mezzogiorno

### Altre categorie






<b>Grandezza del gruppo</b>	Un gruppo di 12-18 giovani. L'attività alterna momenti collettivi a momenti di piccolo gruppo (3 da 4/6 partecipanti)
<b>età</b>	16-30
<b>Complessità</b>	3/3
<b>Durata</b>	3 sessioni- 3 ore ciascuna e un momento di condivisione finale

## Si Fossi Foco ...

**Realizzato dalla Federazione Italiana Cemea**

Metodologie di storytelling usate:

- X Metodologie autobiografiche**
  - Digital Storytelling
  - Video partecipato
  - Altre tecniche di storytelling

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
2/5	Foglio A4 ; scatoline; penne	12+	6 - 30	5 ore	1/5	Sviluppo della consapevolezza nel ruolo sociale che rivestiamo

Titolo	<i>Si Fossi Foco ...</i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Ogni persona è coinvolta nella narrazione di sé attraverso stimolanti domande su preferenze e immaginazioni. Seguendo il suggerimento della celebre poesia "Si fossi foco" di Cecco Angiolieri - che riprende la tradizione goliardica e quella della poesia giocosa (che può essere spensierata blasfema), ai partecipanti viene chiesto di esprimere i propri pensieri e desideri sulle diverse categorie scelte.
<b>Tema</b>	Ogni persona è coinvolta nella narrazione di sé attraverso domande stimolo Rappresentazione poetica della propria percezione riguardante le competenze civiche.
<b>Obiettivi</b>	Facilitare l'identificazione delle competenze civiche e del loro significato. Incoraggiare la discussione all'interno del gruppo sulle abilità civiche.
<b>Materiali</b>	poesia Si Fossi Foco carta e penna, forbici e colla piccole scatole, ognuna con un diverso simbolo, forma, dimensione una bacheca per appendere le poesie riviste illustrate fotocopiatrice o scanner e stampante

<b>Preparazione</b>	identificare le categorie su cui lavorerà il gruppo
<b>Istruzioni</b>	<p>Il percorso si articola in più fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>prima parte</u>: conoscersi e riconoscersi. 30 minuti       <ul style="list-style-type: none"> <li>presentazione della sessione           <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ presentazione del conduttore e dei partecipanti</li> <li>◦ Attività ludica per riconoscersi: sulla base delle indicazioni del conduttore, ti allinei (in base alla distanza di provenienza, in base all'età, al colore degli occhi, alla grandezza delle mani, ecc.)</li> <li>◦ L'ultima richiesta dell'attività precedente è quella di scegliere un personaggio storico (civico/culturale/politico), e di collocarlo dal più antico al più recente. Seduti in cerchio, ognuno spiega perché ha scelto quel particolare personaggio.</li> </ul> </li> </ul> </li>   <li>• <u>Seconda parte</u>: Se lo fossi. 60 minuti       <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Ogni partecipante riceve dei fogli e una penna. Vengono mostrate le scatole, sopra ogni scatola c'è un simbolo. Ogni simbolo corrisponde a una categoria.           <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ c'è una scatola per le categorie semplici e visive: fiore, albero, frutta, casa, utensile da cucina, cibo, bevanda, strumento di lavoro, auto, mezzo di trasporto, ecc.</li> <li>▪ una scatola per le categorie più complesse, metaforiche e allegoriche: un film, un libro, un personaggio di fantasia, un momento della giornata, una stagione, una malattia, un sentimento, un'emozione, un desiderio, un luogo, un popolo, ecc.</li> <li>▪ La terza scatola è preposta per le categorie di carattere sociale e politico: un partito, un diritto civile, una libertà, una persona nella storia sociale, un crimine, un'idea di società, una virtù</li> </ul> </li> <li>◦ Ogni partecipante ha un tempo per scrivere una frase per una o più categorie a sua scelta. Ogni riga è scritta in un foglietto e questo deve essere inserito nella casella corrispondente.</li> <li>◦ Alla fine ognuno prende una scatola e si leggono a turno alcuni volantini. Ognuno ha la possibilità di commentare, di dichiarare la paternità del foglietto illustrativo, di approfondire le ragioni della scelta</li> </ul> </li>   <li>• <u>Terza fase</u>: Si Fossi Foco. 90 minuti       <ul style="list-style-type: none"> <li>Si legge la poesia di Cecco Angiolieri.</li> <li>◦ Tutti sono invitati a recuperare alcuni degli elementi e delle categorie emerse dall'esercizio precedente.           <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Ciascuno cerca di scrivere la poesia ripercorrendone i suoi versi e rispettando le seguenti regole               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Per ogni categoria bisogna dire cosa si fa, la frase è sempre: Se fossi... farei o sarei (esempio: se fosse primavera farei apparire fiori in tutte le città)</li> <li>▪ utilizzare categorie di tutti e tre i tipi: naturale, metaforico, sociale.</li> <li>▪ L'ultimo verso è composto come segue: se fossi (nome della persona) ciò che sono e fossi... lo farei, sarei, ecc</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul> </li>   <li>• <u>Quarta fase</u>: 45 minuti       <ul style="list-style-type: none"> <li>Si leggono le poesie dei partecipanti.           <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Al termine della lettura si svolgono una serie di considerazioni su stile e contenuto</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Quinta fase:</u> tipografia. 75 minuti (facoltativo)</li> <li>▪ Utilizzando giornali e riviste, a ciascuno viene chiesto di cercare immagini che possano essere utilizzate come grafica per la poesia scritta.</li> <li>▪ Le immagini vengono ritagliate e montate insieme con il testo copiato in "bella copia".</li> <li>▪ Ogni pagina è fotocopiata, possibilmente a colori.</li> <li>▪ Infine viene assemblato un libro per ognuno, nella pagina iniziale c'è la poesia di Cecco Angiolieri e nelle altre le poesie dei partecipanti.</li> </ul>
<b>Debriefing e valutazione</b>	<p>La valutazione e la riflessione si svolgono in due momenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• al termine dell'attività con le scatole</li> <li>• al termine della sessione di poesia</li> </ul>
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È bene che il gruppo possa muoversi liberamente durante il tempo di scrittura e scegliere il proprio luogo per scrivere la poesia.</li> <li>• È importante garantire un atteggiamento di sospensione del giudizio.</li> <li>• Non è appropriato forzare eccessivamente i partecipanti verso determinati temi</li> </ul>
<b>Autori</b>	Luciano Franceschi, Renato Perra

### Altre categorie







<b>Grandezza del gruppo</b>	6 - 30
<b>età</b>	12+
<b>Complessità</b>	2/5
<b>Durata</b>	circa 5 ore

## Storie in circolo

**Realizzato da Storie di Mondi Possibili**

Metodologie di storytelling usate:

- X Metodologie autobiografiche**
- Digital Storytelling
- Video partecipato
- Altre tecniche di storytelling

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
2	Fogli, penne, colori, computer e proiettore	16-30	8-20	3 ore	Preparazione delle carte didattiche	Come promuovere il cambiamento sociale attraverso lo storytelling

Titolo	<i>Storie in circolo</i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>Storie in circolo è un viaggio di animazione attraverso storie e pratiche narrative focalizzate sul coinvolgimento dei giovani all'interno di campagne e azioni sociali; dal punto di vista degli operatori e dei facilitatori, è un percorso volto a sperimentare forme di partecipazione efficaci e coinvolgenti.</p> <p>Si tratta di un'attività strutturata in tre parti (ognuna delle quali ha la durata di due ore):</p> <p>1 - Una storia per attivare conoscenze ed emozioni - Il facilitatore, da solo, o aiutato da altri, racconta la storia di un progetto, di un'azione di cambiamento sociale, di una campagna...</p> <p>2 - Raccontiamoci... - Segue un momento in cui i partecipanti sono invitati a raccontare o scrivere le proprie storie (relative al tema dell'incontro)</p> <p>3 - Stimoli all'azione - Il facilitatore dell'incontro, propone alcune semplici azioni che</p>

	tutti possono compiere (dal diventare moltiplicatori, al compiere azioni concrete a sostegno di quel progetto o della specifica campagna che si vuole promuovere). Ciò che caratterizza questo percorso è anche il fatto che si svolge in luoghi informali, come abitazioni private, bar, centri giovanili, ecc.
<b>Tema</b>	Promuovere la partecipazione sociale dei giovani attraverso lo storytelling.
<b>Obiettivi</b>	Promuovere la partecipazione e l'impegno sociale e civile dei giovani che sono ancora distanti da questo tipo di azioni. Far conoscere realtà sociali o storiche importanti dal punto di vista dei diritti civili. Sensibilizzare e coinvolgere i giovani in una specifica campagna o azione sociale. Offrire a facilitatori, attivisti, volontari, un percorso per coinvolgere i giovani e le persone di tutte le età nell'azione sociale.
<b>Materiali</b>	Il percorso inizia con la narrazione di una storia di azione sociale, quindi a seconda della storia, andremo ad organizzarci. Ad esempio, se si tratta di una storia in formato video, avremo bisogno di un PC e un videoproiettore, oppure uno schermo, ecc. A seconda dell'esercizio di narrazione, avrai bisogno di materiali come: - Fogli di carta, penne, colori... - Musica per accompagnare la scrittura - Materiale informativo sulle campagne social che vogliamo promuovere.
<b>Preparazione</b>	Il luogo: la scelta del luogo è importante, in quanto sarà un luogo dove le persone che intendiamo raggiungere saranno felici di farlo; può essere una casa privata, un centro giovanile, un bar, la sede di un'associazione, ecc. Alcuni temi narrativi possono essere scelti dai partecipanti. Ad esempio, se il tema narrativo è "Mi racconto attraverso un oggetto", inviteremo i partecipanti a portare un oggetto personale...
<b>Istruzioni</b>	Il percorso si svolge in diverse fasi:  1 - Una storia per attivare conoscenze ed emozioni - Il facilitatore, da solo, o aiutato da altri, racconta la storia di un progetto, di un'azione di cambiamento sociale, di una campagna... Inizieremo con un gioco di conoscenza, vedi ad esempio il gioco dei "racconti a coppie, o altri giochi, che implicano una breve narrazione di sé. Successivamente il facilitatore legge la storia o mostra un video; ad esempio, se l'argomento su cui vogliamo lavorare riguarda il commercio equo, racconteremo la storia di un volontario, o di un produttore, ecc.  2 - Raccontiamoci... - Segue un momento in cui i partecipanti sono sollecitati a narrare o scrivere le proprie storie (relative al tema dell'incontro). 2.1-È molto importante scegliere uno stimolo narrativo che sia, allo stesso tempo, connesso al tema dell'incontro, e sufficientemente generale da coinvolgere tutti. Ad esempio, sempre nel caso di un incontro sul commercio equo, un esercizio utile è "Mi racconto attraverso un oggetto". Diamo quindi ad ogni partecipante un foglio e gli chiediamo di scrivere seguendo la traccia narrativa: "Perché ho scelto questo oggetto? Cosa dice di me?". Se, invece, si trattava di un incontro volto a migliorare il dialogo tra persone di culture diverse, lo stimolo narrativo potrebbe essere "Imparare dalle differenze", ricordando momenti della vita in cui abbiamo appreso cose positive dall'incontro con persone molto diverse da noi ,

	<p>o persone di un'altra cultura ... ecc, Daremo circa 15 minuti di tempo di scrittura; possiamo mettere una musica di sottofondo.</p> <p>2.2-In seguito inviteremo tutti a leggere e condividere i propri testi. Proporremo, ai partecipanti, di leggere senza aggiungere commenti, se possibile, al fine di fruire al meglio dei testi prodotti. E all'ascoltatore proporremo di ascoltare senza commentare, in modo che tutti possano avere uno spazio di ascolto pieno.</p> <p>2.3-Dopo le letture ringrazieremo, evidenziando il legame dei racconti con il tema dell'incontro.</p> <p>È importante sottolineare che la modalità di narrazione può essere sia orale che scritta, a seconda delle esigenze del gruppo.</p> <p>3 - Stimoli all'azione - Il facilitatore dell'incontro, propone alcune semplici azioni che tutti possono compiere (dal diventare moltiplicatori, al compiere azioni concrete a sostegno di un progetto o di una specifica campagna che si vuole promuovere). Questa fase, a sua volta, si compone di diverse sottofasi:</p> <p>3.1- Presentiamo il progetto o la campagna di azione sociale attraverso un video, un power point o materiale che diamo ai partecipanti.</p> <p>3.2-Proponiamo ai partecipanti di impegnarsi attivamente nella campagna o nell'azione sociale, ad esempio, ipotizzando che il nostro tema sia il commercio equo e solidale, i partecipanti all'incontro sono invitati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• a condividere con almeno altre 10 persone - direttamente o da remoto, via web - le informazioni che sono state loro proposte</li> <li>• ad aumentare la consapevolezza dei consumatori, sia sostenendo i prodotti del commercio equo, sia evitando prodotti che "incorporino" processi che non rispettano i diritti umani e l'ambiente.</li> <li>• a svolgere attività di volontariato presso una delle botteghe equosolidali della città.</li> </ul> <p>Dopo l'incontro può essere bello organizzare un momento di convivialità con il cibo, magari preparato dagli stessi partecipanti.</p> <p>4 - Possiamo chiedere a tutti di inviare le narrazioni ai facilitatori, oppure caricarle individualmente su StoryAP (oppure possono essere caricate dallo staff di StoryAP).</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	La valutazione di questo incontro è informale, coerente con lo spirito dell'incontro. Possiamo chiedere ai partecipanti, se abbiamo organizzato un momento informale, se hanno apprezzato l'incontro, ecc.
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	Prima di proporre la condivisione delle storie narrate sul sito di StoryAp, è opportuno dire ai partecipanti che le storie raccontate durante gli incontri rimarranno riservate all'interno del gruppo, in modo che tutti si sentano a proprio agio nella narrazione.
<b>Autori</b>	<b>Andrea Ciantar</b>

### Altre categorie

<b>Grandezza del gruppo</b>	Massimo 20 partecipanti
<b>età</b>	I partecipanti possono avere tra i 16 ei 30 anni. Tuttavia è meglio includere persone di ogni età, dai 16 ai 100 anni, per lavorare a livello intergenerazionale.

<b>Complessità</b>	Il criterio di complessità è 2. Il facilitatore dovrebbe avere competenze di base nei metodi autobiografici e nella facilitazione di gruppo
<b>Durata</b>	circa 2,5-3 ore.

### Esempio di un'attività svolta con il metodo Storie in Circolo

Vi raccontiamo ora un'esperienza svolta presso un negozio equosolidale di Roma, la Bottega del Mondo Domus Aequa, in un laboratorio legato ad alcuni progetti europei (Storie di un'Europa possibile, [www.possible-europe.eu](http://www.possible-europe.eu), Storie di Mondo Possibile) e realizzato con l'adesione di diverse organizzazioni (AMNESTY INTERNATIONAL - Lazio, Cooperativa Pangea-Niente Troppo, Domus Aequa, Cooperativa Equation, e con il patrocinio della Provincia di Roma, Assessorato alla Cultura).

#### "La storia delle cose"

L'invito al workshop è stato il seguente: "Anche le cose hanno una storia. Se gli oggetti che ci accompagnano ogni giorno, o i cibi che mangiamo, potessero parlare, avrebbero tante cose da raccontare...

Durante l'incontro cercheremo di entrare nelle storie di alcuni oggetti speciali, di ascoltare e conoscere progetti di produzione alternativa, commercio equo e solidale. Ai partecipanti verrà inoltre chiesto di portare un oggetto a cui si è particolarmente affezionato, in modo che possano raccontare loro stessi una storia".

##### 1. Prima parte

L'incontro inizia con la storia di Cinzia, manager del negozio, che racconta ai partecipanti la storia di un oggetto. L'oggetto che ha scelto è una teiera fatta in Vietnam, venduta all'interno del suo negozio. Cinzia è legata a questo oggetto perché rappresenta l'inizio del suo impegno per il commercio equo e solidale. Inoltre lei stessa ha aiutato il gruppo di ragazzi vietnamiti a creare l'associazione che ora si occupa della produzione della linea di oggetti di cui la teiera è parte.

##### 2. Seconda parte

Ai partecipanti viene proposto il tema narrativo "Raccontarsi attraverso un oggetto".

Ogni persona è invitata a scrivere di un oggetto che racconta qualcosa di sé. Dopo il tempo di scrittura individuale, i partecipanti sono invitati a condividere la loro storia con gli altri membri del gruppo.

##### 3. Terza parte

a. Momento informativo con il video diretto da Louis Fox. "La storia delle cose"

<http://www.youtube.com/watch?v=gLBE5QAYXp8>

b. Stimoli per l'azione - I partecipanti alla riunione sono invitati:

-a condividere con almeno altre 10 persone - direttamente o a distanza, via web - le informazioni che sono state loro proposte;

-ad aumentare la consapevolezza dei consumatori, sia sostenendo i prodotti del commercio equo, sia evitando prodotti che "incorporino" processi che non rispettano i diritti umani e l'ambiente;

-a svolgere attività di volontariato presso uno dei negozi equosolidali della città.




## ***Digital Storytelling per promuovere il cambiamento sociale***

**Realizzato da Storie di Mondi Possibili**

Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche
- X Digital Storytelling**
- Video partecipato
- Altre tecniche di storytelling

<b>complessità</b>	<b>materiali</b>	<b>età</b>	<b>numero di partecipanti</b>	<b>durata</b>	<b>preparazione</b>	<b>competenze sociali e civiche</b>
						
3	Computer, programmi di editing, smartphone	14-30	Dagli 8 ai 14	12 ore	Materiale educativo, computer/smartphone	Promozione di consapevolezza sul cambiamento sociale

<b>Titolo</b>	<b><i>Digital Storytelling per promuovere il cambiamento sociale</i></b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Raccontare storie di cambiamento sociale attraverso la metodologia del Digital Storytelling.
<b>Tema</b>	Raccontare esperienze personali legate alle competenze civiche e sociali attraverso il Digital Storytelling Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani
<b>Obiettivi</b>	Individuare e narrare esperienze di impegno civile e sociale, nelle loro diverse articolazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impegno sociale e partecipazione</li> <li>- Pensiero critico</li> <li>- Creazione di significato</li> <li>- Sviluppare il senso di giustizia</li> <li>- Dialogo interculturale</li> <li>-Eccetera.</li> </ul> Racconta una di queste esperienze attraverso il Digital Storytelling

	Sperimenta una modalità d'azione attraverso le storie
<b>Materiali</b>	Ogni partecipante avrà bisogno di un PC o di un Notebook, con un programma di editing. E' possibile anche utilizzare lo smartphone.
<b>Preparazione</b>	Preparare la stanza e i piani di lavoro su cui i partecipanti potranno usare le proprie attrezzature per creare i digital storytelling. Tutti i partecipanti devono disporre di un PC o di uno smartphone
<b>Istruzioni</b>	<p>L'attività si articola in tre incontri di 4 ore.</p> <p>In appendice la descrizione completa del percorso.</p> <p>1- Troviamo la storia da raccontare</p> <p>Introduzione all'attività, presentazione dei partecipanti, storie in circolo, creazione della sceneggiatura, preparazione del digital storytelling.</p> <p>Tot. 4 ore</p> <p>2 - Iniziamo a creare il nostro digital storytelling</p> <p>Perfezionare la sceneggiatura, registra la voce narrante della storia, trovare le immagini, avviare il montaggio.</p> <p>Tot. 4 ore</p> <p>3 - Concludiamo il nostro digital storytelling</p> <p>Continuare e completare l'editing video.</p> <p>Tot. 4 ore</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	Ogni sessione include una parte finale di condivisione di feedback
<b>Autori</b>	Andrea Ciantar, Claudia Liberato.

### Altre categorie

<b>Grandezza del gruppo</b>	8-14
<b>età</b>	Dai 14 ai 30
<b>Complessità</b>	3
<b>Durata</b>	12 ore

# ATTIVITÀ: DIGITAL STORYTELLING

## Descrizione completa

### 1 – Troviamo la storia da raccontare

Introduzione all'attività, presentazione dei partecipanti, story circle, creazione della sceneggiatura, preparazione del digital storytelling.

Sequenza di esercizi

Durata	Attività	Obiettivi
30 m.	<p><b>Esercizio rompighiaccio:</b> richiamare dei brevi ricordi in coppia I partecipanti si muovono liberamente nella stanza e quando incrociano lo sguardo di un altro partecipante, condividono con lui un breve ricordo. Successivamente i partecipanti cambiano persona e condividono un ricordo diverso e così via. (il facilitatore può prima mostrare l'esercizio, e poi lanciarlo, proponendo, all'inizio, di condividere ricordi dell'infanzia, ad esempio sui giochi dell'infanzia; poi il facilitatore può proporre di condividere ricordi liberi...).</p>	<p>Rompighiaccio. Questo esercizio ha lo scopo di: -creare un contesto accogliente per condividere esperienze personali; -iniziare a richiamare i ricordi personali.</p>
30 m.	<p><b>Breve introduzione al progetto e all'attività</b> Prepariamo un poster o un volantino che riassume le informazioni fondamentali sul progetto e sul percorso.</p> <p><b>Presentazione dei partecipanti</b> Prepariamo una breve scheda di presentazione: nome, nazionalità, professioni, pensieri che ti piacciono e che odi, cibo preferito.... Prendiamoci del tempo per riempire la scheda, e poi possiamo condividerli; tutte le carte possono essere attaccate al muro.</p> <p><b>Definire gli obiettivi dell'attività</b> Prepariamo un poster con l'obiettivo che ci proponiamo. Ad esempio, possiamo proporre un poster con questi obiettivi: <i>Raccontiamo le nostre storie</i> <i>Perché la mia storia è importante</i> <i>Per prendermi cura di me stesso</i> <i>Per raccontare le nostre storie agli altri</i> <i>Per difendere e far valere i nostri diritti</i></p>	<p>Goals: -defining objectives of the activity -defining the group's rules</p>
15 m.	<p><b>Regole di navigazione</b> Proponiamo alcune regole comuni per il gruppo: Regole di navigazione - Nessun giudizio e riservatezza - Nessun utilizzo dello smartphone durante il laboratorio - Mantenere il silenzio durante gli esercizi di scrittura autobiografica, come condizione mentale importante per immergersi nei ricordi - Durante la condivisione, ascolta senza commentare e leggi storie senza aggiungere commenti - Possiamo scrivere nella nostra lingua madre, e se la lingua del gruppo è un'altra (es. inglese) possiamo fare un riassunto per la condivisione in inglese, dopo aver letto il testo nella lingua che abbiamo usato - .... (chiediamo se ci sono altre regole da proporre...)</p>	<p>Obiettivi: - creare regole di base per il percorso di narrazione.</p>
1 ora e	<b>Attività : "La scatola dei ricordi"</b>	Obiettivi:

20 minuti	<p>a) Il facilitatore mostra un poster con il titolo "La scatola dei ricordi...". Il poster contiene diversi input per la narrazione autobiografica, legati al tema del cambiamento, individuale e sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Quella volta in cui ho imparato qualcosa di importante per la vita...</li> <li>- Quell'episodio che mi ha aiutato a cambiare in positivo</li> <li>- Persone da cui ho imparato qualcosa di importante per capire il mondo, la società, le differenze culturali....</li> <li>- Quella volta in cui mi sono indignato per un'ingiustizia</li> <li>- Quella volta che ho immaginato un mondo diverso</li> <li>- Quella volta che ho contribuito ad un cambiamento sociale....</li> <li>- ..... (puoi trovare altri temi...).....</li> </ul> <p>b) Ogni partecipante prepara 10 fogli, ciascun dei quali è una metà di un A4. Ogni partecipante scriverà brevemente su ciascun foglio una delle esperienze elencate nella lavagna "La scatola dei ricordi", lasciando vuota una facciata del foglio.</p> <p>c) Il gruppo condivide tre ricordi brevi.</p> <p>d) Ogni partecipante sceglie uno dei ricordi brevi e lo racconta più ampiamente; cosa è successo? Cosa ho imparato in quell'occasione? Questo ricordo sarà probabilmente quello che successivamente verrà narrato attraverso il Digital Storytelling.</p> <p>e) L'esercizio di scrittura prosegue con alcune domande di approfondimento: quanto è importante per me questo apprendimento adesso? Quanto è importante anche per gli altri?</p> <p>f) I partecipanti condividono ciò che hanno scritto.</p>	<p>-favorire l'emergere dei ricordi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aiuta a identificare la storia che vuoi raccontare con il digital storytelling</li> </ul>
15 m.	Pausa caffè	
50 m.	<p><b>Creazione di uno script</b></p> <p>Partendo dalla scrittura fatta in precedenza, ognuno creerà lo "script", cioè il testo che verrà letto nel Digital Storytelling. Lo script deve contenere circa 250 parole. Nel caso in cui i partecipanti non finiscano, possono continuare a casa.</p> <p>Dopo il momento di scrittura, ci sarà un momento di condivisione.</p> <p>Il facilitatore ha il compito di dare un feedback sugli script, per assicurarsi che il "messaggio universale" che contengono sia efficace...</p>	<p>Obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-creazione di uno script</li> </ul>
20 m.	<p><b>Feedback e conclusione</b></p> <p>Il facilitatore fornisce alcuni suggerimenti sulle cose da fare per i passaggi successivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- trovare circa 15-20 foto per raccontare la storia; si tratta principalmente di foto personali, oppure, se non abbiamo immagini personali, possiamo usare foto prese da internet, purché siano immagini libere, senza copyright;</li> <li>- il facilitatore fornisce indicazioni sui siti web da cui è possibile reperire immagini gratuite;</li> <li>- il facilitatore fornisce ai partecipanti un modello per creare uno storyboard, che serve a capire come le immagini corrispondono alle foto. L'incontro si conclude con un breve feedback da parte dei partecipanti.</li> </ul>	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- condividere l'esperienza dei partecipanti</li> <li>- dare istruzioni per i prossimi passi</li> </ul>

**Tot. 4 h.**

## 2 - Iniziamo a creare il nostro digital storytelling

Perfeziona la sceneggiatura, registra la storia, trova le immagini, avvia il montaggio.

Sequenza di esercizi

<b>Durata</b>	<b>Attività</b>	<b>Obiettivi</b>
20 m.	Rompighiaccio	-creare un clima di collaborazione nel gruppo
30 m.	<p><b>Condivisione e controllo degli scripts</b>            Condividiamo gli script            Il facilitatore dà degli stimoli, se necessario, per approfondire le storie; in particolare quelli che andremo ad evidenziare sono:            - I significati e i valori personali che stanno alla base della storia            - Il significato "collettivo", il messaggio che si rivolge "al mondo"</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verificare l'efficacia degli script</li> <li>- chiarire il "messaggio universale" delle storie</li> </ul>
1 ora e 30 m.	<p><b>Laboratorio</b>            Questa fase vede la realizzazione di più azioni contemporaneamente; la sala deve essere dotata di più postazioni di lavoro, e deve esserci uno spazio per la registrazione. Tutti possono, a seconda dell'andamento della storia:            - terminare o modificare lo script            - trovare le immagini            - scrivere lo storyboard            - registrare l'audio            - iniziare il montaggio            In questa fase il facilitatore, e i tutor, supportano i partecipanti in queste azioni.</p>	- accompagnare i partecipanti nelle varie azioni che servono a realizzare il DST
15 m.	<b>Pausa caffè</b>	
25 min.	<p><b>Montaggio dei video</b>            Il facilitatore dà indicazioni al gruppo su come realizzare un montaggio video.</p>	- dare istruzioni su come eseguire l'editing video
40 m.	<p><b>Laboratorio</b>            In questa fase prosegue contemporaneamente la realizzazione di più azioni:            - terminare o modificare lo script            - trovare le immagini            - scrivere lo storyboard            - registrare l'audio            - iniziare il montaggio            Il facilitatore, e i tutor, assistono i partecipanti in queste azioni.</p>	
20 m.	<p><b>Fedback e conclusione</b>            Il facilitatore dà alcune indicazioni sulle cose da fare per il prossimo incontro.            L'incontro si conclude con un breve feedback da parte dei partecipanti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- condividere l'esperienza dei partecipanti</li> <li>- dare istruzioni per i prossimi passi</li> </ul>

**Tot. 4 h.**

### 3 – Terminiamo il nostro digital storytelling

Continuare e finire l'editing del video.

Sequenza di esercizi

<b>Durata</b>	<b>Attività</b>	<b>Obiettivi</b>
20 m.	Rompighiaccio	-promuovere atteggiamenti cooperative all'interno del gruppo
2 ore e 40m.	<b>Laboratorio</b> Questa fase vede la realizzazione di più azioni contemporaneamente; la sala deve essere dotata di più postazioni di lavoro, e deve esserci uno spazio per la registrazione. Tutti possono, a seconda dell'andamento della storia: - terminare o modificare lo script - trovare le immagini - scrivere lo storyboard - registrare l'audio - iniziare il montaggio Il facilitatore, e i tutor, assistono i partecipanti in queste azioni.	- accompagnare i partecipanti nelle varie azioni che servono a realizzare il DST
30 m.	<b>Fase conclusiva</b> Questa fase vede la realizzazione di diverse azioni: - condividere il Digital storytelling creato - organizzare un evento finale per condividere le storie anche con gli altri - Possiamo chiedere a tutti di inviare le narrazioni ai facilitatori, oppure caricarle individualmente su StoryAP (oppure possono essere caricate dallo staff di StoryAP).	- condividere le storie create - organizzare un evento finale di condivisione con gli altri
30 m.	<b>Questionario finale e rituale conclusivo</b> Il facilitatore consegna un questionario ai partecipanti per riflettere sull'esperienza Il facilitatore propone un rituale per concludere l'esperienza. Per esempio: -i partecipanti si conoscono, si muovono nella stanza e si incontrano in coppia, non usando parole, ma comunicando solo con gli occhi e con il corpo (abbracci, contatto con le mani, ecc.); una musica di sottofondo accompagnerà il gruppo.	-Compilare il questionario finale - eseguire un rituale di chiusura

**Tot. 4 h.**








Autori: Andrea Ciantar, Claudia Liberato.

## ***Digital Storytelling per promuovere il cambiamento sociale – workshop a distanza***

**Realizzato da Stowarzyszenie Trenerów Organizacji Pozarządowych**

Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche
- X Digital Storytelling**
- Video partecipato
- Altre tecniche di storytelling

<b>complessità</b>	<b>materiali</b>	<b>età</b>	<b>numero di partecipanti</b>	<b>durata</b>	<b>preparazione</b>	<b>competenz e sociali e civiche</b>
						
5	Computer, programmi di editing, smartphone	16-17	dai 5 ai 6	10 ore	Materiale educativo, coputer/smartphone	Promozione di consapevolezza sul cambiamento sociale

<b>Titolo</b>	<b><i>Digital Storytelling per promuovere il cambiamento sociale – workshop a distanza</i></b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Raccontare storie di attività sociali giovanili attraverso il Digital Storytelling.
<b>Tema</b>	Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani Raccontare esperienze personali legate all'impegno civico e sociale attraverso il Digital Storytelling, per riflettere e imparare da queste esperienze. Creare un prodotto di comunicazione volto a condividere queste storie con gli altri
<b>Obiettivi</b>	Identificare e raccontare esperienze che coinvolgono abilità civiche e sociali nelle attività sociali giovanili. Sviluppare competenze sociali e civiche come: - Cooperazione

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pensiero critico</li> <li>- Creazione di significato</li> <li>- Consapevolezza sull'importanza dell'attivismo sociale e della cittadinanza attiva giovanile.</li> </ul> <p>Altri obiettivi sono:          Creare un prodotto di comunicazione          Sperimentare una modalità d'azione attraverso le storie</p>
<b>Materiali</b>	Ogni partecipante avrà bisogno di un PC o di un Notebook, con un programma di editing e accesso a Internet.
<b>Preparazione</b>	<p><b>Coinvolgimento e preparazione dei partecipanti</b></p> <p>La grandezza del gruppo può variare tra i 6 e i 12 partecipanti; la preparazione comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) creare materiale per invitare i partecipanti (pubblicità, informazioni sugli obiettivi del seminario, risultati del seminario per i partecipanti e per il mondo...);</li> <li>b) verificare che tutti abbiano accesso agli strumenti tecnologici e sappiano usarli;</li> <li>c) è utile creare una cartella con tutte le informazioni utili, ovvero:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- obiettivo del workshop;</li> <li>- indicazioni su come partecipare (es. trovare uno spazio silenzioso dove si può lavorare indisturbati per due ore, trovare una o più foto che rappresentino un'esperienza di azione per il cambiamento sociale, ecc.);</li> </ul> </li> <li>d) è possibile creare sottogruppi;</li> <li>e) chiederemo ai partecipanti di prepararsi, sia riflettendo quali esperienze di partecipazione sociale vogliono raccontare, sia portando tutte le attrezzature e i materiali necessari.</li> </ul>
<b>Istruzioni</b>	<p><b>Primo incontro 1 – Conoscenza reciproca e storie in circolo (2 ore)</b></p> <p>Il primo workshop comprenderà diverse fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) accogliere i partecipanti; fornire qualsiasi informazione sull'utilizzo tecnico della piattaforma che utilizzeremo, conoscenza reciproca.</li> <li>b) Riscaldamento autobiografico e creazione del gruppo; lavorare in coppia (in gruppi di lavoro) su 5 cose che si amano e si odiano del proprio lavoro/attività sociale e di cittadinanza.</li> <li>c) Stabilire le regole del gruppo: il facilitatore chiede ai partecipanti quali regole possiamo concordare ora, in questo workshop, per creare uno spazio accogliente e non giudicante. I partecipanti propongono delle regole. Si discutono e stabiliscono delle regole proposte.</li> <li>d) Introduciamo la metodologia del digital storytelling, basata su cinque step:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Preparazione</li> <li>- "Storie in Circolo" e creazione dello script</li> <li>- Registrazione audio e ricerca delle immagini</li> <li>- Assemblaggio</li> <li>-Condivisione                 <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Il facilitatore invita i partecipanti a prendere parte ad una serie di attività. Per esempio</li> <li>b) Darsi il benvenuto utilizzando una parte del corpo: dare il benvenuto a tutti avvicinando un dito alla fotocamera, ora il tuo naso, il tuo feed ecc.</li> <li>c) In coppia le persone conterranno fino a 3: ad esempio, Giovanni: 1, Anna: 2,</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>

- Giovanni 3, Anna 1, Giovanni 2, Anna 3 ecc. Successivamente si chiede ai partecipanti di scambiare la parola: "1" con un gesto (ad esempio battere le mani)
- d) Una volta che i partecipanti hanno preso il ritmo, si può chiedere di sostituire la parola "2" con un altro movimento (ad esempio annuire con la testa). Una volta che i partecipanti hanno preso il ritmo, si può chiedere di cambiare la parola "3" con un suono (per es. il verso di un animale).
  - e) Se possibile, dividere i partecipanti in coppie utilizzando le sale riunioni (nella piattaforma ZOOM)
  - f) Chiedere ai partecipanti di scegliere un oggetto dalle loro stanze che illustri in qualche modo la loro attività nel sociale. Successivamente ogni partecipante può raccontare la storia del suo attivismo sociale e spiegare come l'oggetto è connesso ad essa. È preferibile dividere i partecipanti in 3-4 gruppi e dare il tempo di raccontare le loro storie.
  - g) Quando i partecipanti tornano in plenaria, è preferibile chiedere loro dei feedback e delle riflessioni.
  - h) Alla fine della facilitazione chiedere ai partecipanti di preparare per le sezioni successive foto e filmati che raccontino il loro attivismo.

**Secondo e terzo incontro - Storie in circolo da remoto (2 incontri di 2 ore ciascuno)**

- i) Ogni partecipante sceglie un breve ricordo, e lo racconta più ampiamente; Cosa è successo? Cosa ho imparato in quell'occasione? Cosa voglio dire agli altri giovani sulle attività sociali e di cittadinanza giovanile?
- j) I partecipanti lavorano in gruppo e raccontano le proprie storie. In gruppi scrivono le loro storie.
- k) L'esercizio di scrittura prosegue con alcune domande di approfondimento: quanto è importante per me questo apprendimento adesso? Quanto è importante anche per gli altri?
- l) I partecipanti lavorano in due gruppi e scrivono le loro storie.
- m) Il facilitatore chiede ai partecipanti di condividere le loro storie.
- n) I partecipanti iniziano a scrivere le loro storie, poi le condividono e ricevono feedback dal facilitatore.
- o) Gli script vengono migliorati.

**Quarto incontro- Creiamo un digital storytelling (2 ore)**

Gli obiettivi dell'incontro sono:

- a) Condividere idee su come creare digital storytelling
- b) Creazione di Digital storytelling

I partecipanti condividono le loro idee su come digitalizzare le loro storie. Creare uno spazio per condividere idee ed esperienze. Dare ai gruppi il tempo di decidere come creare il proprio digital storytelling e il tempo per registrare e modificare i filmati. Il facilitatore chiederà l'ultima versione dei digital storytelling ai partecipanti. È importante che il facilitatore supporti i membri del gruppo durante questa fase.

**Quinto incontro - Concludiamo e condividiamo i Digital Storytelling (2 ore)**

Gli obiettivi dell'incontro sono:

	<p>a) condividere i DST creati;</p> <p>b) Riflettere in gruppo su come utilizzare le metodologie autobiografiche con i giovani nel proprio contesto. Questa riflessione può essere supportata anche da un padlet comune, dove ognuno può dare il proprio contributo.</p> <p>c) Celebrazione e ringraziamento finale.</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	Osservazione e discussione di gruppo (alla fine dell'ultimo workshop è stato chiesto ai partecipanti di condividere le emozioni e le riflessioni legate al workshop)
<b>Autore</b>	Małgorzata Winiarek-Kołučka.

### Altre categorie






<b>Grandezza del gruppo</b>	6 - 12
<b>età</b>	Dai 16 ai 18 anni
<b>Complessità</b>	5
<b>Durata</b>	Circa 10 ore

## ***La mia storia – fonte di ispirazione per gli altri***

**Realizzato da Stowarzyszenie Trenerów Organizacji Pozarządowych**

Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche
- X Digital Storytelling**
- Video partecipato
- Altre tecniche di storytelling

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
3	Computer, smartphnes ...	17 - 25	5-8	4 ore	Pubblizzare il laboratorio di digital storytelling	Imparare dalla propria esperienza. Consapevolezza delle competenze personali e sociali.

<b>Titolo</b>	<b><i>La mia storia – fonte di ispirazione per gli altri</i></b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Laboratorio in remoto suddiviso in due parti. Ha l'obiettivo di favorire il dialogo tra i giovani su tematiche rilevanti per loro e che riguardano l'ingresso nell'età adulta.
<b>Tema</b>	Tema generale: <ul style="list-style-type: none"> <li>● Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani</li> </ul> Tema specifico: <ul style="list-style-type: none"> <li>● Imparare dalla propria esperienza.</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aumentare la consapevolezza delle competenze personali e sociali.</li> </ul>
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Apprendere la metodologia del digital storytelling per esprimere se stessi e diventare fonte di ispirazione per gli altri;</li> <li>• esercitare le proprie abilità di narrazione,</li> <li>• comprendere il significato universale delle proprie esperienze;</li> <li>• Caricare i digital storytelling nel database di StoryAp.</li> </ul>
<b>Materiali</b>	Esempi digital storytelling Computer, smartphones e tablet con cui connettersi da remote.
<b>Preparazione</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. E' importante pubblicizzare bene il corso in modo da renderlo più attraente. Ad esempio, si potrebbe creare un video in cui condividiamo un breve digital storytelling e mostriamo gli aspetti positivi di questa metodologia.</li> <li>2. In caso di workshop a distanza, è necessario garantire che i partecipanti abbiano accesso a Internet e alle attrezzature necessarie.</li> <li>3. E' importante scegliere una soluzione tecnica che consenta il lavoro di gruppo durante i workshop online. (come ZOOM)</li> </ol>
<b>Istruzioni</b>	<p><b>Prima parte - 90 min – Introduzione al digital storytelling</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Connessione e benvenuto. Il facilitatore introduce gli obiettivi e l'argomento del workshop - 10 min</li> <li>2. Presentazione – Attività "Io sono ..." da realizzare su un padlet.</li> <li>3. Diamo l'istruzione: "Prova a descriverti con aggettivi, immagini, metafore... tutto ciò che ti viene in mente istintivamente, spontaneamente... io sono...."</li> <li>4. Utilizzando il Padlet, i partecipanti aggiungono la propria foto e una descrizione di sé.</li> <li>5. Regole di navigazione - introdurre il principio di riservatezza, non criticare, sostenersi a vicenda, incoraggiare l'apertura, etc.. - 5 min</li> <li>6. Esempio di Digital Storytelling - ispirazione per la presentazione - 5 min</li> <li>7. Discussione collaborativa - Cosa proviamo ascoltando questa storia? Come è costruita la storia? Perché vale la pena raccontare storie, cosa può regalarci e cosa può dare agli altri.- 20 min</li> <li>8. La mia storia – scegliere un tema – Attività "Una valigia di ricordi" - 20 min</li> <li>9. Riepilogo dell'incontro e istruzioni per i compiti. I partecipanti scelgono l'argomento della loro storia e le foto da inserire nel video. Mostrare programmi di editing da installare sul proprio PC o smartphone (ad es. YouCut Video) - 10 min</li> </ol> <p><b>II Parte - 2.5 ore - Crea e monta la tua storia</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Saluto di benvenuto e breve sintesi sul programma della giornata - 5 min</li> <li>2. Cerchio di feedback- condivisione delle proprie percezioni sul compito (è stato facile/difficile? I partecipanti sono stati in grado di scegliere quali storie raccontare?) - 10 min</li> <li>3. Creare una storia – Scrivere la storia - 45 min</li> <li>4. Fase uno: raccontare la propria storia in coppia</li> <li>5. Fase due: scegliere/cambiare una storia</li> <li>6. Fase tre - scrivere l'intera storia, (il facilitatore fornisce informazioni sulla lunghezza e la struttura della storia in modo da supportare i partecipanti)</li> <li>7. Fase quattro - leggere la storia a coppie, condivisione di feedback - Cosa vale la pena rafforzare? Cosa aggiungere? Quale parte della storia accorciare? Qual è la conclusione?</li> </ol>

	<p>8. Tempo per riflettere se e cosa cambiare. Riscrivere la storia</p> <p>9. Creazione di una storia - Registrazione audio - con assistenza tecnica del formatore - 25 min</p> <p>10. Creazione di una storia - Selezione delle foto / preparazione dei disegni + montaggio dell'intero film - 45 min</p> <p>11. Guardare il video insieme e condividere le proprie impressioni - 15 min.</p> <p>12. Riepilogo del workshop – 5 min</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Qual è stata la cosa più importante? Quale la più difficile? Cosa abbiamo imparato dagli altri?</li> </ul> <p>Alcuni gruppi potrebbero aver bisogno di più tempo per completare i propri video. Nel caso sia necessario, è possibile aggiungere una o due ore. L'altra opzione può essere quella di organizzare un'ulteriore riunione. Tra un incontro e un altro, i partecipanti possono concludere il proprio lavoro a casa e l'incontro finale può essere utilizzato per condividere i risultati.</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	L'attività viene valutata attraverso l'osservazione della qualità della partecipazione e dei materiali prodotti; inoltre è molto importante l'autovalutazione.
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	È importante assicurarsi che i programmi di montaggio proposti siano disponibili sui diversi tipi di dispositivi e software
<b>Autrice</b>	Anna Żelazowska-Kosiołek

### Altre categorie







<b>Grandezza del gruppo</b>	Se il workshop è gestito da un formatore, il gruppo dovrebbe essere composto da 5-8 persone. Se si ha la disponibilità di 2 formatori la numerosità del gruppo non dovrebbe essere superiore ai 12. Il lavoro online richiede più tempo e difficoltà.
<b>età</b>	I partecipanti possono avere tra i 16 ei 22 anni.
<b>Complessità</b>	Il criterio di complessità è 2. Il facilitatore dovrebbe avere competenze di base nei metodi di narrazione digitale e nella facilitazione di gruppo
<b>Durata</b>	4 ore più il tempo necessario per la preparazione del laboratorio, in modo tale da raccogliere foto e idee da parte dei partecipanti.

## ***Digital Storytelling per promuovere il cambiamento sociale***

**Realizzato da Storie di Mondi Possibili**

Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche
- X Digital Storytelling**
- Video partecipato
- Altre tecniche di storytelling

<b>complessità</b>	<b>materiali</b>	<b>età</b>	<b>numero di partecipanti</b>	<b>durata</b>	<b>preparazione</b>	<b>competenze sociali e civiche</b>
						
3	Computer, tablet, smatphones, programmi di montaggio video	14-30	8 - 14	12 ore	Materiale educativo e predisposizione di PC, tablet, etc..	Sviluppo della consapevolezza sul cambiamento sociale

<b>Titolo</b>	<b><i>Digital Storytelling per promuovere il cambiamento sociale- Workshop a distanza</i></b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Raccontare storie di cambiamento sociale attraverso la metodologia del Digital Storytelling.
<b>Tema</b>	Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani Raccontare le esperienze personali legate all'impegno civico e sociale attraverso il Digital Storytelling, per riflettere e imparare da queste esperienze.
<b>Obiettivi</b>	Identificare e raccontare esperienze che coinvolgono abilità civiche e sociali nelle attività sociali giovanili. Sviluppare competenze sociali e civiche come: - Cooperazione - Pensiero critico

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di significato</li> <li>- promuovere il senso di giustizia</li> <li>- promuovere il dialogo interculturale</li> <li>- Consapevolezza sull'importanza dell'attivismo sociale e della cittadinanza attiva giovanile.</li> </ul> <p>Raccontare una di queste esperienze attraverso il Digital StoryTelling          Creare un prodotto comunicativo          Sperimentare una modalità d'azione attraverso le storie</p>
<b>Materiali</b>	Ogni partecipante avrà bisogno di un PC o di un Notebook, con un programma di editing. E' possibile utilizzare lo smartphone.
<b>Preparazione</b>	<p><b>Coinvolgimento e preparazione dei partecipanti</b></p> <p>Il gruppo è generalmente composto da un numero da 8 a 12 partecipanti; la preparazione comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) creare materiale per pubblicizzare il laboratorio e invitare i partecipanti (depliant, email di invito, informazioni sugli obiettivi del workshop...);</li> <li>b) verificare che tutti abbiano accesso agli strumenti tecnologici e sappiano usarli;</li> <li>c) è utile creare una cartella con tutte le informazioni utili, ovvero:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- obiettivo del workshop;</li> <li>- indicazioni su come partecipare (es. trovare uno spazio dove non si è disturbati per due ore, trovare una o più foto che rappresentino un'esperienza esemplare di azione per il cambiamento sociale, ecc.);</li> </ul> </li> <li>d) è possibile creare sottogruppi in presenza che si collegano dallo stesso posto;</li> <li>e) chiederemo ai partecipanti di prepararsi, sia ricercando le esperienze di azione che vogliono raccontare, sia preparando la propria postazione con le attrezzature necessarie (PC, Wifi,etc..).</li> </ul>
<b>Istruzioni</b>	<p><b>1 – Storie in circolo da remoto</b></p> <p>Il primo incontro comprenderà diverse fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) accogliere i partecipanti; fornire qualsiasi informazione sull'uso tecnico della piattaforma che utilizzeremo.</li> <li>b) Riscaldamento autobiografico e creazione del gruppo; per esempio, possiamo proporre l'attività di "Amore- Odio"; ogni partecipante scrive 5-10 cose che amano e 5-10 cose che odiano. Poi ognuno leggerà la propria lista. Un altro esercizio di preparazione alternativo è chiedere a ciascun partecipante di disegnare la pianta del piede su un foglio di carta. Poi ognuno scriverà sul disegno qualcosa di sé: nel metatarso, dove ci appoggiamo per camminare, scriviamo cosa ci dà energia; nella zona del tallone, i nostri punti deboli; nell'area delle dita, la direzione in cui stiamo andando; se il gruppo è di 10 partecipanti, sarà possibile condividere insieme quanto elaborato. In caso contrario è preferibile dividere il gruppo in due o tre stanze e procedere con la condivisione a piccoli gruppi.</li> </ul> <p>Stabiliamo le regole del gruppo, tenendo conto della particolare condizione del lavoro a distanza; ad esempio possiamo proporre: l'ascolto e il rispetto, non giudicare, il rispetto della confidenzialità, evitare l'uso degli smartphone durante il laboratorio, ecc.; se il laboratorio viene svolto con giovani di paesi diversi, possiamo stabilire la regola che ognuno scriva nella propria lingua madre, e poi si farà un riassunto nella lingua di scambio; ecc. (chiediamo se ci sono altre proposte...); possiamo scrivere queste "regole di navigazione" su una bacheca virtuale (es: padlet).</p>

	<p>Introduciamo la metodologia del digital storytelling, basata su cinque step:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Preparazione</li> <li>- Storie in circolo e scrittura dello script</li> <li>- Registrazione audio e scelta delle immagini</li> <li>- Montaggio</li> <li>-Condivisione</li> </ul> <p>a) Il facilitatore mostra su un padlet il titolo della prossima attività: "La scatola dei ricordi...". Su questa pagina vi sono diversi stimoli per la narrazione autobiografica, legati al tema del cambiamento, individuale e sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Le volte in cui ho imparato qualcosa di importante per la vita...</li> <li>- Quell'episodio che mi ha aiutato a cambiare in positivo</li> <li>- Persone da cui ho imparato qualcosa di importante per capire il mondo, la società, le differenze culturali....</li> <li>- Quella volta in cui mi sono indignato per un'ingiustizia</li> <li>- Quella volta in cui ho immaginato un mondo diverso</li> <li>- Quella volta che ho contribuito ad un cambiamento sociale....</li> <li>- ..... (puoi trovare altri temi....).....</li> </ul> <p>Ogni partecipante prepara 10 foglietti, dividendo un foglio A4 in due parti. Ogni partecipante scriverà brevemente su ciascuna dei fogli una delle esperienze elencate nella lavagna "La scatola dei ricordi", utilizzando solo una facciata del foglio, lasciando vuota l'altra.</p> <p>Ogni partecipante legge ad alta voce 3 delle storie brevi scritte.</p> <p><b>2 – Storie in circolo da remoto 2</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) Ogni partecipante sceglie uno dei ricordi brevi e lo racconta più dettagliatamente; Cos'è successo? Cosa ho imparato in quell'occasione? Questo ricordo sarà probabilmente quello che tutti racconteranno attraverso il Digital Storytelling.</li> <li>b) L'esercizio di scrittura prosegue con alcune domande di approfondimento: quanto è importante per me questo apprendimento adesso? Quanto è importante anche per gli altri?</li> <li>c) I partecipanti condividono le loro storie.</li> <li>d) Il facilitatore, eventualmente con l'aiuto di un assistente, darà dei feedback sulle narrazioni prodotte, suggerendo quali parti è più opportuno approfondire.</li> <li>e) Chiediamo ai partecipanti una riflessione finale, ad esempio scrivendo "Cosa mi porto con me" dopo questo incontro (anche qui possiamo usare una comune bacheca o chat, o semplicemente tutti scrivono e poi leggono).</li> <li>f) Possiamo chiedere a tutti di inviare le narrazioni ai facilitatori, o caricarle individualmente su StoryAP (oppure possono essere caricate dallo staff di StoryAP).</li> </ol> <p>Tot. 2 ore</p> <p>Successivamente, il gruppo può collaborare a distanza per creare una raccolta di scritti autobiografici.</p> <p><b>3- Creation di uno Script</b></p> <p>Gli obiettivi del secondo incontro sono:</p> <p>g) Approfondire la metodologia del digital storytelling, basata su cinque step:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Preparazione</li> <li>- Creazione delle Storie in circolo e scrittura dello script</li> <li>- Registrazione audio e scelta delle immagini</li> <li>- Montaggio</li> <li>-Condivisione</li> </ul>
--	---

	<p>h) Avviare la fase di creazione dello script. Tot. 2 h.</p> <p>Nella fase successiva, di lavoro individuale da remoto:</p> <p>a) I partecipanti producono uno script di circa 250 parole e lo inviano al facilitatore</p> <p>b) I partecipanti ricevono feedback sul loro script</p> <p>c) Gli script sono integrati.</p> <p><b>4 – Cominciamo a creare il nostro digital storytelling</b></p> <p>Gli obiettivi dell'incontro sono:</p> <p>a) Condivisione degli script</p> <p>b) Fornire istruzioni sui passaggi successivi, che includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Registrazione audio dello script</li> <li>- Creazione dello storyboard, per mettere insieme testo e immagini</li> <li>- Montaggio e creazione del progetto</li> </ul> <p>Tot. 2 ore</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nella fase successiva, di lavoro a distanza individuale:</li> <li>- I partecipanti effettuano una registrazione audio della storia</li> <li>- Ogni partecipante crea lo storyboard, utilizzando il modello fornito</li> <li>- Ogni partecipante assembla una bozza della storia e la carica su un cloud</li> <li>- I formatori danno feedback ai partecipanti</li> <li>- I partecipanti modificano il Digital StoryTelling secondo le indicazioni dei facilitatori.</li> </ul> <p><b>5 – Conclusione e condivisione del digital storytelling</b></p> <p>Gli obiettivi dell'incontro sono:</p> <p>a) Condivisione dei Digital StoryTelling effettuati</p> <p>b) Riflessione in gruppo su come applicare il percorso educativo autobiografico con i giovani nel proprio contesto. Questa riflessione può essere supportata anche da una padlet comune, dove ognuno può dare il proprio contributo.</p> <p>Tot. 1 ora</p> <p>Nella fase successiva, di lavoro a distanza individuale:</p> <p>I partecipanti possono apportare ulteriori modifiche al proprio Digital StoryTelling, se lo desiderano.</p>
<b>Debriefing e valutazione</b>	L'attività viene valutata attraverso l'osservazione sia della partecipazione alle attività che della qualità dei materiali prodotti.
<b>Autori</b>	Andrea Ciantar, Claudia Liberato.

#### Altre categorie







<b>Grandezza del gruppo</b>	8 - 14
<b>età</b>	14 - 30
<b>Complessità</b>	3
<b>Durata</b>	12 ore

## ***Caro me del futuro***

**Realizzato dal Centro CEMEA (Francia)**

Metodologie di storytelling usate:

- X Metodologie autobiografiche**
  - o Digital Storytelling
- X Video partecipato**
  - o Altre tecniche di storytelling

<b>complessità</b>	<b>materiali</b>	<b>età</b>	<b>numero di partecipanti</b>	<b>durata</b>	<b>preparazione</b>	<b>competenz e sociali e civiche</b>
						
3/5 2 facilitatori	Tavoli, sedie, fogli, angolo per filmare	14 +	4-12 per ogni facilitatore	2 ore minimo	Verifiche tecniche	Capacità di vivere una vita attenta alla salute e orientata al futuro

<b>Titolo</b>	<i><b>Caro me del futuro</b></i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p>Il laboratorio è costituito da diverse attività facoltative che portano ad un momento finale in cui le persone si proiettano nel futuro e condividono in la propria esperienza.</p> <p>Questa attività può essere svolta sia in presenza che a distanza.</p> <p>Per rispettare il modello StoryDec, l'ideale è che questo approccio possa essere sperimentato con un gruppo fisso di persone che lo stesso formatore avrà l'opportunità di incontrare alcuni mesi dopo l'attività.</p>
<b>Tema</b>	Consapevolezza di una cultura comune per potenziarsi
<b>Obiettivi</b>	Capacità di vivere una vita attenta alla salute e orientata al futuro

<b>Materiali</b>	<p>In classe, è bene che siano presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fogli, penne e colori con cui poter scrivere a mano;</li> <li>- un cartellone da appendere e su cui scrivere al muro;</li> <li>- videocamera o smartphones per effettuare le riprese, il montaggio e la registrazione degli audio;</li> <li>- attrezzatura per la videoproiezione.</li> </ul> <p>A distanza, ogni persona deve essere dotata di un sistema di videoconferenza con chat e un sistema di condivisione di file sul computer, una buona connessione a Internet e qualcosa per registrare audio o video (applicazioni specifiche su computer o telefono).</p>
<b>Preparazione</b>	<p>Scrivi un testo scegliendo uno tra i moduli elencati di seguito e specifica per iscritto le istruzioni che darai durante la fase di produzione in base agli obiettivi che hai per il gruppo.</p> <p>Verifica che gli strumenti del tuo computer funzionino. Prepara il link di accesso che trasmetterai. Se organizzi il laboratorio da remoto, verifica che le persone del gruppo abbiano una buona connessione e prepara la guida tecnica sugli strumenti che porterai.</p>
<b>Istruzioni</b>	<p><i>Gli step opzionali sono in italics</i></p> <p>A) Presentazione dell'approccio, dei suoi obiettivi e del framework</p> <p>B) Energizer/Rompighiaccio (5-10 minuti) a scelta (catalogo O2) da scegliere in base al grado di intimità/ conoscenza reciproca tra le persone del gruppo e all'ora del giorno. Ad esempio, sono possibili "speed dating", i quali permettono il movimento, la connessione progressiva con se stessi e con l'altro, e si possono indirizzare le domande.</p> <p><i>C) Ritorno al passato: introspezione autobiografica (tra 15 minuti e 1 ora e 30 minuti)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Ogni persona scrive individualmente dieci momenti della propria vita (uno per foglio) e ne sceglie uno che descrive come estremamente significativo/che ha cambiato la propria vita. Tutti i momenti sono datati nel modo più accurato possibile.</i></li> <li>• <i>La condivisione può avvenire in due modi, indipendenti o complementari: le persone a gruppi di tre leggono i loro dieci momenti, entrando nel dettaglio su quello che definiscono come estremamente significativo. In seguito, le persone incollano i loro scritti su un cartellone collettivo. Ciò può dar luogo a scambi in piccoli o grandi gruppi sulle connessioni tra i singoli momenti e la Storia comune (Cfr. O2 Storia nella Storia).</i></li> </ul> <p><i>D) Supporto culturale intorno a una serie web (20-25 minuti)</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Si prega di tenere a mente che questo passaggio si basa su un mezzo culturale in francese che non è stato tradotto. Tuttavia esistono molti stralci di film o audio che ritraggono delle persone che si rivolgono a se stesse nel futuro</i></li> </ul> <p>1) <i>Trasmetti da due a tre episodi della web serie "Cher futur moi" disponibile</i></p>

	<p><i>gratuitamente su Youtube (consiglio: inizia con Robespierre e Amina, che hanno punti di vista diversi sulla vita, ma sono entrambi a proprio agio con l'esercizio, che genera motivazione per gli spettatori).</i></p> <p><i>2) Far emergere le emozioni che ciascuno prova e consentire la loro espressione appoggiando a terra parole chiave volte ad evocare stati emotivi. Le persone si posizionano davanti alla parola che scelgono e possono verbalizzare i loro sentimenti se lo desiderano.</i></p> <p><i>3) A seconda dell'età e dello stato del pubblico, discutere le somiglianze e le differenze tra le capacità di introspezione degli adolescenti e quelle dei presenti.</i></p> <p>E) Viaggio nel futuro: introspezione autobiografica (da 45 minuti a tre ore se viene avviato un approccio video partecipativo - l'ideale è avere un lasso di tempo flessibile che permetta alle persone di finire al proprio ritmo)</p> <p>1) Dare le istruzioni di scrittura in modo che le persone si rivolgano al futuro. Il più semplice è proporre una cornice di lettere che inizi con "caro futuro me in "x tempo", siamo [data del giorno] e .. La cornice di lettere deve essere adattata a ciò che unisce il gruppo (ingresso in un nuovo ciclo di formazione, attivismo all'interno di un'associazione, accompagnare i migranti ogni settimana, essere confinati, ecc. Ad esempio, all'inizio della formazione per assistenti sociali, pensiamo di chiedere alle persone che menzionano nella lettera il loro viaggio, il momento più significativo della loro vita (se la fase C è stata completata) i loro desideri, le loro paure, le capacità che già possiedono e quelle che vogliono sviluppare.</p> <p>2) Supportare la fase di scrittura rendendosi disponibili o organizzando piccoli gruppi di revisione. Non frenare ma aiutare a riformulare, sviluppare idee.</p> <p>3) Dare le istruzioni per una formattazione della lettera, con la scelta del supporto (audio o video) e della forma (o le persone si rivolgono come nella lettera, oppure le persone si intervistano. Organizzare gruppi di lavoro (1, 2 o 3 persone) in modo che tutti si sentano a proprio agio.</p> <p>4) Supportare tecnicamente le realizzazioni in base alle attrezzature disponibili e raccogliere quanto prodotto.</p> <p>5) Condividere nel gruppo le creazioni dei partecipanti che danno il loro consenso, allestendo uno spazio informale a cui le persone possono accedere liberamente.</p>
<p><b>Debriefing e valutazione</b></p>	<p>Il debriefing può essere svolto in due fasi al termine dell'attività. Innanzitutto una discussione in piccoli gruppi sulle sensazioni durante le diverse fasi del processo (insistere sul fatto che eventuali difficoltà possano essere verbalizzate), sulle competenze sviluppate, sull'utilizzo delle produzioni in futuro. Quindi un feedback in grandi gruppi tramite portavoce per aumentare ulteriormente la metacognizione delle abilità sviluppate, e in modo che i formatori possano risolvere eventuali difficoltà e dare anche un feedback. (20-</p>








	<p>30 minuti)</p> <p>Idealmente, il gruppo dovrebbe incontrarsi di nuovo qualche tempo dopo l'attività (al termine della formazione se si tratta di una formazione lunga, o dopo il tempo specificato nell'istruzione "tra 6 mesi" "tra 2 anni"). L'ascolto o la visione di quanto creato può quindi essere effettuato individualmente e/o collettivamente. Per questo, è prudente che i formatori abbiano archiviato tutto il materiale prodotto.</p> <p>In caso contrario, la valutazione a lungo termine può essere svolta spontaneamente, liberamente e individualmente dai partecipanti.</p>
<p><b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b></p>	<p>Adattare le condizioni della fase di produzione alle esigenze delle persone (solitudine per alcuni, di gruppo. Lasciare libera la scelta di iniziare con lo scritto o con l'audio/video). La competenza dell'introspezione varia molto a seconda del contesto di vita delle persone e sentimenti di ansia (all'inizio o alla fine dell'allenamento per esempio) possono bloccare il processo.</p> <p>Sii molto specifico nelle istruzioni per guidare l'inizio della produzione, ma allo stesso tempo flessibile se le persone si sentono ispirate da un'altra trama.</p> <p>Non forzare la fine della produzione, raccogli le tracce dove si trovano quando dichiarai terminata l'attività. Puoi dare alle persone limiti di tempo per finire a casa il proprio lavoro. Più vari gli strumenti e le possibilità di produzione (lettera, audio, intervista, audio, editing...), più potrai far progredire le persone in base ai loro prerequisiti e motivazioni.</p>
<p><b>Autori</b></p>	<p>Romane ANTOINE, Lucas MANDON, CEMEA Centre-Val-de-Loire Irvin Anneix, realizzatore della serie "Cher futur moi"</p>

## Gli oggetti della storia di Karol

**Realizzato dalla ONG Trainers' Association**


Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche
- Digital Storytelling
- Video partecipato
- X Altre tecniche di storytelling: drammatizzazione/ teatro**

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
2	Zaino, oggetti di Karol, foglio nero, breve presentazione su migranti e rifugiati; lavagna a fogli mobili, pennarelli	10-14	14-16	1,5 ore	Prepara lo zaino di Karol con gli oggetti all'interno  Prepara un foglio di materiale nero per mettere tutti gli oggetti di Karol.	Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani

<b>Titolo</b>	<i><b>Gli oggetti della storia di Karol</b></i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Differenze e somiglianze tra la vita dei migranti e dei rifugiati, di cosa hanno bisogno nella loro situazione. Vogliamo dare spazio ai giovani per: <ul style="list-style-type: none"> <li>- mettersi nei panni dei migranti e dei rifugiati per capire meglio la situazione di questi due gruppi (i loro bisogni, emozioni, pensieri)</li> <li>- conoscere la vita dei migranti e dei rifugiati</li> <li>- trovare una soluzione su come comportarsi quando nuovi giovani con background migratorio si uniscono al gruppo/classe.</li> </ul>
<b>Tema</b>	Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani
<b>Obiettivi</b>	I partecipanti saranno in grado di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Empatizzare maggiormente con i giovani migranti e rifugiati nel gruppo</li> </ul>

<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Uno zaino</li> <li>- Gli oggetti di Karol, che fanno la sua storia: lettera al suo amico in Polonia, foto e autografo, parte del giornale con incitamento all'odio – "IDIOTA", "POVERO RAGAZZO POLACCO", "GOFFO", una lettera della scuola diretta ai genitori di Karol, foto di una casa bruciata ecc.</li> <li>- Un foglio nero</li> <li>- Una breve presentazione su migranti e rifugiati</li> <li>- Lavagna a fogli mobili, pennarelli</li> </ul>
<b>Preparazione</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Prepara lo zaino di Karol con gli oggetti all'interno. I partecipanti prenderanno un oggetto dallo zaino e costruiranno insieme la storia di Karol</li> <li>2. Trova un foglio di materiale nero; lo userai per mettere lì tutti gli oggetti Karol.</li> </ol>
<b>Istruzioni</b>	<p>Introduzione – si prega di dare il benvenuto a tutti i partecipanti, se è possibile provare a trovare un contatto con loro (chiedere il loro nome, modalità, hobby ecc.). Racconta che oggi conosceremo una storia che potrebbe capitare a ciascuno di noi.</p> <p><b>Storytelling</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dite ai partecipanti che questa storia non è vera, ma può succedere. La storia è nascosta nello zaino (precedentemente si accorda con il team di lavoro una storia di fantasia)</li> <li>2. Facilitare la discussione tra i partecipanti ponendo le seguenti domande: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Chi può essere il proprietario di questo zaino?</li> <li>- Quanti anni ha?</li> <li>- Cosa gli è potuto succedere?</li> <li>- Cosa possiamo fare per conoscere questa storia?</li> </ul> <p>Cerca di coinvolgere tutti i partecipanti.</p> </li> <li>3. Dopo la discussione, uno dei partecipanti estrarrà un oggetto dallo zaino e chiedi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Quali oggetto hai trovato?</li> <li>- Cosa può raccontarci l'oggetto di questa storia?</li> </ul> <p>Una volta che il partecipante ha risposto alle domande precedenti, il facilitatore gli chiede di mettere questo oggetto sul foglio nero.</p> </li> <li>4. Chiedi a un'altra persona di prendere l'oggetto successivo e di rispondere alle domande precedenti.</li> </ol> <p><b>Costruire una connessione e conclusione</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Quando i partecipanti hanno tirato fuori tutti gli oggetti dallo zaino, chiedi loro di raccontare la storia di Karol. Puoi facilitare questo processo ponendo le seguenti domande: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Che cosa è successo?</li> <li>- Quali personaggi ci sono in questa storia? Scrivi il nome dei personaggi su una lavagna a fogli mobili.</li> </ul> </li> <li>2. Dividere i partecipanti in coppie e chiedere loro di scegliere una relazione tra i personaggi di questa storia, che li interessano di più.</li> <li>3. Quindi chiedi loro di recitare una breve scena teatrale per ottenere maggiori informazioni su queste relazioni/personaggi/storie.</li> <li>4. I partecipanti mettono in scena insieme la storia di Karol. Se finiscono, chiedi di scegliere e mostrare al gruppo un minuto della parte più interessante del dialogo dalle loro scene teatrali.</li> <li>5. Tutte le coppie presentano il loro dialogo – in qualità di facilitatore puoi vedere qual è la</li> </ol>








	<p>parte più interessante per le persone nella storia.</p> <p>6. Ora dividi i partecipanti in tre gruppi. Ogni gruppo deve preparare una soluzione rispondendo alla domanda: cosa possiamo fare per risolvere i problemi di Karol? I gruppi lavorano sulla soluzione e sulla scena per presentare la soluzione.</p> <p>1. Ogni gruppo recita la scena per gli altri partecipanti. Al termine escono dal ruolo (può essere fatto con una mossa simbolica come scuotere il loro corpo).</p> <p>2. Chiedi ai partecipanti informazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i loro sentimenti/impressioni dopo questo lavoro;</li> <li>- quale situazione in questa storia li ha toccato maggiormente;</li> <li>- La storia di Karol può davvero accadere? Chi può essere il protagonista di questa storia?</li> </ul> <p>3. Spiegare chi è un migrante/chi è un rifugiato.</p> <p><b>Pianificazione</b></p> <p>Dividi il gruppo in 4 gruppi più piccoli e chiedi a 2 gruppi di preparare una scena in cui esprimono cosa potrebbero fare i bambini per adottare Karol. Gli altri 2 gruppi invece lavoreranno su cosa dovrebbe fare Karol in questa situazione.</p> 
<p><b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b></p>	<p>Alla fine del workshop chiedere ai partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cosa ricorderanno dalla storia di Karol?</li> <li>- Cosa provano/pensano alla fine del workshop?</li> </ul> <p>Durante il lavoro sulla storia, la domanda più importante è: la storia di Karol può davvero accadere? Chi può essere il protagonista di questa storia?</p>
<p><b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b></p>	<p>Il facilitatore dovrebbe ricordare che in questo metodo i partecipanti creano una storia. Se i partecipanti hanno problemi nel gioco di ruolo, il facilitatore può preparare pupazzi. Prima di iniziare questo esercizio, prenditi cura dell'integrazione e del senso di sicurezza nel gruppo.</p>
<p><b>Autori</b></p>	<p>Małgorzata Winiarek-Kołucka          Organizzazione: STOP-KLATKA  <a href="http://stop-klatka.org.pl/english/">http://stop-klatka.org.pl/english/</a></p>

## Documentario Shot by Shot


Realizzato da Real Time Video

Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche
- Digital Storytelling
- X Video partecipato**
- Altre tecniche di storytelling.

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
3	Video camera tripod, microfono	12 +	3 - 8 per gruppo	45 -60 minuti	È preferibile esercitarsi prima nel montaggio dei video	Partecipazione attiva e abilità di lavorare in gruppo

<b>Titolo</b>	<i>Documentario Shot by Shot</i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Il gruppo improvvisa un documentario utilizzando tecniche di montaggio con la videocamera
<b>Tema</b>	Tema generale: Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani I giovani possono utilizzare la metodologia del video partecipato per esplorare la loro creatività e le loro idee Ad esempio Realizzare un breve video sulle esperienze di un rifugiato consentirebbe al gruppo di esplorare le questioni relative a "I valori umani comuni attraverso le differenze culturali"
<b>Obiettivi</b>	<b>Lavoro cooperativo</b> I partecipanti al gruppo lavorano insieme per sostenersi a vicenda e produrre rapidamente un video collaborativo. <b>Apprendere nuove tecniche e migliorare l'abilità di pianificazione</b>

	<p>Attraverso l'apprendimento esperienziale si sviluppano le capacità di comunicazione e pianificazione. Si acquisisce esperienza nell'uso delle apparecchiature</p> <p><b>Comprendere la sequenza della narrazione</b> Esercita l'abilità di costruire una sequenza di clip video.</p> <p><b>Costruzione della fiducia</b> Presentarsi davanti alla telecamera e realizzare con successo un film aiuta ad accrescere l'autostima. L'approccio "shot by shot" è utile per il costruire un video partecipativo perché attraverso l'esperienza pratica, i giovani entrano in contatto per la prima volta con i programmi di montaggio e creazione dei video.</p> <p><b>Esplorazione ed espressione creativa</b> L'utilizzo della telecamera per la creazione di un video permette di acquisire nuove conoscenze dell'ambiente circostante e permette di guardare il mondo in cui i giovani vivono da una prospettiva diversa.</p>
<p><b>Materiali</b></p>	<p>Video camera, batterie, microfono esterno con cavi, cuffie, treppiede, monitor TV</p> 
<p><b>Preparazione</b></p>	<p>All'inizio del laboratorio è importante permettere ai partecipanti di fare pratica nel collegare un'inquadratura all'altra e nel montaggio di una serie di scene. Se non hanno idea di come comporre una sequenza video o di come potrebbe essere il pezzo finito, le idee che avranno saranno inappropriate o impossibili da realizzare e i gruppi possono facilmente perdersi d'animo. L'approccio "shot by shot" fornisce una struttura e un'introduzione accessibile alla realizzazione di video. Invece di dover affrontare il compito di pianificare un video completo, il gruppo deve pensare solo ad uno "shot".</p> <p>In questo modo il gruppo poco a poco impara facendo: vede cosa serve per realizzare uno shot di buon qualità e comincia a capire come gli shot devono funzionare insieme.</p> <p>I membri del gruppo dovrebbero aver precedentemente svolto attività rompighiaccio,</p>

	<p>preferibilmente basati su video, come semplici esercizi di domande e risposte. Devono potersi vedere in video ed essere in grado di rivedere e valutare i contenuti.</p> <p>Tempo permettendo, questo esercizio dovrebbe svolgersi all'aperto, i partecipanti devono essere consapevoli dei possibili rischi e delle misure di mitigazione da adottare oltre alla legalità delle riprese nelle aree pubbliche. Dovrebbe essere effettuata una valutazione del rischio in base al luogo e all'ora in cui si svolgeranno le attività. I partecipanti dovrebbero garantire un ambiente sicuro in cui muoversi. Dovrebbe essere presa in considerazione il traffico, ecc. Il gruppo dovrebbe indossare indumenti e calzature adatti ai luoghi. I partecipanti devono anche considerare se la pubblicazione del video e l'esposizione ad un pubblico, può essere dannosa per alcuni membri del gruppo.</p> <p>I turni sono una parte fondamentale della metodologia del video partecipativo. Tutti si alterneranno in tutte le attività, quindi tutti i membri del gruppo devono essere preparati a comparire davanti alla telecamera. Se non danno il consenso ad apparire davanti alla telecamera, non potranno prendere parte all'esercizio. Questo dovrebbe essere chiarito prima dell'inizio del laboratorio.</p> <p>I partecipanti devono esercitarsi sulla registrazione e sulla riproduzione "shot by shot" con l'attrezzatura di cui sono forniti. Inoltre è necessario verificare l'idoneità dell'attrezzatura per evitare problemi tecnici all'inizio delle riprese. Le batterie e tutte le apparecchiature devono essere caricate e testate.</p>
<p><b>Istruzioni</b></p>	<p>Quando le persone iniziano a realizzare video, spesso è difficile per loro concentrarsi e contenere il loro entusiasmo. I suggerimenti possono facilmente andare a rotoli rispetto a ciò che è possibile, dati i livelli di abilità e il tempo a disposizione. L'utilizzo di un approccio "shot by shot" evita questo problema.</p> <p>Questo tipo di approccio infatti permette di creare un breve documentario incentrato solo su uno "shot" che sta per essere realizzato. Gli shot vengono ideati uno alla volta, i membri del gruppo scelgono uno shot, lo preparano e lo registrano immediatamente. Solo a quel punto considerano cosa succede dopo. Successivamente pianificano e producono l'inquadratura successiva e questo processo "shot by shot" continua fino al completamento dell'intera sequenza.</p> <p><b>Procedura</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spiega che tutti i partecipanti per filmare, dovranno recarsi all'esterno</li> <li>2. Chiedi da dove vogliono iniziare. La prima persona che dà un suggerimento conduce il gruppo sul luogo (questa persona diventa il regista)</li> <li>3. Il regista aiuta a decidere la grandezza dello "shot", dove ambientarlo, cosa inquadrare, chi è l'operatore della telecamera che ha il compito di accendere la telecamera e registrare la ripresa. È utile sapere cosa dirà la persona prima di iniziare, in modo che l'operatore della telecamera sappia quando fermarsi e non tagli il presentatore a metà del messaggio. La sequenza da formulare a voce alta è: "3 2 1 telecamera accesa" (di conseguenza è</li> </ol>

necessario che il presentatore attenda un secondo o 2 prima di iniziare)

4. Il formato più semplice/veloce consiste nel chiedere alla persona che ha scelto il luogo di spiegare perché l'ha scelto davanti alla telecamera.

5. Una volta completata la ripresa, tutti i membri del gruppo passano al ruolo successivo.

6. L'attività continua fino a quando tutti sono apparsi in una ripresa e hanno assunto tutti i ruoli.

7. La persona nell'ultima inquadratura può provare a completare il film improvvisando.

9. Si torna allo studio per guardare i video e discuterne.



### **Debriefing e valutazione**

L'intero gruppo è attivamente impegnato nell'esplorazione dell'ambiente circostante e questo aiuta a sviluppare una nuova prospettiva dell'ambiente in cui si vive. Rivedere il materiale può portare a discussioni su come presentare idee, cosa funziona e cosa non funziona, ecc. Può essere utile guardare il contenuto dei video e discuterne per poi riflettere su cosa emerge e guardare nuovamente il video.

La consapevolezza e lo spirito di cooperazione all'interno del gruppo migliorano poiché i partecipanti devono interagire e cooperare tra loro per completare con successo l'attività. Lavorare insieme come una squadra tecnica, coordinare, registrare e scambiare i ruoli, migliora la coesione del gruppo. Al gruppo può essere chiesto quali ruoli hanno apprezzato maggiormente e come hanno pensato di lavorare insieme.

Le abilità di produzione video vengono apprese collettivamente ed in maniera esperienziale. I partecipanti devono essere incoraggianti e non soggetti a molte critiche, perché questo è un semplice esercizio non un'attività di produzione cinematografica. In genere, il video finale dovrebbe essere condiviso solo con il gruppo, ma a volte i partecipanti potrebbero

	<p>volo mostrarlo ad altri. Assicurati che tutti siano d'accordo.</p> <p>Il gruppo inizia a capire come le inquadrature possono essere raggruppate in sequenze per esplorare le idee e come ciò che si dice oralmente e le immagini possono lavorare insieme per comunicare molte informazioni. Si può discutere su quali inquadrature potrebbero migliorare l'aspetto narrativo del video.</p> <p>L'approccio "shot by shot" garantisce inoltre che la pianificazione non sia dominata da una o due persone. Ogni partecipante sceglie a turno dove andare e cosa registrare. Questo funziona anche quando c'è una variazione all'interno del gruppo in termini di abilità linguistiche o di istruzione poiché ogni persona può intraprendere il suo percorso, congruente con le proprie capacità. Non è necessario che l'intero gruppo sia d'accordo su ogni ripresa, ciò dimostra che i video possono contenere differenze di opinione e tuttavia essere coerenti.</p> <p>Tutto il gruppo partecipa al processo decisionale e il controllo è condiviso. La metodologia "shot by shot" permette al gruppo di comunicare efficacemente attraverso i video. Il risultato finale è meglio organizzato e di conseguenza più interessante da guardare</p> <p><b>Variazioni</b></p> <p>Le sequenze possono essere mappate prima che inizi la registrazione. Si possono introdurre temi diversi. I film potrebbero essere realizzati su un luogo particolare o sulle simpatie e antipatie delle persone.</p>
<p><b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b></p>	<p><b>Consigli tecnici</b></p> <p>È utile creare una cornice nera (registrando 3 o 4 secondi con il copri obiettivo sia all'inizio che alla fine del video, in modo da trasmettere la percezione di un video completato anche durante la riproduzione.</p> <p>Non è permesso fare zoom e/o panoramica: queste tecniche sono difficili da realizzare da persone inesperte e sono abusati dai principianti.</p> <p>Lavorare con gruppi di persone con scarse abilità di base</p> <p>Con questo di persone, i facilitatori potrebbero dover intervenire di più per supportare maggiormente la decisione di dove filmare. Si può chiedere: "Qual è il tuo posto preferito nell'edificio?"; in alternativa si può anche suggerire un posto e poi chiedere cosa potrebbe rendere interessante uno "shot" da mostrare ad altre persone.</p> <p><b>Ruoli e lavoro di squadra</b></p> <p>Nel video partecipativo è essenziale che ognuno si avvicini a tutti i ruoli. Questo è uno degli elementi essenziali che aiuta l'approccio partecipativo a costruire il lavoro di squadra e l'apprendimento esperienziale. Permettere ad una sola persona di essere un operatore di ripresa significa che solo un membro del gruppo comprenderà a pieno quello specifico ruolo.</p> <p>Preparare un video all'esterno può richiedere del tempo ed è importante che tutti siano occupati. I ruoli di produzione possono essere strutturati in base alle dimensioni del gruppo</p>

	<p>e al numero di persone che appaiono davanti alla telecamera.</p> <p>Questo elenco descrive una gamma di funzioni di produzione che i facilitatori possono distribuire tra i membri del gruppo.</p> <p><b>Il regista:</b> decide cosa filmare e ha voce in capitolo sulla composizione, ecc</p> <p><b>Operatore della telecamera:</b> porta la telecamera allo shot successivo, la configura e registra lo shot.</p> <p><b>Il presentatore:</b> parla davanti la telecamera.</p> <p><b>Registratore di suoni:</b> imposta i livelli audio e monitora il suono con le cuffie</p> <p><b>L'assistente audio:</b> tiene il microfono di direzione o aiuta il presentatore con il microfono a clip.</p> <p><b>Responsabile del piano:</b> coordina l'azione seguendo le istruzioni del regista, funge da comunicazione tra la troupe e i presentatori, effettua il check-in e conta per iniziare le riprese quando tutti sono pronti.</p> <p><b>Gaffer-</b> trasporta borse con batterie di cavi di ricambio, controlla che nulla venga lasciato indietro quando il gruppo si sposta.</p> <p><b>Project manager:</b> si assicura che i membri del team ruotino i ruoli. Tieni d'occhio i possibili problemi controlla la sicurezza dell'equipaggio aiuta il lavoratore a gestire i fattori esterni, ad esempio si assicura che i passanti non interrompano il lavoro di gruppo.</p> <p><b>Illuminazione:</b> controlla l'impostazione della fotocamera, filtri di bilanciamento del bianco, ecc. (normalmente eseguito solo una volta) imposta le luci, tiene il riflettore ecc.</p> <p>Ci sono chiaramente molti lavori da fare, chiarirli aiuta il gruppo a capire cosa deve essere fatto e che devono lavorare insieme. Con gruppi più piccoli i compiti possono essere combinati, ad es. regista/presentatore, singolo tecnico del suono, project manager/gaffer</p> <p>Gli operatori delle telecamere sono spesso desiderosi di spegnere prontamente, quindi è utile sapere cosa verrà detto. A volte, se viene utilizzato un microfono a mano, il presentatore che abbassa il microfono può fungere da segnale che ha finito.</p> <p>Assicurati di avere abbastanza batterie di ricambio e assicurati che il copri obiettivo sia sostituito tra uno scatto e l'altro (questo protegge l'obiettivo della fotocamera dalla polvere e possono anche essere causati danni significativi se la fotocamera viene inavvertitamente puntata verso il sole anche quando è spenta)</p>
<p><b>Autori</b></p>	<p><b>Shaw J and C Robertson</b> (1997) <i>Participatory Video: A practical guide to using video creatively in group development work</i>, London, Routledge 287 pages. 80,000 words</p> <p><b>Shaw J</b> (2016) Emergent ethics in participatory video: negotiating the inherent tensions as group processes evolve in Special Section: Critiquing participatory video: experiences from around the world (ed E J Milne) <i>Area</i> Volume 48, Issue 4 pp. 419-426 doi: 10.1111/area.12167</p> <p><b><a href="http://www.real-time.org.uk">www.real-time.org.uk</a></b></p>

## Altre categorie

<b>Grandezza del Gruppo</b>	Il video partecipativo funziona meglio con due facilitatori e quando si lavora all'esterno. I gruppi da 6 a 8 sono ideali per questo esercizio. Con gruppi più grandi divisi in gruppi di 8, ogni gruppo dovrebbe avere un set di attrezzature e un facilitatore.
<b>Età</b>	Questo esercizio funziona per tutte le fasce d'età, anche i bambini molto piccoli capiscono il concetto di fare i turni e costruire uno "shot" alla volta.
<b>Complessità</b>	Livello di complessità 3 Sebbene l'esercizio non sia eccessivamente complesso, l'editing della videocamera è una tecnica difficile da eseguire e richiede facilitatori qualificati. Tutti i video realizzati con questa metodologia dovrebbero idealmente essere presi in carico da 2 facilitatori poiché ci sono due aree distinte da affrontare. Una che organizza le persone davanti alla telecamera aiutandole a trovare le idee e supportandole nel portarle sullo schermo. L'altro facilitatore è necessario per supportare i ruoli tecnici e assicurarsi che tutto venga registrato. Non c'è niente di più deludente di un audio scadente, immagini mal inquadrate o che la fotocamera venga accesa o spenta nei momenti sbagliati.
<b>Durata</b>	<i>Un fattore che contribuisce alla durata di questa attività è la lontananza dei luoghi scelti per girare i video. Lunghe passeggiate tra gli shot possono aumentare notevolmente la durata. È difficile da intraprendere in meno di 45 minuti ed è molto importante lasciare abbastanza tempo per guardare indietro, riflettere e discutere i risultati.</i>








## ***Il nuovo pianeta***

**Realizzato dalla ONG Trainers' Association**

Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche
- Digital Storytelling
- Video partecipato

**X Altre tecniche di storytelling: drammatizzazione/ teatro**

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
2	Pennarelli- Carta da disegno- lavagna a fogli mobili	14+	6-20	1,5 ore	Stampare tutte le istruzioni per i partecipanti	-capacità di riflettere su se stessi - capacità di collaborare in un gruppo.

<b>Titolo</b>	<i><b>Il nuovo pianeta</b></i>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Lavorare in gruppo e discutere, provare e combinare idee creative in modo collaborativo.</li> <li>● Guardare le cose da una prospettiva diversa</li> </ul>
<b>Tema</b>	<p>Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani</p> <p>Accrescere la capacità di riflettere su se stessi</p> <p>Sviluppare la consapevolezza dell'importanza delle competenze civiche e sociali nella nostra vita.</p> <p>Collaborare in un gruppo.</p>
<b>Obiettivi</b>	<p>Gli obiettivi saranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● conoscere il concetto di competenza civile e comprenderlo;</li> <li>● aumentare la capacità di identificare alcune conoscenze, abilità e attitudini alla base delle competenze civili;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aumentare la consapevolezza dell'importanza delle competenze civili;</li> <li>• accrescere la consapevolezza dei valori civici nella vita quotidiana.</li> </ul>
<b>Materiali</b>	Pennarelli-Carta da disegno- lavagna a fogli mobili
<b>Preparazione</b>	Stampare tutte le istruzioni per i partecipanti, preparare un pennarello con le corde (vedi l'esercizio sotto)
<b>Istruzioni</b>	<p><b>Presentazione degli obiettivi e del programma del laboratorio.</b></p> <p>Messaggio ai partecipanti: Parleremo di competenze civili. Prima di iniziare a parlarne, faremo alcuni giochi di gruppo.</p> <p><b>Storytelling</b></p> <p>I partecipanti possono lavorare in un gruppo grande o in gruppi piú piccoli di 4-5 persone. Devono svolgere 4 compiti.</p> <p>Introduzione:</p> <p>In un lontano futuro in una galassia molto, molto lontana, un gruppo di viaggiatori spaziali ha la missione speciale di trovare e sistemare un nuovo pianeta. Sono supportati dall'intelligenza artificiale dell'astronave chiamata StoryDec5. StoryDec5 è programmata per proteggerli e portarli in un bellissimo nuovo mondo. Allo stesso tempo il suo compito è di aiutarli a stabilire una società armoniosa sul nuovo pianeta. Questo è il motivo per cui StoryDec5 non permette ai viaggiatori spaziali di atterrare nel nuovo mondo prima che essi siano pronti per questo.</p> <p>Siete i viaggiatori spaziali sull'astronave gestita da StoryDec5. La tua missione è quasi completata. Hai trovato un nuovo pianeta. Ma prima di atterrare, devi completare alcuni compiti preparati da StoryDec5. In caso contrario, StoryDec5 non è autorizzata a farti mettere piede nel nuovo mondo. Trova i cinque compiti e completali insieme.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Date un nome al pianeta e scrivetelo insieme. Deve essere un lavoro collaborativo: ogni persona ha bisogno di tenere un pezzo di spago legato al pennarello. Nessuno è autorizzato a tenere il pennarello con la propria mano.</li> <li>2. Siete i primi abitanti del nuovo pianeta. Tutto dipende da voi: il futuro dipenderà da quale società creerete. Discuti i valori e le regole essenziali che vuoi seguire durante i prossimi 5 giorni di formazione.</li> <li>3. È necessario stabilire un nuovo modo di salutare. Cerca di trovare una nuova modalità di saluto che evochi sensazioni di accoglienza all'interno del gruppo rispettando i confini personali.</li> <li>4. Componi l'inno della nuova società creando un ritmo con il battito delle mani. Ogni membro della società deve eseguirlo. Se la performance avrà successo StoryDec5 aprirà le porte e ti permetterà di uscire dall'astronave.</li> </ol> <p>Dopo aver terminato lo spettacolo si faciliterà una conversazione sull'esperienza. Lo scopo è quello di far condividere ai partecipanti le loro emozioni e i feedback sull'esperienza.</p> <p>Domande utili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Com'è stata per te questa esperienza?</li> <li>• Hai raggiunto tutti gli obiettivi che ti eri preposto?</li> </ul>

### Costruire una connessione e conclusione

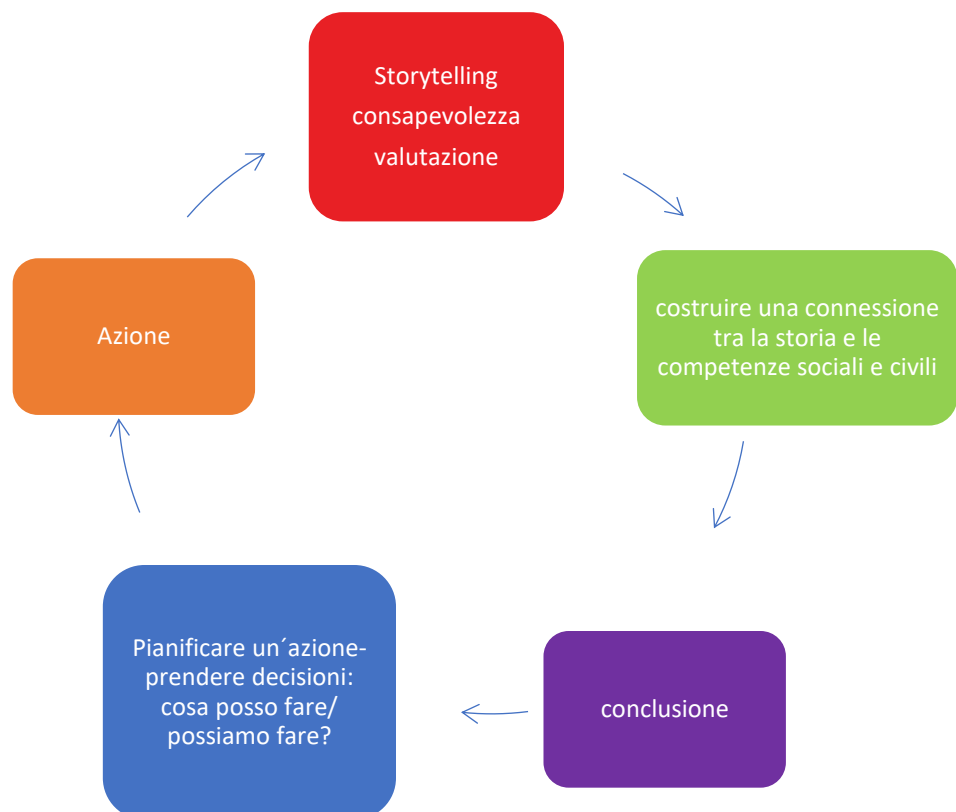
1. Fai riferimento all'esperienza di apprendimento dei partecipanti e alla riflessione sulle competenze civili.
  - Cosa ti ha aiutato nel lavoro di gruppo? Cosa lo ha reso difficile?
  - Di quali abilità/conoscenze avevi bisogno per completare le attività?
2. Il facilitatore raccoglie le risposte dei partecipanti su fogli A4 e costruisce una mappa del concetto di competenze civili. Presenta il concetto di "competenze civili" utilizzando la mappa mentale.
3. Discussione in piccoli gruppi:
  - 1° giro (10 min): In quali altre situazioni hai bisogno di questo tipo di conoscenze/abilità?
4. Raccolta di esempi di vita reale in piccoli gruppi.
  - 2° giro (10 min): di quali altre competenze e conoscenze abbiamo bisogno come cittadini?
5. Raccogliere gli esempi dai piccoli gruppi e aggiungere nuove abilità/conoscenze alla mappa mentale

### Pianificazione

Il facilitatore può porre le seguenti domande:

- Come puoi utilizzare l'apprendimento di questo incontro?
- Quali particolari conoscenze o abilità vorresti sviluppare in relazione alle competenze civiche?

Quest'ultima parte dell'esercizio ci aiuta a completare il passaggio dallo storytelling all'azione, che è uno degli obiettivi dei percorsi educativi realizzati dal progetto StoryDec.










<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	Conclusione della giornata – il termometro: qual è la temperatura della mia soddisfazione?
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	Esaminare eventuali problemi di salute dei partecipanti. Strutturare pause comfort. Avere spazi differenti per diversi tipi di attività.
<b>Autori</b>	Agnieszka Borek L'ONG Trainers' Association <a href="http://www.stowarzyszeniestop.pl">www.stowarzyszeniestop.pl</a>

## ***Un piccolo gesto contro la perdita dei valori civili***

**Realizzato dalla ONG Trainers' Association**

Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche
- Digital Storytelling
- Video partecipato
- X Altre tecniche di storytelling: drammatizzazione/ teatro**

<b>complessità</b>	<b>materiali</b>	<b>età</b>	<b>numero di partecipanti</b>	<b>durata</b>	<b>preparazione</b>	<b>competenze sociali e civiche</b>
			 ti			
2	spazio dove sedersi in cerchio, pareti dove attaccare poster.	14+	6-20	1,5 ore	10 minuti per preparare un cerchio con le sedie e uno spazio adeguato per recitare	Migliorare l'assertività e la capacità di azione che ciascuno di noi ha, per contrastare situazioni di mobbing

<b>Titolo</b>	<b><i>Un piccolo gesto contro la perdita dei valori civili</i></b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Imparare a reagire al mobbing/disuguaglianza/ingiustizia.
<b>Tema</b>	Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani . Aumentare la propria consapevolezza e capacità di riflettere su se stessi. Sviluppare la consapevolezza delle ingiustizie che possiamo incontrare nei nostri gruppi di lavoro e sviluppare le abilità sociali che possiamo mettere in campo in queste situazioni.
<b>Obiettivi</b>	I partecipanti:








	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Svilupperanno la consapevolezza sull'importanza delle competenze e dei valori civici nella vita di tutti i giorni</li> <li>• Sviluppare la consapevolezza sulla necessità di rispettare i diritti umani di tutti, indipendentemente dal loro background etnico, linguistico, religioso, o orientamento sessuale e di genere.</li> <li>• Sviluppare consapevolezza sulla capacità di azione che ciascuno di noi ha, per contrastare situazioni di mobbing.</li> </ul>
<b>Materiali</b>	Spazio dove sedersi in cerchio, pareti dove attaccare poster.
<b>Preparazione</b>	10 minuti per preparare un cerchio con le sedie e uno spazio adeguato per recitare.
<b>Istruzioni</b>	<p><b>Storytelling</b></p> <p>1. Condivisione dell'esperienza dei partecipanti - discussione di coppia:</p> <p>a) Come lavori con i giovani?</p> <p>b) Quali competenze civiche sviluppi con la tua attività tra i giovani?</p> <p>Si riassume quanto emerso davanti al gruppo di partecipanti.</p> <p>2. Narrazione attraverso tecniche di drammatizzazione (40 min):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riflessione sulle esperienze di mobbing in piccoli gruppi (4-5 persone). I partecipanti discutono prima le loro esperienze personali di situazioni di mobbing/disuguaglianza/ingiustizia (ogni gruppo ha un argomento diverso). Scelgono una di queste esperienze – 20 minuti.</li> <li>• Improvvisare attraverso la drammatizzazione dell'esperienza scelta di fronte agli altri – 15 minuti</li> </ul> <p><b>Costruire la connessione tra l'atto di improvvisazione teatrale e le competenze civiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Riflessione sulle scene rappresentate nel gruppo - una breve fase di debriefing in cui i partecipanti possono discutere liberamente degli atti teatrali ed esprimere le proprie opinioni e punti di vista.</li> <li>• Discussione: qual è la connessione tra le storie improvvisate e le competenze e i valori sociali e civici?</li> </ul> <p>Conclusioni</p> <p>In che modo le storie si collegano alle altre esperienze dei partecipanti facendo riferimento ai valori e ai diritti sociali e civici introdotti?</p> <p>Pianificazione</p> <p>Come possiamo affrontare i problemi sollevati dalle storie? – discussione in piccoli gruppi sulla ricerca della soluzione/piano d'azione e sulla preparazione dell'atto di improvvisazione.</p> <p>Azione</p> <p>Improvvisare la scena di fronte agli altri</p>
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	<p>Cosa pensi delle soluzioni proposte per affrontare il problema?</p> <p>Quali vantaggi puoi trarre da questa esperienza?</p> <p>Quali riflessioni ti piacerebbe condividere?</p>
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	Esaminare eventuali problemi di salute dei partecipanti. Strutturare pause. Predisporre uno spazio per i diversi tipi di attività.
<b>Autori</b>	<p>Agnieszka Borek (la quale si è lasciata liberamente ispirare dagli strumenti condivisi da Rita Dahl and Päivi Hyle's tool shared from Kansanvalistusseura, The Finnish Lifelong Learning Foundation – KVS)</p> <p>ONG Trainers' Association <a href="http://www.stowarzyszeniestop.pl">www.stowarzyszeniestop.pl</a></p>

## ***Metodo di produzione cinematografica – Creare un film, riflettere e condividere***

**Realizzato da Mobilizing Expertise**

Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche
- Digital Storytelling
- Video partecipato
- X Altre tecniche di storytelling: Film**

<b>complessità</b>	<b>materiali</b>	<b>età</b>	<b>numero di partecipanti</b>	<b>durata</b>	<b>preparazione</b>	<b>competenze sociali e civiche</b>
						
2/5	Telecamera, fogli, penne, video filmati precedentemente	8+	6-10	1 - 4 ore	sono necessari 4 passaggi principali: 1.pianificazione; 2.attrezzatura; 3.le riprese; 4.montaggio e condivisione.	Dialogo interculturale Migliorare l' espressione di sé attraverso la creatività.

<b>Titolo</b>	<b><i>Metodo di produzione cinematografica – Creare un film, riflettere e condividere</i></b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	<p><b>Obiettivo:</b> L'obiettivo del progetto è di supportare i minori non accompagnati, aiutandoli sia ad affrontare le numerose sfide che incontrano nel nuovo paese, che a trovare nuove opportunità e soluzioni alle difficoltà.</p> <p><b>Metodi:</b> Il modello KASAM è la parte centrale del processo di realizzazione di un film. Esso si focalizza su 3 principi: - Significatività: - Comprensione - Gestibilità Questi principi vengono poi espressi attraverso il film. Il processo è più significativo rispetto</p>

	<p>al fare solo il film. Le attività sociali sono parte integrante del processo. Costruire una buona rete di relazioni tra i minori non accompagnati prima delle riprese è fondamentale.</p> <p><b>Impatto:</b></p> <p>Migliorare il benessere psicologico e aumentare la creatività</p>
<b>Tema</b>	<p><u>Tema generale</u> - Valorizzare le competenze sociali e civiche nei giovani.</p> <p><u>Tema specifico</u> - Miglioramento dell' espressione di sé attraverso la creatività, aumentare la capacità di riflettere su se stessi, essere in grado di condurre una vita attenta alla salute e orientata al futuro.</p>
<b>Obiettivi</b>	<p>L'obiettivo del progetto è quello di riunire una vasta gamma di persone al fine di condividere esperienze di vita e conoscenze attraverso metodi della narrazione autobiografica visiva.</p> <p>Creare un clima accogliente, in modo che i partecipanti siano in grado di esprimersi liberamente e abbiano la capacità di condividere senza remore la loro storia con persone di altre culture/nazionalità</p>
<b>Materiali</b>	Telecamera, fogli, penne, video filmati precedentemente
<b>Preparazione</b>	<p><a href="https://www.storytellermn.com/blog/video-production-process">https://www.storytellermn.com/blog/video-production-process</a></p> <p>La preparazione varia in base a stile, contenuto, tempistica, impegno e budget. In ogni caso, sono necessari 4 passaggi principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1.pianificazione;</li> <li>2.attrezzatura;</li> <li>3.le riprese;</li> <li>4.montaggio e condivisione.</li> </ol> <p>Un modo per iniziare un video è utilizzare metodi autobiografici. In questo modo si possono aiutare coloro che realizzano un film a pensare alla sequenza temporale, al processo, all'idea cinematografica, al contenuto e allo stile del video.</p> <p>Tema- integrazione nella cultura</p> <p>Questi includono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Narrazione</li> <li>2. Metodi Iceberg</li> <li>3. Il fiume della vita</li> </ol>
<b>Istruzioni</b>	<p><b>1.Pianificazione</b></p> <p>La durata della fase di pianificazione può dipendere da molti aspetti. Ad esempio la lunghezza dello script determina la complessità e la durata del video. La produzione video è un processo molto più complesso rispetto al premere semplicemente il tasto di registrazione su una videocamera</p> <p>In questa fase viene elaborata l'idea cinematografica e la finalità del video. Ad esempio,</p>

l'idea cinematografica alla base di questo progetto si concentra sulle competenze sociali e civiche alla base del dialogo interculturale.

Questo è il primo passaggio che aiuta a definire chiaramente il motivo per cui si sta creando il video.

Una volta che si ha un'idea, un tema o un concetto, si è in grado di scrivere uno script coerente con il tema.

Il passaggio successivo è quindi iniziare a scrivere lo script del video, ovvero le parole che verranno utilizzate nel video, nelle testimonianze, nelle interviste, nelle storie, ecc.

Il passaggio successivo è decidere il formato del video, ad esempio l'azione dal vivo, che viene ripresa con una telecamera o animata. È necessario scegliere il formato migliore che funzioni con il tema scelto.

Lo sviluppo di uno storyboard è il passo successivo nella fase di pianificazione. Uno storyboard scompone ogni scena di un video per mostrare la visione di ogni scena. L'elenco delle riprese suddivide ciascuna inquadratura di ogni scena e mostra l'ordine in cui si prevede di girarle. Esistono software specifici che possono essere utilizzati per questo passaggio, ma può essere completato anche utilizzando Microsoft Word.

(Assicurati di avere tutta l'attrezzatura di cui hai bisogno prima di iniziare le riprese.) Gli elementi costitutivi del Film (identità visiva, tono di voce, luci, audio, ecc.) sono definiti e concordati per guidare la fase di produzione. Normalmente viene scritto uno script e viene prodotto uno storyboard. Le decisioni della direzione artistica e della trama sono convalidate in questa fase

## **2. Attrezzatura**

- Una fotocamera: l'attrezzatura della fotocamera può variare da un iPhone a una fotocamera. La fotocamera è l'attrezzatura più importante per realizzare un video. Non è necessario acquistare la fotocamera più costosa per realizzare un buon video. Un cellulare di buona qualità che è in grado di fare un video, una webcam, una videocamera possono dare degli ottimi risultati.
- Un microfono esterno è altamente raccomandato e potrebbe essere estremamente utile ma non è una necessità. La maggior parte dei microfoni interni di solito fornisce una bassa qualità dell'audio, ma l'audio può sempre essere registrato separatamente e aggiunto al video in un secondo momento.
- Anche l'illuminazione è importante, soprattutto se i video sono girati di notte. Una luce artificiale o una buona fonte di illuminazione naturale possono essere utilizzate per migliorare le riprese video.
- Anche i treppiedi/stabilizzatori possono essere molto utili per aumentare la qualità del video poiché mantengono la fotocamera stabile e, lasciando libere le mani, consentono di riprendere il video da soli. Si consiglia di avere un treppiedi per un filmato più professionale.
- Il software di editing video è molto importante per assicurarsi che il video sia di buona qualità e per avere più libertà di espressione.
- Archiviazione: la memoria dovrebbe essere sufficiente per contenere l'intero filmato
- Prepara tutte le attrezzature fisiche e pronte per l'uso prima di iniziare a filmare.

## **Filmare**

E' importante guardare nuovamente cosa si è filmato e controllare il video prima di lasciare la location. L'illuminazione va bene? È l'inquadratura? Hai tutti i video di cui hai bisogno?

	<p>Se stai registrando l'audio dal vivo, presta particolare attenzione alla qualità del suono.</p> <p><b>Editing e condivisione</b></p> <p>Prima di iniziare è bene assicurarsi che tutto il lavoro sia salvato e che il backup avvenga regolarmente. Quando si inizia il processo di editing, è bene essere certi di salvare le modifiche regolarmente nel caso in cui il software si blocchi durante questo processo. È importante esaminare il filmato prima di iniziare a modificarlo e scegliere quali video utilizzare. Si possono usare un foglio di registrazione in modo da prendere appunti su ogni clip. Se si dispone di molto materiale, si può fare un "montaggio approssimativo" dell'intero film (se è breve) o di una sequenza in modo da poter avere un'idea del quadro più ampio. Durante il montaggio è importante continuare a vedere il video: per controllare che abbia un senso, che il ritmo sia giusto e che il suono sia coerente. È possibile anche aggiungere della musica in background e segnalare alla fine del filmato i titoli, i loghi e qualsiasi altra informazione importante. Eventuali voci fuori campo dovrebbero essere aggiunte in questo momento. È molto importante rivedere costantemente il filmato.</p> <p>Il prossimo passo è condividere il video con altre persone per ottenere feedback e attuare le ultime modifiche. Una volta terminato il processo di editing, è necessario pensare come condividere il filmato creato e soprattutto con quale pubblico dividerlo.</p>
<p><b>Debriefing e valutazione</b></p>	<p>Quando la condivisione dei filmati all'interno del gruppo è terminata, è importante dedicare del tempo alla riflessione con il gruppo. In questa fase il facilitatore può chiedere ai partecipanti come è stato condividere ciò che hanno imparato e quali conclusioni possono trarre dall'attività.</p> <p>Debriefing: il facilitatore dovrebbe formulare domande di riflessione basate sulle competenze civiche. Ad es. Sentirsi parte di un gruppo, avere la capacità di esprimersi e comprendere le differenze culturali, notando anche le differenze negli stili delle persone e le differenze tra gli individui.</p> <p>Sarà anche utile per il facilitatore rivedere se le competenze chiave sono state sviluppate e riflettere su quali competenze sono state comprese e perché. Il debriefing è molto più che fare domande. Un debriefing deve essere interattivo, significativo e aiutare ad esprimere meglio se stessi attraverso la creazione di video. È importante saper gestire il tempo e le informazioni in modo efficace, nonché la capacità di riflettere su se stessi</p> <p><b>VALUTAZIONE</b></p> <p>I partecipanti possono essere valutati in base al modo in cui mostrano la loro capacità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-comprendere e riassumere le loro storie in un filmato e spiegare cosa dovrebbero significare certe scene e com'è nata l'idea del filmato.</li> <li>-realizzare un filmato di buona qualità. Ad es. prestando attenzione alla qualità dell'immagine, del suono e della significatività dello script.</li> </ul> <p>Basandosi su ciò che i partecipanti hanno realizzato, il facilitatore potrà guidare una riflessione di gruppo riguardante ciò che può essere migliorato sia a livello dei singoli filmati che nel lavoro di gruppo.</p>
<p><b>Consigli, considerazio</b></p>	<p>I film possono rivelare storie personali dei giovani coinvolti. Queste storie potrebbero essere traumatiche e molto intime.</p>

<b>ni e sicurezza</b>	<p>Tutto il materiale che potrebbe essere utile per la realizzazione di questo laboratorio è stato pubblicato sul nostro sito Web e sui social media: Ifall.se/filmprojekt</p> <p><a href="https://www.youtube.com/watch?v=OoR_nbTfhIU">https://www.youtube.com/watch?v=OoR_nbTfhIU</a></p> <p><a href="https://www.youtube.com/watch?v=ee01OB6xydI">https://www.youtube.com/watch?v=ee01OB6xydI</a></p>
<b>Consigli, considerazio ni e sicurezza</b>	<p><i>Charlotte Meletti</i></p> <p><a href="https://learnaboutfilm.com/education-training/filmmaking-youth-community-groups/">https://learnaboutfilm.com/education-training/filmmaking-youth-community-groups/</a></p> <p><a href="https://www.youtube.com/watch?v=IIibqRWCXcG&amp;list=PLsfOudaa-BNHNBmMaRm6YS9rMj4eb2wAy">https://www.youtube.com/watch?v=IIibqRWCXcG&amp;list=PLsfOudaa-BNHNBmMaRm6YS9rMj4eb2wAy</a></p>

### Altre categorie





<b>Grandezza del Gruppo</b>	<p>6 – 10 persone</p> <p>I giovani possono decidere di realizzare film in gruppo o individualmente.</p>
<b>Etá</b>	8+
<b>Complessitá</b>	2/5
<b>Durata</b>	Minimo 4 ore

## Il gioco da tavolo di Story Dec

**Realizzato dalla Federazione Italiana Cemea**

Metodologie di storytelling usate:

- Metodologie autobiografiche
- Digital Storytelling
- Video partecipato
- X Altre tecniche di storytelling**

complessità	materiali	età	numero di partecipanti	durata	preparazione	competenze sociali e civiche
						
3	Il gioco Story Dec; videocamera, Zoom/Skype	14-30	4 - 6	2 ore	Il gioco Story Dec (versione PP)	Sviluppare consapevolezza sull'importanza del cambiamento sociale

<b>Titolo</b>	<b><i>Il gioco da tavolo di Story Dec</i></b>
<b>Descrizione dell'attività</b>	Raccontare storie di cambiamento sociale attraverso il gioco da tavolo di Story Dec
<b>Tema</b>	Raccontare esperienze personali legate alle abilità civiche e sociali attraverso il gioco Story Dec Migliorare le competenze sociali e civiche nei giovani
<b>Obiettivi</b>	La struttura del gioco di Story Dec permette di identificare e raccontare esperienze che coinvolgono competenze civiche e sociali, nelle loro diverse articolazioni: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Impegno sociale e partecipazione</li> <li>- Pensiero critico</li> <li>- Creazione di significato</li> <li>- Sviluppare il senso di giustizia</li> <li>- Dialogo interculturale</li> </ul>
<b>Materiali</b>	Ogni partecipante avrà bisogno di un PC o di un Notebook, con un programma di editing. E' possibile utilizzare lo smartphone.
<b>Preparazione</b>	Preparare l'attrezzatura necessaria (PC, programma di editing, etc..) Tutti I partecipanti devono avere necessariamente un PC o uno smartphone.

<b>Istruzioni</b>	<p>Il gioco di Story Dec può essere giocato sulle principali piattaforme di comunicazione online (Skype-Zoom-Discord).</p> <p>Per una partita online è necessario un host (Master) del gioco, che prepari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la chiamata sulla piattaforma prescelta;</li> <li>- il tavolo da gioco e i materiali necessari;</li> <li>- la fotocamera/webcam e gli scatti necessari ai giocatori collegati;</li> <li>- e che sappia gestire le componenti del gioco;</li> </ul> <p>Con l'aiuto del facilitatore, i partecipanti potranno giocare a Story Dec anche a distanza. Le regole del gioco forniranno le informazioni necessarie affinché i giocatori possano divertirsi con Story Dec Baord.</p>
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	Al termine di ogni sessione, i partecipanti avranno la possibilità di lasciare un feedback sull'equilibrio del gioco, proporre nuovi elementi (città, carte, personaggi) che potranno essere inseriti come espansioni di Story Dec in futuro.
<b>Consigli, considerazioni e sicurezza</b>	Per giocare con Story Dec é indispensabile che il facilitatore stampi precedentemente tutti gli elementi del gioco necessari.
<b>Autori</b>	Francesco Tanini, Renato Perra

### Altre categorie

<b>Grandezza del Gruppo</b>	4 - 7
<b>Etá</b>	Dai 14 ai 30
<b>Complessitá</b>	3
<b>Durata</b>	Circa 2 ore



## ATTIVITÀ: GIOCO STORY DEC

### Descrizione completa

#### GIOCO ON LINE

##### 1 – PREPARAZIONE

Per la preparazione Del gioco Story Dec é necessario che l'host del gioco (Master) prepari il tavolo con i materiali come indicato nel regolamento.

<b>Durata</b>	<b>Attività</b>	<b>Obiettivi</b>
30 m.	Preparazione del gioco online Il Master o facilitatore del gioco prepara il tavolo con i materiali come da regolamento. E' importante che il tavolo sia inquadrato dall'alto, in modo da permettere a tutti i giocatori collegati di avere una visione globale degli elementi di gioco. Per questo si consiglia di utilizzare una webcam mobile o una fotocamera collegata al computer. Il Master spiega le regole del gioco e gestisce il movimento dei materiali durante il turno dei giocatori.	-Ricrea la dimensione ludica del gioco Story Dec; - Consentire un flusso di gioco senza interruzioni; - Facilitare l'uso del gioco Story Dec
1 h.	<b>Sviluppo del gioco</b> Il gioco si sviluppa come indicato dalle regole del gioco Story Dec La principale precauzione da adottare riguarda la fase di scrutinio segreto per l'acquisizione delle carte. Per mantenere questa dinamica, sarà sufficiente che i giocatori scrivano l'offerta che intendono fare per la carta nella chat del dispositivo (skype, zoom, discord). Il Master si occuperà di disporre le risorse acquisite in aree del tavolo dedicate ai giocatori, che avranno la possibilità di richiedere al Master informazioni sintetiche sulla loro situazione.	
30 m.	<b>Debriefing</b> Al termine del gioco il Master potrà avviare una discussione sui temi che si sono sviluppati durante il gioco: - Quali sono i temi su cui i giocatori si sono concentrati maggiormente; - Decisioni che sono state prese all'unanimità nella risoluzione delle carte evento; - Eventuali elementi innovativi tra i materiali del gioco da tavolo Story Dec come: - tessere ambiente, giustizia, libertà, economia, educazione - carte evento - carte personaggio	- Grazie al debriefing della partita di Story Dec sarà possibile rendere esplicita la visione delle principali problematiche sociali sentite dai giocatori  - Attraverso l'implementazione di nuovi materiali sarà possibile costruire versioni del gioco di Story Dec che mettono in luce le diverse esigenze espresse dalle diverse culture.

